

Michela Ramadori

Arte e confraternite a Carsoli, intorno alla chiesa di Santa Vittoria



**Dipinti del '600 commissionati dalle confraternite laicali
carsolane e dalla Misericordia dell'Ordine dei Cavalieri di Malta**



Associazione Culturale
LUMEN (onlus)

I QUADERNI DI LUMEN

1. **G. J. Pfeiffer e T. Ashby**, *Carsoli. Una descrizione del sito e dei resti romani, con note storiche ed una bibliografia*. Versione italiana dall'inglese a cura di F. Amici e A. Crialesi. Pietrasecca di Carsoli 1994. In 4°, illustr., pp. 36.
2. *Pia dei Tolomei a Pietrasecca*. Testo dal canto di **Giuseppe Lucantoni**. Pietrasecca di Carsoli 1997. In 4°, pp. 18.
3. **A. Zazza**, *Notizie di Carsoli*. Dal ms. C/86/1924 dell'Archivio della Diocesi dei Marsi; a cura di M. Sciò, F. Amici, G. Alessandri, Pietrasecca di Carsoli 1998. In 4°, illustr., pp. 44.
4. **B. Sebastiani**, *Memorie principali della terra di Roviano* (ms. dei primi decenni dell'Ottocento), a cura di M. Sciò. Pietrasecca di Carsoli 2001. In 8°, illustr., pp. 141.
5. **A. Battisti**, *Piccolo dizionario dialettale di Pietrasecca*. Pietrasecca di Carsoli 2001. In 8°, pp. 38.
6. **D. Guidi**, *Topografia medica del comune di Arsoli*. Da un ms. inedito di metà XIX secolo; a cura di G. Alessandri. Pietrasecca di Carsoli 2002. In 8°, illustr., pp. 20.
7. **L. Verzulli**, *Le iscrizioni di Riofreddo*. Pietrasecca di Carsoli 2002. In 8°, illustr., pp. 48.
8. **T. Flamini**, *Fortunia, il corpo di una santa a Poggio Cinolfo (AQ)*. Pietrasecca di Carsoli 2003. In 8°, illustr., pp. 22.
9. *Il catasto del gentileseo di Oricola (sec. XVIII)*, a cura di **G. Alessandri**. Pietrasecca di Carsoli 2003. In 8° illustr., pp. 68.
10. **S. Maialetti** (a cura di), *I banni del governatore baronale di Collalto Sabino (1589)*. Pietrasecca di Carsoli, 2004. In 8°, illustr., pp. 24.
11. **M. Basilici** (a cura di), *Dai frammenti una cronaca. San Silvestro, Pereto (L'Aquila)*. Pietrasecca di Carsoli, 2004. In 8°, illustr., pp. 56.
12. *Don Enrico. Il cammino di un uomo*. Pietrasecca di Carsoli 2004. In 8°, illustr., pp. 76.
13. **L. Branciani**, *Guglielmo Capisacchi ed il suo "Chronicon del sacro monastero di Subiaco (a. 1573)"*. Pietrasecca di Carsoli 2004. In 8°, illustr., pp. 27.
14. **M. Sciò**, *Livio Mariani. Note bibliografiche*. Pietrasecca di Carsoli 2005. In 8°, illustr., pp. 36.
15. **Anonimo**, *Vita di padre Andrea da Rocca di Botte (1585-1651)*; a cura di S. Maialetti. Pietrasecca di Carsoli 2005. In 8°, illustr., pp. VII+29.
16. **M. Basilici** (a cura di), *Dai frammenti una cronaca. Gian Gabriello Maccafani*. Pietrasecca di Carsoli 2005. In 8°, illustr., pp. III+24.
17. **M. Basilici** (a cura di), *Dai frammenti di una cronaca. Santa Maria dei Bisognosi. Pereto-Rocca di Botte (L'Aquila). Le fonti*. Pietrasecca di Carsoli 2005. In 8°, illustr., pp. XI+33.
18. **M. Meuti**, *Le parole di Pereto. Piccola raccolta di vocaboli dialettali*. Pietrasecca di Carsoli 2006. In 8°, pp. 51.
19. **M. Basilici e S. Ventura**, *Pereto: statue e statuette*. Pietrasecca di Carsoli 2007. In 8°, illustr., pp. 44.
20. **M. Basilici**, *La famiglia Vendettini*. Pietrasecca di Carsoli 2007; In 8°, illustr., pp. 72.
21. **M. Basilici**, *Pereto le processioni*. Pietrasecca di Carsoli 2007. In 8°, illustr., pp. 50.
22. **M. Basilici**, *Pereto: il castello*. Pietrasecca di Carsoli 2007. In 8°, illustr., pp. 60.
23. **d. F. Amici**, *Livio Laurenti. Una vita per la scuola*. Pietrasecca di Carsoli 2007. In 8°, illustr., pp. 84.
24. **A. Bernardini** (a cura di), *Il catasto di Pietrasecca del 1749*. Pietrasecca di Carsoli 2007. In 8°, illustr., pp. 138.
25. **C. De Leoni**, *Colle Sant'Angelo di Carsoli. Un complesso monumentale da riscoprire e tutelare per le generazioni future*. Pietrasecca di Carsoli 2008. In 8°, illustr., pp. 58.
26. **F. Malatesta**, *Ju ponte*. Pietrasecca di Carsoli. In 8°, illustr., pp. 147.
27. **Comune Pereto; Lumen; UPTE Piana del Cavaliere, Pereto (L'Aquila)**. Pietrasecca di Carsoli 2008. In 8°, illustr., pp. 32.

Michela Ramadori

**Arte e confraternite a Carsoli,
intorno alla chiesa di Santa Vittoria**

Dipinti del '600 commissionati dalle confraternite
laicali carseolane e dalla Misericordia dell'Ordine
dei Cavalieri di Malta



Associazione Culturale
LUMEN (onlus)

ISBN:978-88-909856-0-7

Collana *i Quaderni di Lumen*, n. 62

Stampa a cura dall'Associazione Culturale LUMEN (onlus)

v. Luppia 10 - 67061 Pietrasecca di Carsoli (AQ)

e-mail: lumen_onlus@virgilio.it

Codice Fiscale: 90021020665

Pietrasecca di Carsoli, maggio 2014

Indice

Introduzione	5
1. Il contesto storico	6
1.1 La posizione e le origini	6
1.2 Carsoli nel ducato di Tagliacozzo	7
1.3 Le invasioni dei Turchi degli anni 1553-1555 e del 1566	9
1.4 La battaglia di Lepanto (1571)	12
1.5 Regno di Napoli, ducato di Tagliacozzo e baronia di Carsoli tra fine XVI e inizio XVII secolo	13
1.6 Roma, polo d'attrazione e d'incontro di culture, all'inizio del XVII secolo	15
1.7 La minaccia della peste tra il 1629 ed il 1633	18
1.8 Il terremoto di L'Aquila (1646) e le rivolte a Napoli (1647-1648)	19
1.9 La peste del 1656	20
1.10 La conclusione della guerra di Candia (1645-1669) e la pace tra Venezia e Impero Ottomano	21
2. I dipinti	23
2.1 Suffragio delle anime del Purgatorio	23
2.2 Martirio di San Sebastiano	26
2.3 San Rocco e Santa Lucia con il Santissimo Sacramento	30
2.4 Decollazione di San Giovanni Battista	36
3. I committenti	40
3.1 Le confraternite	40
3.1.1 La confraternita del Suffragio	42
3.1.2 La confraternita di San Sebastiano Martire	43
3.1.3 La confraternita del Santissimo Sacramento	45
3.1.4 La confraternita della Misericordia (o di San Giovanni Decollato)	46
3.2 Lo stile e l'iconografia dei dipinti: i gusti dei committenti	49
3.2.1 Le confraternite laicali di Carsoli e l'affermazione del paesaggio nei dipinti commissionati	49
3.2.2 La compagnia della Misericordia, l'Ordine dei Cavalieri di Malta ed il caravaggismo	51
3.2.3 La rappresentazione dei Turchi nei dipinti delle confraternite	53

Fonti e bibliografia	75
Fonti d'archivio	75
Fonti bibliografiche	75
Studi	78
Altri testi	83
Sitografia	84
Tavole	85

Introduzione

Ho scelto come argomento di ricerca i dipinti del XVII secolo della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli commissionati dalle confraternite, spinta da curiosità suscitatami, nel corso di altri miei studi, nel rilevare specifici stili ed iconografie di alcune opere, determinati sia dal contesto storico, geografico e culturale, sia dai diversi committenti. Avendo constatato, al meglio delle mie possibilità conoscitive, che non esistevano studi in proposito, ho ritenuto necessario considerare i dipinti oggetto del presente lavoro di ricerca, estendendo, nel contempo, lo sguardo sull'ambiente, sui committenti e sugli artisti che vi hanno operato.

Ho svolto le ricerche bibliografiche presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma (BiASA), la Biblioteca Argan/Macchia sede Sezione Arte - Dipartimento di Storia dell'Arte e Spettacolo dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Biblioteca Hertziana di Roma (Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte), la Biblioteca WWF Italia Pier Lorenzo Florio di Roma e attraverso Google Ricerca Libri (Googlebook).

È stato utile consultare The Getty Provenance Index Databases per le fonti d'archivio.

Il materiale fotografico pubblicato nel presente volume è di Marco Rota (copertina, Tav. 1-3), Federico Ramadori (Tav. 4-9, 11, 13-14) e mio (Tav. 10, 12).

In questo lavoro ho delineato, in un primo capitolo, il contesto geografico e storico in cui si collocano i dipinti, partendo dalla chiesa di Santa Vittoria e da Carsoli. Ho quindi esteso lo sguardo agli eventi rilevanti che hanno determinato l'ambiente carsolano, dalle invasioni turche del XVI secolo, alla battaglia di Lepanto (1571), fino alla guerra di Candia (1645-1669). Ho inoltre illustrato il contesto storico durante il quale sono stati realizzati i dipinti, che vede crisi economiche e catastrofi naturali, come terremoto e pestilenze.

Nel secondo capitolo ho fornito analisi iconografiche e stilistiche dei dipinti (il *Suffragio delle anime del Purgatorio*, il *Martirio di San Sebastiano*, il *San Rocco e Santa Lucia con il Santissimo Sacramento* e la *Decollazione di San Giovanni Battista*).

Nel terzo capitolo ho delineato le caratteristiche delle confraternite committenti dei dipinti studiati, a partire dalle tracce sul territorio, dalle funzioni ai gusti artistici, tracciando variazioni e mutamenti stilistici delle opere, con l'affermazione del paesaggio in quelle commissionate dalle confraternite laicali di Carsoli, e la ricorrenza iconografica della rappresentazione del Turco.

Per la prima volta, in questo lavoro, ho datato, individuato committenti ed attribuito i dipinti raffiguranti *Suffragio delle anime del Purgatorio*, *Martirio di San Sebastiano* e *Decollazione di San Giovanni Battista*, stabilendo influenze stilistiche degli artisti che li hanno realizzati. Ho, inoltre, attribuito e datato il *San Rocco e Santa Lucia con il Santissimo Sacramento*.

Ringrazio Claudio De Leoni per la sua gentile disponibilità.

1. Il contesto storico

1.1 La posizione e le origini

La chiesa di Santa Vittoria¹ (Tav. 1) – opera primitiva in stile tardo romanico, ristrutturata nel 1676 con un cambiamento della facciata in stile classico e in mattoni, colpita dai bombardamenti nel secondo conflitto mondiale e ricostruita nel primo dopoguerra – ha un impianto a tre navate, coperte con una travatura lignea composta di capriate dipinte con fregi policromi (Tav. 2). Le navate laterali sono chiuse ciascuna da un altare, di cui quello a sinistra reca incisa la data 1595². La navata centrale, più lunga delle altre, è chiusa da presbiterio coperto a botte ed abside (Tav. 3). La chiesa si presenta con un prospetto scandito da due ordini di lesene suddivise da un'esile cornice e terminante con un grande timpano racchiuso da una grossa cornice al centro del quale, in una nicchia posta sull'asse centrale, c'è una statua in terracotta. Le lesene, assieme alla facciata, poggiano su una zoccolatura in pietra che segue, nelle sue linee, la presenza delle paraste le quali, a loro volta, poggiano, senza basi lavorate, direttamente sulla zoccolatura. Le paraste sono distanziate in modo differente, permettendo l'ammissione dei portali traslati da Santa Maria in Cellis. Al centro della facciata è presente un finestrone rettangolare, incorniciato in materiale lapideo lavorato e con un puttino nella parte superiore. Il campanile, realizzato in tempi moderni sulla destra dell'edificio, edificato in mattoni, si presenta con una cella campanaria a trifora con colonnine divisorie e archetti a tutto sesto, culminante con tetto a cuspide.

La chiesa, secondo Zazza³, edificata da Carlo I d'Angiò (1226 - Foggia, 7 gennaio 1285)⁴ o Carlo II d'Angiò (1248 - Napoli, 5 maggio 1309)⁵, per commemorare la vittoria su Corradino di Svevia (Wolfstein, 25 marzo 1252 - Napoli, 29 ottobre 1268)⁶, è unita alla parrocchia di Sant'Angelo da Marcantonio Colonna, aggregandovi oltre ai possedimenti anche i benefici rurali di giuspatronato.

Il centro abitato⁷ che circonda la chiesa di Santa Vittoria, sorge vicino ad un'antica via aperta dai Romani in prossimità di due torrenti che unendosi formano il Torano. Nei suoi dintorni si trovano depositi vulcanici consistenti in lapilli che, disfacendosi in squame di mica nera, hanno reso il terreno fertile alla sementa delle granaglie.

Come ricorderà Zuccagni Orlandini, nel luogo detto nel suo tempo (1864) Sesara, all'epoca degli Equi esisteva una città denominata Carseoli⁸. Importante ancora prima del 300 a. C., tanto da interessare i Romani, fu conquistata da questi ultimi. Lo storico latino Tito Livio (Patavium, 59 a. C. - ivi, 17 d. C.)⁹ l'ha enumerata tra le trenta città che, in occasione delle guerre puniche e della relativa invasione di Annibale, rifiutarono di dare contingenti di truppe a Roma. In un documento del VII secolo Paolo Diacono – nome con cui è noto lo storico e monaco di origine longobarda Paolo Wanefrido (Cividale del Friuli?, ca. 720 - Montecassino, ca. 799)¹⁰ – ha parlato di Carseoli come una delle principale città della provincia Valeria. Nel Medioevo risultava che attorno ad alcune celle di monaci anacoreti seguaci di San Romualdo (ca. 952 - 1027)¹¹, fondatore dell'Ordine dei camaldolesi (che si richiamava alla Regola benedettina, pur

accentuandone l'austerità e la constestualizzazione nella solitudine ascetica), vicino alla chiesa di Santa Maria, detta, appunto, in Cellis¹², si era formato un nucleo spontaneo di case che, assieme al vicino castello di Sant'Angelo, furono distrutte più volte dalle invasioni degli Ungari e dei Saraceni. La chiesa dei monaci di San Romualdo (Santa Maria in Cellis) crebbe d'importanza quando Rainaldo II conte dei Marsi vi fondò presso un monastero, donato da lui tra il 999 ed il 1000 ai Benedettini di Monte Cassino, insieme con Castello di Sant'Angelo e sue pertinenze; tale atto rappresentò la fondazione della nuova Carsoli come città medievale.

Nel XII secolo San Francesco d'Assisi (Assisi, settembre 1181 o 1182 - ivi, 3 ottobre 1226)¹³ che si recava in visita a Subiaco, passò per Carsoli, mentre, alla fine del secolo, vi passarono Corradino di Svevia e Carlo I d'Angiò – identificato nel dipinto nella pseudo edicola della parete esterna anteriore del campanile di Santa Maria in Cellis¹⁴ – il quale nel 1293 fece costruire il castello che mostrava l'importanza militare di Carsoli come impianto di sbarramento della via Valeria per accedere alla piana del Fucino.

1.2 Carsoli nel ducato di Tagliacozzo

Sotto gli Orsini, il contado di Tagliacozzo ha assorbito, nel 1442, quello di Albe e le baronie di Carsoli, di Civitella Roveto e, poi, quella di Corvaro. Carsoli è quindi stato feudo degli Orsini per circa due secoli, dal XIV sino alla prima metà del XV secolo. Nel 1497 è passato a Fabrizio Colonna (1460 - 1520)¹⁵, restando sottoposto alla famiglia sino al 1806.

Nel XVI e nel XVII secolo, quindi, Carsoli fa parte del ducato di Tagliacozzo¹⁶, nel quale si trovano numerose terre, comprese «Oricola, Rocca di Botte, Collesecato, Castel-Manardo, Teraco, Spidino, Cerchio, Colli, Pietra-Venola, Cappadocia, Rocca di Cerro, Alto s. Maria o Poggitello, Castel-Vecchio, Scanzano, s. Donato, Poggio-Filippo, Castel-Palea, Marano, Scurcola, Colle di Luppa, Colle, Barocchio, Pereto o Picceto, Alba de' Marsi, Cappella, Tarasco, Patocchio, s. Natolia, Corvaio, Magliano, Succe, Avezzano, Canestro, Meta, Civita d'Antino, Civitella, Castel di Carlo, Castello in fiume, Cese, Rocca di sopra, Girguto, Rocca Randisio, Poggio s. Giovanni, Radicaria, Torre di Taglia, Capradosso, Lugo e la baronia di Carsoli»¹⁷.

Il ducato di Tagliacozzo, proposto come premio da Papi e Re, è stato conteso per lungo tempo tra gli Orsini, duchi di Gravina, e i Colonna¹⁸. I Papi lo hanno proposto come premio a chi seguiva il loro partito, ed i Re lo hanno offerto a chi militava sotto la propria bandiera, disponendo delle proprietà, delle sostanze e della vita dei popoli. I Colonna hanno fatto di tutto per non perderlo e gli Orsini (ramo Bracciano - Gravina)¹⁹ si sono accaniti per recuperarlo.

La famiglia Colonna, tradizionalmente rivale degli Orsini all'interno delle mura di Roma, detentrica di vastissime terre nel basso Lazio, è un casato di tradizione «ghibellina» che ha fondato il suo prestigio e la sua potenza in una politica di contrapposizione frontale con il papato e che ha saputo sfruttare al meglio i giochi politici e bellici svoltisi in Italia fra le grandi potenze europee a partire dalla discesa del re di Francia Carlo VIII (Amboise, 30 giugno 1470 - ivi, 7 aprile 1498)²⁰, nel 1494.

Grazie alla spregiudicatezza dei condottieri di casa Colonna, Fabrizio e Prospero (ca. 1452 - 1523)²¹, il ducato di Tagliacozzo è stato assegnato alla famiglia a scapito degli Orsini. L'investitura del feudo ai Colonna, avvenuta nel 1494, confermata una prima volta il 16 giugno 1497 e una seconda volta il 7 luglio 1507, è stato un ricco bottino per Fabrizio Colonna, il capo della famiglia nei primi anni del Cinquecento, sensibile al problema della prosperità economica e del consenso popolare. Consapevole della delicatezza dell'amministrazione del ducato, sulla scorta di Fabrizio, è stato anche un suo successore Ascanio (morto nel 1557)²² che ha rinnovato, nel 1520, le grazie già concesse dal duca di casa Colonna. Con la fine della signoria degli Orsini, è tramontato anche il loro disegno politico di fare di Tagliacozzo il centro di una sorta di Stato entro lo Stato che abbracciasse tutti i possedimenti della famiglia, da Bracciano a Vicovaro, da Tagliacozzo a Manoppello, uno Stato costruito a danno sia del re di Napoli che del papa e talmente forte da essere indipendente da entrambi, i quali, non per nulla, si erano trovati d'accordo nel far fallire il progetto, ispirato chiaramente al modello di Montefeltro.

I Colonna, subentrati agli Orsini e gratificati del titolo ducale, hanno accettato di buon grado il compito di normalizzare una situazione potenzialmente esplosiva ed anche la successiva *Pax romana* tra le due potenti famiglie non ha incrinato ma ha rafforzato il nuovo assetto politico-istituzionale della zona.

Infatti i nuovi feudatari si sono limitati, all'inizio, a subentrare nel possesso e a visualizzare l'avvenuto rovesciamento. Del resto, anche i Colonna proseguono una linea di sviluppo politico-militare che è stata iniziata dall'ultimo degli Orsini, Gentile Virginio (morto avvelenato nel 1497)²³, con la costruzione del castello di Avezzano - con la plausibile collaborazione di Francesco di Giorgio Martini (Siena, 1439 - 1501)²⁴ - per una serie di motivi: dalla necessità di controllare più strettamente l'altra metà del feudo (cioè il contado di Albe) a quella di sorvegliare le mosse del confinante e potente feudo di Celano. Il castello deve soprattutto fungere da punta avanzata di penetrazione politico-militare verso est, per sostentarne le ambizioni verso il Fucino orientale e la ricca valle Peligna, e il ricongiungimento con gli altri possedimenti abruzzesi della famiglia.

I Colonna stanno spostando il centro di gravità del ducato proprio nel castello di Avezzano, ingrandito da Marcantonio II (Civitalvinia, 26 febbraio 1533-1584)²⁵, pur conservando a Tagliacozzo il ruolo di capitale dello stesso.

A Fabrizio Colonna, quindi, succede Prospero, il terzo duca che, con un buon numero di armati del suo feudo, ha seguito lo spagnolo Consalvo di Cordova (1453-1515)²⁶ nelle Puglie contro i Francesi e vi ha addestrato tredici italiani che sono usciti vittoriosi nelle celebri sfide di Barletta il 13 febbraio 1503.

Le contese in atto da tempo tra gli Orsini, duchi di Gravina, e i Colonna, che, alternativamente, concorrevano per ottenere il ducato di Tagliacozzo²⁷, si sono concluse nel 1526, durante il pontificato di Alessandro VI, al secolo Rodrigo de Borja y Borja (1431 - 1503)²⁸, quando il ducato è stato dato definitivamente ai Colonna. Con la guerra di Campagna (1555 - 1557)²⁹, fra il pontefice Paolo IV - Gian Pietro Carafa (Sant'Angelo della Scala, 1476-Roma, 18 agosto 1559)³⁰ e Filippo II

(Valladolid, 21 maggio 1527 - El Escorial, 13 settembre 1598)³¹, re di Spagna e delle due Sicilie, il papa ha privato i Colonna di tutti i loro beni ma a conclusione del conflitto ne sono stati reintegrati. La guerra ha coinvolto il territorio del Carseolano, quale piazza d'armi di truppe spagnole e tedesche, implicando in prima linea Oricola, Celle, Colli e Collalto, oltre ai non lontani Arsoli e Anticoli Corrado.

1.3 Le invasioni dei Turchi degli anni 1553-1555 e del 1566

Nel 1552, i Francesi³² hanno occupato la Corsica (dominio di Genova, alleata degli Asburgo), sostenuti dalla flotta turco-barbaresca; in Italia appoggiavano la rivolta antimperiale della città di Siena che mirava a sottrarre la Toscana al dominio di Firenze e quindi dei Medici.

Gli stati barbareschi, sorti nella Barberia, regione dell'Africa nord-occidentale, nel XVI secolo dipendevano dall'Impero Turco-Ottomano; insediati sulle coste algerine e tunisine, rappresentavano una continua minaccia per le loro incessanti incursioni piratesche lungo le coste italiane e spagnole.

Una serie di invasioni turche nella penisola italiana si colloca tra il 1553 e il 1555³³, coinvolgendo anche il Regno di Napoli e, in particolare, l'Abruzzo.

Il principe di Salerno Ferrante Sanseverino (gennaio 1507 - 1568), ammiraglio del re di Francia, ribellatosi all'imperatore Carlo V d'Asburgo (1500 - 1558)³⁴, perso il suo stato nel 1552, nell'anno 1553 ha ottenuto dal Solimano che la flotta ottomana ritornasse sulle coste mediterranee della penisola. Il famoso Dragut Rais o Turgut Rais (Anatolia, 1485-Malta, 1565)³⁵ vi è comparso il 6 giugno con ottanta galee unite a quelle francesi e, dopo avere saccheggiato l'Abruzzo, è andato in Sicilia, recando considerevoli danni alla città di Agosta e Licata, dove ha fatto seicento schiavi. Raggiunta Sciacca, deluso dagli stratagemmi di Antonio Amodei (o Omodei), credendo che la città fosse dotata di molte truppe, ha evitato l'attacco ed ha raggiunto l'isola di Pantelleria, dove si è impadronito del castello, ha tratto in schiavitù mille persone e, carico di bottino, se n'è andato in Corsica.

Nell'estate del 1554 Dragut è ritornato sulle coste mediterranee, non prendendo di mira la Sicilia ma rivolgendo le prore verso il Regno di Napoli. In particolare ha cominciato a tempestare le provincie della Puglia. A Vieste, nel luogo detto la Chianca Amara che in dialetto significa "la roccia amara", il pirata turco Dragut Rais, a quanto si dice, ha fatto decapitare 5 000 abitanti della città durante una razzia³⁶.

Avvisato Andrea Doria (1466 - 1560)³⁷ delle incursioni turche, pur essendo in età avanzata, si è imbarcato con una flotta di 60 galee ed ha raggiunto Messina all'inizio di agosto. Nella città il Doria si è trattenuto tre giorni per accordarsi con il vicerè De Vega e poi è andato a difendere la Puglia dagli attacchi di Dragut, giungendovi quando quest'ultimo, carico di bottino, era già ripartito. Nel 1554 e nel 1555 sono stati stanziati dal vicerè dei fondi per provvedere a lavori di fortificazione in vista di possibili nuovi attacchi turchi e, per questo, sono state imposte gabelle.

Nell'ottobre 1554 i Turchi sono giunti all'isola d'Elba dove sono stati respinti da Giacomo Malatesta (Roncofreddo, 1530-Roma, 31 marzo 1600) che si è guadagnato

la nomina a luogotenente generale di Cosimo I de' Medici (1519 - 1574)³⁸ a Piombino e nella Maremma senese e che, richiamato a Roma da Paolo IV Carafa³⁹, è stato il braccio armato della politica della famiglia del pontefice.

Intanto, Paolo IV aveva giudicato un litigio sorto tra la repubblica di Venezia e la religione di Malta, i cavalieri del cui ordine, con il proposito di guerra perpetua contro i Turchi, non contentandosi negli usi accettati dalle nazioni civili, recavano problemi ai Veneziani e mettevano la Repubblica in pericolo di guerra con Solimano. Spesso visitavano le navi venete per appropriarsi dei beni appartenenti ai Turchi che in esse si trovavano o perseguitavano le navi ottomane fino ai mari chiusi e nelle coste e nei porti veneziani, giungendo nel porto della Canéa nell'isola di Candia, dove si erano appropriati di una nave e di ciò che portava, assumendo una condotta da pirati più che da cavalieri. La Repubblica di Venezia si rivolgeva al papa, quale protettore speciale. Paolo IV affermava che non era lecito ai cavalieri di Malta visitare le navi venete, né correre i mari della Repubblica con animo ostile.

All'inizio di luglio 1555 la pirateria turca guidata da Dragut Rais, ha assaltato Capo Vaticano, San Lucido ed è sbarcata alla marina di Paola dove, nonostante la resistenza dei cittadini, ha saccheggiato la città, raggiungendo il castello (residenza degli Spinelli) ed il complesso conventuale dei Minimi che ha subito considerevoli danni. Secondo le consuetudini della pirateria turca (ma anche di quella cristiana) sono stati fatti dei prigionieri, alcuni dei quali, per sfuggire alla condizione servile o per altre ragioni, sono diventati Maomettani.

Tornata l'armata turca nel mare toscano, comandata dall'ammiraglio Dragut, sbarcata nelle spiagge di Populonia, si è scontrata con il paese, ritiratosi nella rocca. Poi, il 12 luglio 1555, i Turchi, giunti via mare a sostegno dei Francesi (guerra di Siena), con un contingente navale di centoquattro imbarcazioni guidato da Dragut, dopo aver tentato un attacco su due fronti contro Piombino, sono stati messi in fuga. Fortunatamente per i Fiorentini, il comandante locale, Gialuigi Vitelli detto Chiappino (1519 - 1575)⁴⁰, ha intercettato gli Ottomani subito dopo lo sbarco, costringendoli a reimbarcarsi. Gli invasori hanno perso cinquecentocinquanta uomini su un contingente di tremilacinquecento. Tutti i prigionieri ottomani sono stati eliminati seduta stante e Dragut ha puntato allora verso Portoferraio, sull'isola d'Elba. Trovando l'obiettivo inespugnabile, si è diretto verso la Corsica.

Paolo IV Carafa nutriva un feroce odio per gli Asburgo. La sua avversione per Carlo V è cresciuta ulteriormente quando l'imperatore, attraverso il fratello Ferdinando d'Asburgo (1503 - 1564)⁴¹, ha ceduto alle richieste dei Luterani alla dieta di Augusta (febbraio-settembre 1555): da allora in Germania la religione ufficiale dei sudditi sarebbe stata decisa dalle autorità locali in base al principio *cuius regio, eius religio*.

Il pontefice Paolo IV, determinato a distruggere gli Asburgo, ha concluso un trattato con la Francia, tenuto segreto per dare tempo all'armata dei Turchi di invadere le marine di Napoli e di Toscana, ed ha creato così un esercito franco-papale di ventimila uomini per conquistare Milano, Napoli e Siena. Il trattato, firmato il 15 dicembre 1555 con il re di Francia Enrico II di Valois (1519 - 1559)⁴², prevedeva che i Francesi avrebbero governato i territori conquistati, salvo una larga porzione del

Regno di Napoli (che sarebbe stata incorporata nello Stato Pontificio) e Siena, destinata ad uno dei nipoti del papa. I confini dello Stato della Chiesa si sarebbero quindi allargati oltre l'Appennino verso il mare Adriatico, fino al fiume Pescara, e dall'altro versante dell'Appennino verso il mar Tirreno, fino al fiume Garigliano, comprendendo buona parte dell'Abruzzo (dove i Carafa avevano molte aderenze) e della Campania. Qualora Venezia e Ferrara avessero deciso di aderire avrebbero ricevuto a loro volta un premio territoriale.

I progetti di Paolo IV sono andati a monte nel febbraio del 1556, quando a Vaucelles, nei pressi di Cambrai, i Valois e gli Asburgo si sono accordati per una tregua quinquennale che ha confermato ai Francesi tutti i territori conquistati in Savoia e nell'Impero. L'accordo ha lasciato il papa isolato di fronte all'esercito spagnolo.

Nel 1566, centoventi⁴³ o centocinquanta⁴⁴ galee turche⁴⁵, capitanate da Piali Pascia, dopo aver tentato inutilmente di predare l'Isola di Malta, hanno assaltato e saccheggiato Chieti, Ortona, Vasto, Termoli e le campagne circostanti, raggiungendo l'isola di Tremiti. Il 29 luglio la flotta turca è arrivata davanti alla fortezza di Pescara; la guarnigione di stanza nella fortezza ha reagito sparando alcuni colpi di cannone. La flotta turca ha desistito dall'attacco e si è diretta verso Francavilla dove circa seimila uomini, sbarcati dalle galee, hanno attaccato, incendiato e distrutto la cittadina, seminando poi morte e distruzione fino a Ripa e Villamagna. Il 1° agosto i Turchi sono sbarcati ad Ortona, nella località oggi chiamata "Saraceni" e, risalendo la collina a sud della città, depredando e incendiando il convento dei Celestini situato fuori le mura, sono poi entrati ad Ortona. Gli abitanti del luogo, saputo ciò che era accaduto a Francavilla, il giorno prima si erano allontanati dalla città, rifugiandosi nelle campagne circostanti. I soldati ottomani avevano incendiato e distrutto chiese e case private, avevano fatto prigionieri e rubato tutto ciò che di prezioso erano riusciti a trovare. Cinquanta anni dopo l'avvenimento, alcuni atti notarili parlavano ancora di case distrutte dall'attacco dei Turchi e non ancora ricostruite.

Le invasioni saracene del 1566, secondo quanto risulta documentato, avevano interessato prevalentemente aree prossime alla costa adriatica. Tuttavia, tali avvenimenti hanno portato ripercussioni in tutto il Regno di Napoli e, in particolare, nel ducato di Tagliacozzo.

Le invasioni saracene, negli Abruzzi non erano una novità e, in passato, si erano verificate anche a Carsoli. Tali attacchi dovevano essere stati numerosi negli Abruzzi: la città di Albe, della quale i Colonna sono duchi, secondo Promis, era decaduta e forse era stata distrutta dalle devastazioni portate a tutta l'Italia meridionale dai Saraceni nel IX e X secolo⁴⁶. Nel 916 i Saraceni erano stati sbaragliati tra Carsoli e Colli⁴⁷. Verso la metà del X secolo si ebbero anche invasioni degli Ungari, sino alla loro sconfitta, a Carsoli, nei pressi di Santa Maria in Cellis⁴⁸.

Nel 1569, ai danni provocati tre anni prima dai Turchi, si erano aggiunti quelli provocati da una lunga e penosa carestia⁴⁹ che interessava un'area estesa lungo tutta la penisola, dal Veneto fino alla Sicilia, passando attraverso gli Abruzzi.

1.4 la battaglia di Lepanto (1571)

L'11 giugno 1570, Pio V, dopo aver concesso a Marcantonio II Colonna - duca di Tagliacozzo, iscritto alla nobiltà di Venezia, feudatario del re di Spagna e gran contestabile della corona di Napoli - il titolo di Principe e Duca di Paliano⁵⁰, gli aveva conferito il titolo di generale del mare e questi aveva assunto il ruolo di mediatore nei rapporti con gli Spagnoli e i Veneziani.

Nello scontro navale avvenuto nelle acque antistanti Lepanto⁵¹ il 7 ottobre 1571 tra la flotta turca guidata da Ulug Ali Pascia di Algeri e Mehmet Ali Pascia, e quella congiunta di Spagna, Venezia e Stato Pontificio, appoggiata da contingenti del ducato di Savoia, di Genova e dell'Ordine di Malta, la flotta cristiana al comando di don Giovanni d'Austria (Ratisbona, 24 febbraio 1545-Bouges, 1 ottobre 1578) - figlio naturale di Carlo V⁵² -, coadiuvato da Sebastiano Venier (Venezia, 1496-ivi, 3 marzo 1578)⁵³, comandante delle navi veneziane, e Marcantonio Colonna, di quelle pontificie, riportava una schiacciante vittoria, per la quale il Senato ed il Popolo romano decretavano a Marcantonio Colonna il trionfo. Egli entrava in Roma il 4 dicembre dello stesso anno ed era ricevuto solennemente alla porta Capena.

La supremazia cattolica veniva affermata con grande veemenza nelle opere di propaganda anti-protestante. Riorganizzato il tribunale dell'Inquisizione, Pio V⁵⁴ stava intraprendendo una vera e propria campagna contro l'eresia (Protestantesimo, Ugonotti, Simonia). La Sala Regia, ossia la sala delle udienze in cui il papa riceveva le visite ufficiali, veniva decorata con scene in cui i potenti della Terra facevano atto di sottomissione alla somma autorità del papa. Pio V commissionava dipinti che celebravano importanti vittorie cattoliche: fra queste, la battaglia di Lepanto che aveva portato alla sconfitta dei Turchi nel 1571, e il massacro degli Ugonotti nel giorno di San Bartolomeo (1572).

Dopo la morte di Pio V (5 maggio 1572), Gregorio XIII al secolo Ugo Boncompagni (Bologna, 1 gennaio 1502 - Roma, 10 aprile 1585)⁵⁵, mostrando il medesimo desiderio del predecessore di proseguire la guerra contro la potenza ottomana⁵⁶, confermava Marcantonio Colonna quale generale delle galee pontificie, ottenendo l'appoggio e le forze di Giovanni d'Austria e dei Veneziani con il nuovo Generale Iacopo Foscario. In breve, tuttavia, la lega si sfarinava poiché i Veneziani stipulavano con gli Ottomani una pace separata (1573), essendo esausti finanziariamente ed economicamente, non potendo sopportare più a lungo l'interruzione dei propri traffici vitali e temendo d'essere inglobata dalla potenza spagnola, già dominante nella penisola italiana.

Marcantonio, nominato nel 1577 viceré di Sicilia dal re di Spagna Filippo II, giungeva a Palermo il 22 di aprile.

Nel 1581, avendo chiesto aiuto il Gran Maestro dell'Ordine di Malta⁵⁷, temendo che i Turchi invadessero l'isola, Marcantonio Colonna vi inviava Pompeo Colonna, Cfuentes Heredia e Giovanni Osario per mantenervi il buon ordine.

Marcantonio moriva nel 1584 in Spagna, chiamato dal re⁵⁸. Coppi segnalerà che era colpito «da un sì precipitoso e violento male che fece dubitare di veleno»⁵⁹.

1.5 Regno di Napoli, ducato di Tagliacozzo e baronia di Carsoli tra fine XVI e inizio XVII secolo

Nell'ultimo ventennio del XVI secolo si protraeva una impetuosa fase espansiva iniziata a metà del XV secolo⁶⁰.

In Italia si era stabilita dal 1559 *pax hispanica*, una pace spagnola, controriformistica, fondata sulla repressione politica religiosa e sul consenso delle popolazioni (o almeno sulla loro accettazione passiva) dei regimi vigenti. Fino al 1713 la Spagna⁶¹ esercitava il potere diretto sulla Sardegna, sulla Sicilia, sul Napoletano, sul Milanese e sullo Stato dei Presidi ma indirettamente condizionava anche la politica degli stati italici rimasti indipendenti. L'insieme dei possedimenti spagnoli nella Penisola era governato da un Supremo Consiglio d'Italia, con sede a Madrid; da vicino e più concretamente, da un Governatore nel Milanese, e dai rispettivi Viceré in Sardegna, in Sicilia e nel Napoletano; dal Vicereame di Napoli dipendeva anche lo Stato dei Presidi.

Con l'apertura del XVII secolo⁶², si è registrata una fase di rallentamento o di blocco ed una lunga fase di recessione seicentesca che è inframmezzata da eventi drammatici, come le rivoluzioni di metà secolo e le pestilenze del 1630 e del 1656.

Nel Regno di Napoli di *ancien régime* il potere civile esercitato dal barone è un potere vicino, "patriarcale" che risponde meglio ai bisogni di tutela delle popolazioni, anche quando è vessatorio. Ciò vale meno per i feudatari più potenti che si trasferiscono a Napoli. Nella Marsica in buona sostanza i feudatari, almeno a partire dal Basso Medioevo, non sono più marsicani o abruzzesi ma romani o napoletani, detentori di altri grandi e importanti feudi nel Regno e fuori di esso, e legati strettamente alle sorti dei propri sovrani (Papi, Aragonesi o re di Spagna). I feudi marsicani non sono (per i Colonna come per i Peretti, per i Piccolomini come per i Savelli) il fulcro della loro identità nobiliare ma una fondamentale base di rendita, un buon investimento, una sorta di capitale sul quale appoggiarsi per conservare o per ampliare la propria fortuna familiare. La presenza fisica nei feudi è per questi signori un fatto occasionale, del tutto straordinario: il potere effettivo è esercitato dalla corte baronale e dai suoi funzionari⁶³.

I Colonna tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo⁶⁴ hanno conquistato il favore dei sovrani spagnoli: oltre a divenire viceré di Sicilia Marco Antonio (sotto Filippo II), Ascanio – con Filippo III (1578-1621), re di Spagna dal 1598⁶⁵ – è viceré di Aragona⁶⁶. Successivamente i rapporti con la corte regia di Madrid assorbono le energie di molti degli esponenti del casato.

Mentre i primi Colonna hanno guardato con trepidazione alle terre ricevute in feudo o in proprietà, i loro successori raramente indirizzano le loro attenzioni alle fonti da cui ricavano la maggior parte dei proventi, riservando i loro interessi alla curia papale o alla lontana corte di Madrid e, successivamente, a Parigi. Questo atteggiamento amplifica le conseguenze di una crisi del settore agricolo poco avvertita al principio del Seicento nelle zone montane dell'Abruzzo, quali Tagliacozzo, che in seguito si allargherà all'intera regione con effetti molto duri⁶⁷.

Davanti all'incognita rappresentata dall'attività mercantile, finanziaria o protoindustriale, la borghesia italiana opta per la sicura rendita agraria⁶⁸. In tale contesto ha luogo la riconfigurazione gerarchica della realtà sociale ed economica italiana, dove i poteri pubblici preferiscono vedere approvvigionate di grano e di derrate agricole le città sempre più popolose, scongiurando così il pericolo di eventuali disordini, anche a svantaggio delle campagne produttrici dei beni di prima necessità⁶⁹.

Nella realtà abruzzese, gli aristocratici sembrano trascurare in maniera sempre più evidente quelle terre da cui non traggono più rilevanti risorse economiche da sommare a quelle derivanti dagli incarichi cortigiani. Nel clima seicentesco, caratterizzato dalla diminuzione della domanda e della stagnazione dei prezzi, non appare più sufficientemente remunerativa, come nel secolo precedente, la produzione agricola ottenuta con tecniche tradizionali. Così, un ispettore inviato nel 1630 nel ducato di Tagliacozzo non può fare a meno di annotare come, mentre la famiglia dei Colonna si affanna a ricercare i favori dei sovrani europei, il ducato, prima prospero, ora sembra avere urgente bisogno di amministratori attenti alle necessità della popolazione sempre più impoverita. «In questo stato non vi sono quasi rimasti Animali, li territorj sono quasi tutti incolti, le terre molto disabitate, e tuttavia scasano, a segno tale che caminando in questo modo in breve si vedrà il stato quasi desolato, se non ve si piglia qualche rimedio. Haurei per bene, che ve si facesse reflissione, benché sia difficile a crederlo, a chi non lo vede occultamente, come non lo credevo ne meno io, alla prudenza di S.E. e de Signori Ministri non mancheranno modi di rimediare in parte, che non ne cresca maggior rovina.»⁷⁰.

I Colonna, per disporre del costante e generoso flusso di denaro di cui necessitano per condurre la loro politica cortigiana, si attivano per migliorare la redditività del ducato. Pertanto, nel 1631 vengono impartite istruzioni al nuovo erario, inviato a Tagliacozzo, circa il comportamento da tenere e le modalità per la riscossione del denaro. I centri che costituiscono il ducato devono pagare ogni anno il mantenimento di parte della cavalleria leggera, fiscalie feudali, il diritto di legnatico, di erbaggio e di raccogliere la paglia, oltre a molti altri emolumenti che spettano loro in quanto vassalli della potente famiglia romana. A Tagliacozzo e nei centri circostanti e giurisdizionalmente dipendenti, i Colonna affittano inoltre diverse mastredattie. Il mastrodatti⁷¹ nel Regno di Napoli è il funzionario addetto alla ricezione, alla registrazione ed alla custodia degli atti, ed in seguito, incaricato di funzioni giudiziarie in sostituzione del giudice. Sono inoltre dati in affitto le piazze di alcuni centri, prati, vigne, boschi – durante l'autunno, periodo di raccolta delle castagne –, osterie, case, mulini per la macinazione del grano, fondachi per la sua conservazione... Per molto tempo i proventi di queste attività non sono giunti nelle casse della famiglia romana, di conseguenza le raccomandazioni date al nuovo erario – l'ufficiale con compiti di esazione – sono estremamente meticolose e comprendono un pressante invito a recuperare crediti anche molto antichi.

Nella *Memoria di quello se ha da fare nelli stati di Tagliacozzo* del 1631⁷², conservata nell'Archivio Colonna, sono quindi date indicazioni «Incominciando della baronia

di Carsoli», sulla mastrodattia che va mutata una volta all'anno e che si usa dare a persone del luogo, definite «assai amorevoli al signor Illustrissimo et aho al servizio del Re, ma son gente che vogliono essere trattate con alcuna umanità più presto che con rigore maggiormente al portar dell'Arme ...»⁷³.

Al mastrodatti carseolano⁷⁴ spetta di occuparsi di atti civili e criminali, in modo che gli atti dei processi criminali vadano consegnati al camerlengo. Quest'ultimo deve vigilare ed intervenire sulle questioni relative alla macinazione del grano nel mulino affinché non ci siano frodi.

Intanto, la Chiesa continua a rafforzarsi ed a radicarsi nel territorio. Struttura di presenza antica ed estremamente capillare, essa unisce da sempre la missione pastorale al ruolo di controllo sociale e di assistenza pubblica⁷⁵. La situazione ecclesiale marsicana, come in tutta la Cattolicità, appare estremamente movimentata, riflettendo tanto le dinamiche interne quanto gli andamenti socio-economici esterni. Il periodo di fine '500-inizio '600 coincide con la fase di ridefinizione e riorganizzazione amministrativa, pastorale e dottrina successiva al Concilio di Trento (1545-1563)⁷⁶ che ha definito in una forma perentoria le dottrine dell'ortodossia cattolica, rendendone più netta la contrapposizione alle dottrine dei Protestanti e ponendo le basi per una riorganizzazione della Chiesa che tende ad eliminare le deviazioni e gli abusi ma, nello stesso tempo, consolida quel primato del papa contro cui Martin Lutero (Eisleben, 10 novembre 1483-ivi, 18 febbraio 1546)⁷⁷ e gli altri riformatori si sono battuti con particolare veemenza.

I maggiori problemi nella Marsica sorgono con i feudatari, detentori dei diritti di nomina più numerosi: a fine '500 su 76 benefici ecclesiastici, elencati da Angelo Melchiorre⁷⁸, per ben 53 il diritto di nomina spetta ai feudatari (Colonna 35, conti di Celano 16, Savelli 2), 2 al vescovo, 6 alle Università, 6 ad altri.

1.6 Roma, polo d'attrazione e d'incontro di culture, all'inizio del XVII secolo

A Roma, intorno agli inizi del Seicento, Clemente VIII - Ippolito Aldobrandini (Fano, 24 febbraio 1535-Roma, 5 marzo 1605)⁷⁹ istituisce l'arciconfraternita della Madonna Santissima del Suffragio di Roma – «quam dilectorum filiorum Confratrum Confraternitatis sub invocazione Animarum Purgatorii»⁸⁰ – e, nello stesso periodo, nei primi anni del Seicento, viene fondata la chiesa napoletana di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco⁸¹ ad opera di Giulio Mastrillo che, secondo il racconto, assalito un giorno dai malviventi, sarebbe stato salvato da una schiera di Anime purganti invocate in soccorso.

Nello stesso tempo, a seguito della devoluzione del ducato di Ferrara allo Stato Pontificio (13 gennaio 1598)⁸², la città di Ferrara con il suo territorio vengono spogliati rapidamente dallo Stato della Chiesa e le loro opere d'arte vengono strappate dalle chiese, dalle cappelle gentilizie, dai palazzi, per essere condotte a Roma ed entrare nelle collezioni romane⁸³.

In questi anni, Galileo Galilei (Pisa, 15 febbraio 1564-Arcetri, 8 gennaio 1642)⁸⁴ – che occupa la cattedra di matematica a Pisa dal 1589 al 1592, passando poi allo Studio

di Padova fino al 1610 –, con i suoi esperimenti condotti entro il 1610, porta alla conferma delle teorie copernicane dell'eliocentrismo contro quelle aristotelico-tolemaiche che la Chiesa appoggia. Dal 1612 iniziano quindi le opposizioni alle teorie di Galileo che sostiene con Niccolò Copernico - Nikolaj Kopernik (1473 - 1543) - la mobilità della Terra. Nel 1616 Galilei riceve un'ammonizione del cardinale gesuita Roberto Bellarmino (Montepulciano, 1542 - 1621)⁸⁵ ed è diffidato dal difendere l'astronomia copernicana perché contraria alla fede.

Roma è un polo di attrazione e crocevia anche per gli scienziati del ducato di Tagliacozzo, come Andrea Argoli (Tagliacozzo, 1570-Padova, 27 settembre 1657)⁸⁶ che nei primi anni del secolo XVII, dopo aver compiuto gli studi a Napoli, vi si trasferisce ed ottiene nel 1622 la cattedra di matematica a "la Sapienza".

Intanto a Roma, all'inizio del XVII secolo, i nobili che costituiscono la clientela papale, continuano a considerarsi del paese di origine e non Romani o Italiani. Per un cardinale è un punto d'onore riuscire a circondarsi di pittori di fama della sua stessa città natale. Il cardinale Maffeo Barberini (Firenze, 1568-Roma, 29 luglio 1644)⁸⁷, il futuro Urbano VIII, preferisce quindi i Fiorentini e papa Gregorio XV Ludovisi (1621-1623)⁸⁸, essendo Bolognese non considera quelli di altre nazioni. I più importanti artisti che da Bologna seguono, all'inizio del secolo, Annibale Carracci (Bologna, 1560 - Roma, 1609)⁸⁹, introducono a Roma un nuovo stile pittorico. I giovani pittori, normalmente, all'inizio alloggiano in un monastero o da un cardinale che un tempo è stato un legato papale nella loro città d'origine. Per mezzo di questo protettore vengono a contatto con qualche influente prelado della loro città che gli commissiona una pala d'altare per la sua chiesa titolare e la decorazione per il palazzo di famiglia, dove ora l'artista viene sistemato. La prima opera serve a farlo conoscere e stimare pubblicamente, la seconda lo avvicina ad altri potenziali committenti nell'ambito della cerchia degli amici del cardinale. Per molti anni il pittore nuovo arrivato lavora quasi esclusivamente per un limitato gruppo di clienti, fino a quando il crescente numero di pale d'altare da lui dipinte non ha consolidato la sua fama presso un pubblico più vasto, procurandogli denaro e prestigio, sufficienti a far conto solo su se stesso e permettendogli di accettare incarichi provenienti dalle fonti più disparate.

Una ondata di successo sociale e di mercato degli artisti bolognesi si registra durante il pontificato del Bolognese Gregorio XV che si configura come vera e propria «estate di San Martino dell'arte bolognese»⁹⁰. Il pontefice ed il suo energico giovane nipote Ludovico Ludovisi (1595-1632)⁹¹ creano quindi notevoli collezioni di dipinti e di antichità, dando ai compatrioti bolognesi, soprattutto Domenico Zampieri detto il Domenichino (1581-1641)⁹² e Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino (1591 -1666)⁹³, assoluta supremazia.

Durante il pontificato di Urbano VIII che preferisce gli artisti Fiorentini, l'arte dei Bolognesi resiste in qualche modo per il primo lustro del pontificato, accusando intorno al 1630 seri segnali di crisi.

Frattanto, i Colonna sono legati alla corte pontificia di Urbano VIII, continuando ad avere stretti rapporti con l'ambiente curiale romano. Difatti, anche nel passato più

recente non sono mancati cardinali Colonna, come il figlio di Marcantonio, Ascanio (1559- 1608)⁹⁴.

Con il papa Barberini, Girolamo I Colonna (1604 - 1666)⁹⁵, secondogenito di Filippo I (1578-1639)⁹⁶, intrapresa la carriera ecclesiastica, dopo essere andato in Spagna nel 1619 e aver studiato teologia nella università di Alcalà, è creato Cardinale Diacono di Santa Maria in Cosmedin da Urbano VIII il 20 agosto 1627. Girolamo è arciprete di San Giovanni in Laterano, arcivescovo di Bologna, dove lascia varie memorie della sua munificenza, e vescovo suburbicario di Frascati. Alla morte del padre, nel 1639 diverrà possessore della primogenitura dei beni esistenti nello Stato Pontificio e, nel 1641, con la morte del fratello Federico, otterrà il possesso di quelli situati nel Regno di Napoli.

Nel frattempo, il tagliacozzano Andrea Argoli fino al 1627 ha la cattedra di matematica a "la Sapienza". Frequentatore del convento di Santa Prassede, il cui abate Orazio Morandi (Roma, 29 settembre ca. 1570-8 ottobre 1630) nel 1630 è arrestato per ordine di Urbano VIII (muorendo poco dopo in carcere) con l'accusa che «eserciti l'arte dell'astrologia giudiziaria, componga scritture politiche e malediche, e ritenghi libri proibiti»⁹⁷, Andrea Argoli, tolemaico che subisce il fascino di Galilei, probabilmente sarà sostituito a "la Sapienza" a causa dei «gagliardi sospetti» suscitati «negl'animi de' Regnanti» dal suo studio dell'astrologia, come dirà in una nota biografica il segretario dell'Accademia degli Incogniti di Venezia, di cui l'Argoli stesso fa parte⁹⁸. Nel 1632 accetta l'invito della Repubblica veneta di assumere l'incarico dell'insegnamento di matematica nello Studio di Padova. Del suo insegnamento il Senato veneto sarà tanto soddisfatto che lo insignirà dell'onorificenza di cavaliere di S. Marco e, appena spirato il sessennio di contratto, gli raddoppierà lo stipendio, aumentandolo ulteriormente nel 1651 e nel 1656.

Padova⁹⁹, città in cui ha insegnato Galilei, sede dello Studio della Serenissima, è un centro di cultura prestigioso, conosciuto ed apprezzato in tutta Europa, dove confluiscono parecchi studenti stranieri. La tradizione culturale dominante è quella aristotelica, legata alla tradizione ma aperta all'esperimento e all'osservazione della natura. Quella che emerge dall'università patavina è una cultura laica, pur non mancando contrasti culturali forti, come ha dimostrato il tentativo dei Gesuiti di inserirvi un loro proprio Studio, in concorrenza ideologica rispetto a quello ufficiale.

I nuovi orizzonti dell'universo si spalancano quindi in questi anni di fronte ai filosofi, agli scienziati e agli uomini di cultura, tanto che nel *Dialogo sopra i due massimi sistemi* (1632) Galileo annuncia la necessità del cambiamento «Vanissimo è il pensiero di chi credesse introdurre nuova filosofia col riprovar questo o quello autore: bisogna prima imparare a rifare i cervelli degli uomini, e renderli atti a distinguere il vero dal falso: cosa che solo Dio la può fare.»¹⁰⁰. Galilei, nel 1630 a Roma per sollecitare la licenza di stampa del *Dialogo sei Massimi sistemi* pubblicato a Firenze nel 1632, ricevuta nell'ottobre del 1632 l'intimazione di presentarsi al Sant'Uffizio di Roma, è condannato il 22 giugno 1633 ed è costretto a rinnegare le sue idee scientifiche.

Nell'anno 1634, intanto, si trova a Roma il duca dei Marsi Carlo Colonna (1607-

1686)¹⁰¹, terzogenito di Filippo I. Carlo, intrapresa la carriera militare fra le truppe napoletane, divenuto capitano di corazza e poi maestro di campo di un terzo (un reggimento), è andato in Germania a combattere contro gli Svedesi comandati dal re Gustavo Adolfo (1594 - 1632)¹⁰², trovandosi alla difesa di Franchendal ed alla rotta di Spira. Nell'anno 1634 ritorna a Roma temporaneamente per trovarsi nel 1636 alla presa di Corbie in Piccardia. Passato in Lombardia, fatto maestro di campo dello Stato di Milano, si trova all'assedio di Casale. Entrato nell'Ordine benedettino con il nome di Egidio, il 4 dicembre 1638 fa la sua professione nel monastero di Santa Scolastica presso Subiaco, prima di essere nominato Arcivescovo di Amasia e successivamente patriarca di Gerusalemme.

Inoltre, durante il pontificato di Urbano VIII, Taddeo Barberini (1603 - 1647)¹⁰³, nipote del pontefice, sposa Anna Colonna (1601 - 1658)¹⁰⁴, figlia del duca di Paliano dal quale la famiglia Barberini compra il principato di Palestrina¹⁰⁵.

1.7 La minaccia della peste tra il 1629 ed il 1633

La peste non è una novità per Carsoli. Infatti l'epidemia che ha afflitto Roma nel 1527¹⁰⁶, ha imperversato in Arsoli e luoghi circostanti, non facendo eccezione per la vicina Carsoli.

Il notaio Teodoro Gualteronio, nelle sue memorie¹⁰⁷, compilate negli anni successivi al sacco di Roma, oltre a narrare le violenze e le distruzioni sofferte dalla città, accompagnate da disavventure e peregrinazioni, ha raccontato che, partito da Roma, era andato a Tivoli e da lì a Palestrina, dove imperversava la peste, e vi aveva lasciato la sua donna. Andato a Carsoli, era poi tornato a Palestrina dove la donna era morta di peste. In breve tempo, favorito dagli spostamenti delle truppe e dalle condizioni igieniche, il morbo aveva invaso, tra il 1527 e il 1528, anche Napoli ed era nel campo dell'esercito francese assediante la città.

Tra il 1629 ed il 1632 una pestilenza imperversa in Europa¹⁰⁸.

Nel 1628 vi è una grande carestia in Italia, specialmente nel Milanese ed in altri paesi della Lombardia, accresciuta dalla guerra di quegli anni tra l'Austria e la Francia per la successione al Ducato di Mantova. La guerra dà occasione alla peste di diffondersi, portata in Italia dalle truppe Alemanne. Giunta in Dalmazia ed a Spalato nel 1629, poi introdotta a Zara, nel 1630 è a Milano e a Verona, dove miete 32 900 persone su 53 500. Il contagio colpisce nello stesso periodo molte città, come Mantova, Modena, Cremona, Pavia, Bergamo, Brescia, Lodi, Parma, Piacenza, Lucca, Bologna e Torino. Tra il 1630 ed il 1631 imperversa a Venezia. A Vicenza la peste penetra nel luglio 1630, portata da Verona da alcuni soldati. Nel settembre del 1630 contagia Padova, giungendo ad uccidere 3529 persone nel solo mese di luglio 1631. La peste colpisce anche la Toscana. Il contagio, portato da Bologna, a Firenze si sviluppa nel giugno del 1630, raggiungendo il suo apice nel settembre dello stesso anno, con nuovi focolai (con pochissime conseguenze) nel 1633.

Il contagio entra anche nello Stato Pontificio, pur risparmiando Roma che, nonostante sia circondata dalla peste, ne esce indenne. Molte delle misure prese per

proteggere la città sono ricordate nei regolamenti e negli editti della Congregazione di Sanità, il consiglio di sicurezza fondato per ordine del papa il 27 novembre 1629¹⁰⁹. In Abruzzo, il contagio trova la possibilità di svilupparsi in base ad i contatti con i luoghi infestati dalla peste. Ad esempio, Parma¹¹⁰, la cui popolazione si riduce da 46000 a 20000 persone per l'epidemia, è feudo dei Farnese che detengono feudi anche in Abruzzo, i quali saranno a breve sequestrati dalla Spagna.

1.8 Il terremoto di L'Aquila (1646) e le rivolte a Napoli (1647 1648)

Nel 1646 a L'Aquila si verifica un grave terremoto che perdura intensamente per sessantacinque giorni, avvertito anche molto lontano dalla città.

Filippo da Secinara, testimone oculare del sisma, lo descrive con le seguenti parole: «Le continue, e molte commotioni della terra, occorse d'improvviso nella Città dell'Aquila nell'Anno 1646. ove furono, li terremoti per sessanta, e cinque giorni; e le scosse di quella furono 166. e li muggiti dell'istessa terra, cinquecento quaranta due; quali terremoti furono anco intesi in altri luoghi convicini, e lontani; come la fama ha divulgato al Mondo. Mi fecero risolvere trovandomi di famiglia nella sudetta Città dell'Aquila, mosso dal grandissimo timore, e spavento, Stampato in tutti li viventi, per il pericolo della morte...»¹¹¹.

Intanto, a Napoli cresce il malcontento della popolazione¹¹² e, nel luglio 1647, si innesca una ribellione, causata da un provvedimento del viceré che impone una tassa sulla frutta fresca, merce di vasto consumo popolare. Promotore della rivolta è Tommaso Aniello, detto Masaniello (Napoli, giugno 1620-ivi, 16 luglio 1647)¹¹³, pescatore di Amalfi, che riesce ad ottenere dal viceré, Duca di Arcos, la revoca della tassa. Tuttavia, il viceré raggira Masaniello ed il popolo: colma di doni il pescatore che, inorgoglito dal successo, comincia a commettere ogni genere di prepotenza, venendo ucciso, dopo qualche mese, dagli stessi popolani.

Il popolo continua la sua ribellione e, nell'ottobre dello stesso anno, Gennaro Annese (1604 - 1648) caccia gli Spagnoli, proclama la repubblica e cerca protettori fra i signori d'Italia e di Francia, mentre nelle campagne vicine i contadini saccheggiano i feudi. La Spagna riesce a giovare delle contraddizioni e della mancanza di direttive dei ribelli e restaura, nell'aprile 1648, lo *status quo* procedendo all'esecuzione dell'Annese e dei capi ribelli che vengono impiccati.

Intanto a Roma, nel 1650 il cardinale Girolamo I Colonna¹¹⁴, committente e collezionista che incorpora nella collezione di famiglia dipinti di Guido Reni (Bologna, 1575-ivi, 1642)¹¹⁵ e Guercino, dà inizio alla costruzione della Grande Galleria a Palazzo Colonna, affidata ad Antonio del Grande (1625-1671)¹¹⁶ che vi lavora tra il 1654 e il 1665. Le sei sale verranno decorate con il nipote di Girolamo, Lorenzo Onofrio Colonna (1637 - 1689), marito di Maria Mancini (Roma, 1639 - 1715)¹¹⁷ – nipote del potente cardinale Giulio Mazzarino –, da una serie di affreschi nella volta della Sala Grande, realizzati tra il 1675 e il 1678 da Filippo Gherardi (o Gheparidi) (Lucca, 1643 - 1704)¹¹⁸ e Giovanni Coli (Lucca, 1636 - 1691)¹¹⁹, dedicati a Marcantonio II Colonna, trionfatore della battaglia di Lepanto del 1571, il fondatore

della dinastia che ha contribuito alla sconfitta turca. Dal 1693 subentrerà ai lavori Girolamo Fontana (1690 - 1714)¹²⁰. La Galleria Colonna sarà inaugurata nel 1703.

1.9 La peste del 1656

Nell'anno 1656, il Regno di Napoli, come racconterà Gori, viene desolato «da una fierissima pestilenza, che fece inorridire i contemporanei, trasmise spaventose tradizioni, ed oggi non più trova fede in chi ha il coraggio di leggerne le relazioni sincrone»¹²¹.

L'epidemia del 1656 non risulta volgare in modo più favorevole rispetto a quella del 1527: in una situazione di totale carenza di governo della peste¹²², le trasgressioni alle regole sanitarie, le fughe dei ricchi, le occasioni di contagio sono innumerevoli¹²³.

La peste sconvolge la vita di Napoli provocando, in circa dieci mesi, più di 200 000 vittime su una popolazione complessiva di circa 400 000 abitanti. Ne risulta sconvolto l'assetto della società sia dal punto di vista socioeconomico e sanitario che morale.

Nei casali a nord di Napoli non ci sono provvedimenti efficaci per l'istituzione di cordoni sanitari. L'epidemia, come risulta dai registri parrocchiali dei defunti, raggiunge i casali dopo il 20 maggio e tra giugno e luglio provoca il maggior numero di vittime. È particolarmente dura con le categorie più esposte per le loro funzioni pubbliche (parroci e chierici del territorio rurale, medici e cerusici che dedicano tutte le proprie energie a soccorrere la popolazione): circa l'80% dei medici e degli ecclesiastici perdono la vita contagiati dalla peste contro una media del 60% della popolazione civile.

Anche fuori dagli incontrollabili ambiti metropolitani l'espansione dell'epidemia è tanto rapida quanto estesa geograficamente. Nella sua diffusione a raggiera si dirige, nell'estate del 1656, da Napoli subito verso il sud, nel Salernitano, e prosegue nel Cilento; allo stesso tempo marcia verso nord, nelle regioni di Benevento e di Avellino, per inoltrarsi poi nelle vallate del Garigliano. Anche la parte più settentrionale del Regno, gli Abruzzi, è aggredita facilmente a causa dell'osmosi tra centro e periferia ma anche, più concretamente, per la massiccia fuga verso le montagne dei ceti privilegiati napoletani¹²⁴.

La popolazione di Carsoli, a causa della peste, secondo quanto riferirà Zazza¹²⁵, si riduce notevolmente, passando da 1620 anime (nel 1580) a sole 300. Nel XVIII secolo, sotto l'arciprete Domenico Colantoni, la città non risulterà ancora risolledata dalla crisi, dato che i suoi abitanti non supereranno il numero di 500¹²⁶. È così grave la situazione post-epidemica in Carsoli che persino per rogare gli atti ufficiali essenziali per la vita della comunità si deve ricorrere al parroco D. Fabio Rafaele, essendo morti tutti i «pubblici notari» operanti nella zona¹²⁷.

Nel 1658, intanto, muore Pompeo Colonna¹²⁸ ed i suoi beni, tra i quali si annoverano Rocca di Cambio e Rocca di Mezzo, in mancanza di eredi, vengono devoluti alla corte, per diventare, nel 1663, proprietà di Maffeo Barberini.

1.10 La conclusione della guerra di Candia (1645 - 1669) e la pace tra Venezia e Impero Ottomano

Nel 1669 si colloca la conclusione della guerra di Candia¹²⁹, iniziata ventiquattro anni prima.

Sei galee dei Cavalieri di Malta avevano aggredito un galeone turco, riparando dopo l'azione depredatoria, il 28 settembre 1644, nei porti dell'isola di Candia, possedimento veneziano¹³⁰. Considerata corresponsabile dell'accaduto la Repubblica di Venezia, i Turchi avevano aperto le ostilità con la Serenissima, muovendo la flotta da Costantinopoli contro Candia. Nel 1645 ha avuto quindi inizio la guerra di Candia tra la Repubblica di Venezia e l'Impero Ottomano, il cui scoppio è stato causato dal mancato impedimento da parte della Serenissima della violazione della propria neutralità marittima commessa da navi maltesi.

Il 30 aprile 1645 la flotta turca è uscita dai Dardanelli, per sbarcare il 23 giugno nell'isola di Creta, presso Canea che è caduta il 22 agosto. I contingenti del papa e degli altri alleati si sono ritirati il 3 ottobre. Intanto, nel maggio 1646 la minaccia turca sulla Dalmazia si è aggravata ma nel marzo 1647 si sono registrati successi delle armi veneziane in Dalmazia.

Il 10 luglio 1651 Lazzaro Mocenigo (1624 - 1657)¹³¹ e Alvise Tommaso Mocenigo hanno battuto la squadra Turca a Paros, confermando la riacquisita supremazia navale alla Serenissima in Egeo, pur non allontanando i Turchi da Creta. Negli anni successivi questi ultimi si sono impadroniti di quasi tutta l'isola e sono riusciti a mantenersi grazie anche alla vicinanza delle coste del Peloponneso che ha permesso di ricevere rifornimenti a piccole dosi. Nel tentativo di ristabilire del tutto le comunicazioni con Creta, i Turchi nel 1652 hanno impiegato le loro galee in Egeo, nel 1653 hanno anticipato l'arrivo ai Dardanelli dei Veneziani e nel 1654 sono usciti con la loro flotta, portando alla prima di una serie di battaglie combattute all'imbocco occidentale degli Stretti, dove i Veneziani si sono portati entro la terza decade di aprile con sedici navi, appoggiate da due galeazze e da otto galee. All'alba del 16 maggio i Turchi si sono presentati con quaranta galee, sei maone e trenta navi, mentre ventidue beylere e altre quattordici navi barbaresche li attendevano dall'altra parte degli Stretti, alle spalle dei Veneziani. Le unità a vela turche sono state guidate da Kapudan Pascià. La battaglia si è conclusa con una netta vittoria veneziana, mentre i Turchi hanno perso almeno nove navi. Tuttavia, l'uscita delle unità a remi ha dato agli Ottomani la possibilità di portare alla fine qualche soccorso a Creta.

Nel 1656, considerando che la sconfitta del 1654 e l'incompleta vittoria del 1655 sono state dovute alla scarsità di unità a remi in appoggio a quelle a vela, il nuovo capitano generale Lorenzo Marcello (1603 - 1656)¹³² – un altro dei protagonisti del 1651 – conduce per la prima volta ai Dardanelli l'intera flotta, conseguendo un successo il 26 giugno, completato il 27, con la cattura delle navi ottomane gettatesi a riva, costituendo la più clamorosa vittoria navale dai tempi di Lepanto. I Turchi perdono tutte le ventotto navi, cinque maone e almeno quarantacinque galee, per un totale di settantotto unità sulle novantaquattro messe in campo. Istanbul cade nel

panico e il sultano Maometto IV Mehmed IV (1642 - 1693)¹³³ - fugge dalla città, nella quale viene convinto a rientrare a fatica. Il 1656 si chiude con la presa di Tenedo, di Lenno e di Stalimene.

Papa Alessandro VII, al secolo Fabio Chigi (1599 - 1667)¹³⁴, a vantaggio di Venezia, dà alla Repubblica la facoltà di sopprimere alcuni Ordini claustrali incamerandone i beni, a condizione che i Gesuiti, espulsi dal 1606, siano richiamati a Venezia. L'Ordine del Gesù è riammesso il 23 aprile 1657.

Il grande successo ai Dardanelli e la morte di Marcello elevano al comando supremo Lazzaro Mocenigo che affronta, nel 1657, una situazione strategica diversa dagli anni passati perché i Turchi, scottati dal disastro dell'anno precedente, decidono di cercare di concentrare le proprie forze fuori dai Dardanelli prima dell'arrivo del nemico. Lazzaro Mocenigo, dopo aver catturato varie navi turche presso Scio, si dirige contro la flotta ottomana, incontrandola mentre proviene da Rodi, assalendola, sgominandola, catturando la capitana nonché il capitano Mehemet-Pascià con 400 Turchi. Il Mocenigo si dirige quindi ai Dardanelli, dove si trova un'altra flotta turca. Impegnatosi in un aspro combattimento, la flotta veneta ne esce vincitrice. Tuttavia, una tempesta impedisce ai Veneti di distruggere completamente la flotta nemica e quindi, placatasi la perturbazione, Mocenigo avanza ma viene ucciso. I capitani dello Stato Pontificio e di Malta si ritirano; i Turchi sottomettono le isole di Tenedo e Lenno (Stalimene). Il gran vizir Mehmet Köprülü Pasha (circa 1580-31 ottobre 1661)¹³⁵ offre una pace in cui è richiesto a Venezia di cedere al Sultano la capitale dell'isola di Candia con le sue adiacenze. Il Senato della Serenissima rifiuta l'offerta, preferendo continuare le ostilità, pur costringendo Venezia a fare nuovi ingenti sforzi per sostenere la guerra. Intanto, il generale Francesco Morosini (1619 - 1694)¹³⁶ viene inviato in Oriente (1659).

Nel 1660 i Turchi, avanzati in Dalmazia, giunti a Sebenico sono respinti vigorosamente e si riversano in Ungheria. La Francia, mossa dalle continue sollecitazioni di Venezia, invia in Candia 4 000 uomini, con insuccesso. Richiamato a Venezia Francesco Morosini, è sostituito dal fratello Giorgio che, all'inizio del 1661, assedia la flotta nemica nel canale di Scio, dà battaglia ad un'altra flotta turca nelle acque di Milo e riporta una vittoria con ricco bottino, catturando dieci galee. La guerra si riduce poi a pochi scontri.

Intanto nel 1664 i Turchi combattono in Ungheria, dove il generale Raimondo Montecuccoli (1609 - 1680)¹³⁷ riporta una vittoria a S. Gottardo sul Raab. Conclusa la pace, tutte le forze turche si riversano nel 1667 su Candia, dove si registrano grandi perdite per Veneziani e Ottomani. Nel 1669 la Francia spedisce una flotta sotto il comando di Francesco di Vendome duca di Beaufort (1616 - 1669)¹³⁸ e dodici reggimenti capitanati da Anne duca di Noailles (1615 - 1678)¹³⁹, a cui si aggiungono altri soccorsi europei. I soccorsi francesi sono ben accolti ma non evitano una infelice sortita nella quale il Beaufort è ucciso. Le truppe francesi quindi abbandonano l'isola. Giunto a Candia Alessandro II Pico duca della Mirandola (1631 - 1691)¹⁴⁰, essendosi ritirati anche Tedeschi e Maltesi, risulta impossibile ogni difesa. Il Morosini decide quindi di scendere a patti: la guerra si conclude il 5

settembre 1669. Il 6 settembre viene concluso un trattato di pace stretto tra i Turchi – con Maometto IV – e la repubblica di Venezia: Candia va agli Ottomani; a Venezia spettano Suda, Clissa, Caradusa e ciò che ha occupato in Dalmazia. Il 26 settembre Candia è abbandonata da milizie ed abitanti, ridotti a 4 000.

2. I dipinti

La chiesa di Santa Vittoria a Carsoli custodisce, tra altre opere, quattro dipinti riconducibili alla committenze di confraternite. Questi dipinti, olio su tela, sono realizzate nel XVII secolo e raffigurano *Suffragio delle anime del Purgatorio* (Tav. 4), *Martirio di San Sebastiano* (Tav. 5), *San Rocco e Santa Lucia con il Santissimo Sacramento* (Tav. 6) e *Decollazione di San Giovanni Battista* (Tav. 7)¹⁴¹.

2.1 *Suffragio delle Anime del Purgatorio*

Il *Suffragio delle Anime del Purgatorio* (Tav. 4), olio su tela, dimensioni circa 220 x 165 cm, è collocato tra primo e secondo pilastro (dall'entrata) della navata sinistra della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli.

L'iconografia del *Suffragio delle Anime del Purgatorio* è legata all'istituzione, verso la fine del XVI secolo, dell'arciconfraternita della Madonna Santissima del Suffragio di Roma¹⁴² ed alla fondazione, nei primi anni del XVII secolo, della chiesa napoletana di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco¹⁴³, ad opera di Giulio Mastrillo, in ringraziamento di una schiera di Anime purganti invocate in soccorso ad un assalto di malviventi. La chiesa in questione rappresenta un momento decisivo per i nuovi modelli iconografici che ruotano attorno alla utilizzazione del macabro inteso come *meditatio mortis* e come rappresentazione delle Anime del Purgatorio. La chiesa ossario di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco segna in maniera decisiva lo spostamento del baricentro della devozione verso la folla dei poveri dell'aldilà, di tutte le Anime purganti prive di ogni aiuto terreno. Questo spostamento costituisce un tratto specifico della società napoletana, caratterizzata, a partire dal XVII secolo, dalla fondazione di chiese o cappelle a vocazione specifica, la cui facciata stessa ne segnala la finalità con un bassorilievo o una statua che rappresenta le Anime purganti tra le fiamme. Tale slittamento ha un preciso riscontro nelle metamorfosi dell'iconografia sacra concernenti oggetto e luogo della rappresentazione. Intanto, nella grande pittura religiosa, l'esercizio obbligato del quadro delle Anime purganti ha preso il posto del tema del *Giudizio finale* dei secoli precedenti e l'immagine mariana che in precedenza è presente come soggetto della pala d'altar maggiore comincia ad esser collocata, come nel caso della *Madonna del Suffragio*, in cappelle dedicate alla devozione delle Anime purganti, basata sull'assunto che i morti possano tornare tra i vivi e addirittura riprendere il loro corpo per compiere opere di grazia e sovente anche di giustizia. Nei trattati e nella predicazione del XVII secolo si fa strada una nuova immagine dell'Anima purgante bisognosa dell'aiuto dei viventi ma assai sollecita nel ricambiare i suffragi con grazie, favori ottenuti per intercessione.

Un elevato numero di raffigurazioni delle Anime del Purgatorio è presente, successivamente, nelle chiese e comunità di Napoli. Per il tema iconografico del Purgatorio non si trovano, negli atti delle visite pastorali svolte nei casali, attestazioni anteriori alla seconda metà del XVII secolo. La mancanza di riferimenti specifici al Purgatorio è connessa da Russo¹⁴⁴ al maggior rilievo attribuito alla presenza dell'immagine della Vergine ed al ruolo di intermediaria ad essa conferito. Tale ruolo non ha comunque subito qualche *diminutio* nella seconda metà del XVII secolo: basti pensare alle indulgenze plenarie concesse a favore delle Anime del Purgatorio da Clemente X - Emilio Bonaventura Altieri (Roma, 15 luglio 1590-ivi, 22 luglio 1676)¹⁴⁵ - e che si possono lucrare nelle feste della Madonna del Carmine e nelle altre ricorrenze mariane¹⁴⁶. La concessione di indulgenze per i defunti andrà, del resto, intensificandosi successivamente. Se, dunque, non è minimamente intaccato il ruolo degli intermediari, è piuttosto la diffusione della specifica devozione per le Anime del Purgatorio che dà luogo, oltre che ad un incremento delle raffigurazioni, anche ad una altrettanto specifica identificazione del soggetto iconografico.

Dipinti raffiguranti il *Suffragio delle Anime del Purgatorio* trovano diffusione anche nel Carseolano, come avviene nella vicina Pietrasecca di Carsoli, presso la chiesa di Santa Maria delle Grazie, dove attualmente vi è una *Madonna del Suffragio delle Anime del Purgatorio* (Tav. 8), attribuita a seguaci dei Carracci, vicini allo stile di Ludovico ed Agostino, e datata intorno al 1630¹⁴⁷.

Dal punto di vista iconografico, l'arciconfraternita della Santissima Vergine Maria del Suffragio di Roma, secondo quanto risulterà nello statuto e nei capitoli stampati nel 1836¹⁴⁸, ha come immagine (portata sulla mozzetta) la Madonna con il Bambino ed una fanciulla inginocchiata, simbolo dell'orazione, che con un vaso versa acqua sopra alle Anime puganti cinte da fiamme, rappresentate nella parte inferiore. Sull'orlo del vaso è scritto «Suffragium» e sopra l'acqua refrigerante le Anime purganti, in lettere nere, vi è l'iscrizione «Archiconfraternitas S. Mariae Suffragii» in carta pergamena, non di ricamo né di oro attorno. La fanciulla è vestita con l'abito dell'arciconfraternita, costituito da un sacco di tela bianca non adattato alla vita, e con maniche chiuse in segno di penitenza, cinto con un cordone nero, e sopra le spalle una mozzetta di saia nera, un cappello di feltro nero alla fantesca, orlato di passamano con sottogola, ed una corona nera pendente dal cordone con *pater noster* bianchi, testa di morto e crocetta in fondo e con bordone di legno nero con pomo sopra.

Nel dipinto di Pietrasecca¹⁴⁹, invece, a Maria - raffigurata senza il Bambino - sono attribuiti la corona stellare sul capo e la luna con le punte rivolte verso l'alto ai suoi piedi, attributi sovente presenti rispettivamente nelle rappresentazioni dell'*Immacolata Concezione* e dell'*Assunzione* (a quest'ultima l'opera si richiama anche dal punto di vista compositivo).

Nel *Suffragio delle Anime del Purgatorio* custodito nella chiesa di Santa Vittoria a Carsoli, nella parte superiore del dipinto, a destra, la Madonna, seduta su un trono di nuvole, indossa una veste bordò, un mantello blu scuro ed ha il capo coperto da un tessuto bianco. Portando la propria mano destra sul petto, con l'altra svela il

Bambino che, benedicente, si trova in piedi sulla veste della Madre, sulla destra, coperto da un tessuto bianco. Due angeli, con fattezze di bambini, coperti al di sotto della vita da drappi bianchi, incorniciano dal basso la Madonna con il Bambino. A sinistra, Dio Padre, con veste verde scura e mantello color sabbia, con globo nella propria mano sinistra, è benedicente. In alto al centro vi è lo Spirito Santo, con le sembianze di colomba.

Nella parte inferiore della tela carseolana è raffigurata la schiera delle Anime tra le fiamme: dalla sinistra al centro in basso, vi sono tre figure di uomo anziano con barba bianca e lunga; in primo piano e in lontananza, a destra e al centro, vi sono uomini e donne più giovani. Le Anime del Purgatorio, sono rappresentate in vari atteggiamenti. I giovani in primo piano pongono le mani sul petto, osservando il fruitore del dipinto o volgendo lo sguardo verso l'alto. Le figure in secondo piano e sullo sfondo si scambiano sguardi oppure volgono gli occhi verso l'alto. Le tre figure di uomo anziano, a sinistra e al centro, circoscrivono il gruppo delle Anime. L'anziano al centro in basso, raffigurato di profilo, volge lo sguardo verso l'angelo in alto a destra; l'anziano in secondo piano a sinistra, con le braccia conserte e gli occhi socchiusi, inclina il capo verso l'angolo in basso a sinistra; l'ultimo uomo anziano, all'estrema sinistra, con gli occhi socchiusi, si sostiene il capo con la propria mano destra.

L'intero dipinto è diviso, idealmente, in due zone: una superiore, raffigurante la sfera celeste, ed una inferiore, rappresentante il Purgatorio. La composizione è asimmetrica e presenta vari rinvii e corrispondenze tra le parti. La colomba dello Spirito Santo, tracciata in prospettiva in alto al centro, fa *pendant* con l'uomo anziano in primo piano al centro in basso. Entrambi (colomba e uomo anziano) convogliano lo sguardo del fruitore verso l'angelo a destra che, a sua volta, incornicia il Bambino benedicente. L'intera composizione vede realizzare l'acme della scena nel Bambino. Infatti, la figura stessa di Dio Padre, spostato in alto a sinistra, e delle Anime Purganti, decentrate verso destra lasciando l'estremità sinistra del dipinto senza figure, presuppongono lo spostamento dello sguardo del fruitore a destra. In questo modo, nella parte sinistra della tela si crea un cono d'ombra in cui non vi sono figure, delimitato in alto da Dio e in basso dalla figura di anziano in lontananza.

L'intonazione dell'opera è scura e predomina una colorazione color terra d'ombra, per ciò che concerne lo sfondo e le vesti, sfumata in tonazioni rosee negli incarnati.

Le figure risultano definite attraverso la linea.

Sono ravvisabili analogie stilistiche, per ciò che concerne le fattezze dei soggetti, le pose e le vesti del *Suffragio delle Anime del Purgatorio* della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli con opere di Paris Bordone (Treviso, 1500 - Venezia, 1571)¹⁵⁰. È quindi possibile riconoscere analoghe tipologie di Madonna nell'affresco raffigurante la *Madonna con Bambino* nella chiesa dei Santi Cornelio Papa e Cipriano Vescovo a Taibon¹⁵¹, o nella *Madonna con Bambino* tela di 282 x 172 cm del Museo Civico Luigi Bailo di Treviso¹⁵². L'opera di Carsoli presenta analogie di posa della Madonna con lo stesso soggetto della Sacra Conversazione Giovanelli (tavola di 74,9 x 97,8 cm, raffigurante Madonna con Bambino, San Girolamo e San Francesco d'Assisi,

firmata da Paris Bordone) del Los Angeles County Museum of Art (inv. 39.12.1)¹⁵³. Le figure del Bambino e degli angeli di Carsoli risultano stilisticamente vicine agli stessi soggetti raffigurati da Paris Bordone. Ad esempio il Bambino e l'angelo della *Madonna con Bambino, Santa Caterina d'Alessandria, San Girolamo, una santa martire e sant'Antonio*, tela di 100 x 152 cm della Pinacoteca Nazionale di Brera a Milano, attribuita a Paris Bordone¹⁵⁴ presentano notevoli affinità stilistiche per ciò che concerne caratteristiche fisionomiche, pose e definizione dei volumi della tela carseolana.

Affinità sono rilevabili anche tra le figure delle Anime del Purgatorio di Carsoli ed i soggetti rappresentati nelle versioni dell'*Ecce Homo* di Paris Bordone, l'una transitata nell'Asta Sotheby's di Londra (22/4/2004#11/12/2003), tela di 95,9 x 103 cm¹⁵⁵, e l'altra tela di una collezione privata di Bassano del Grappa¹⁵⁶.

Il *Suffragio delle Anime del Purgatorio* della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli è quindi attribuibile ad un artista formatosi in contatto con le opere d'arte venete, seguace di Paris Bordone. Quest'ultimo, formatosi sull'opera di Giorgio da Castelfranco detto Giorgione (1478 - 1510)¹⁵⁷ e Tiziano – Tiziano Vecellio (Pieve di Cadore, 1480/85 Venezia, 1576)¹⁵⁸ –, ha trascorso la maggior parte della vita a Venezia, pur ricevendo committenze da luoghi lontani, da varie città del Veneto, Milano ed Augusta, e recandosi in Francia presso la corte di Fontainebleau. Tuttavia, l'artista che realizza il *Suffragio delle Anime del Purgatorio* della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli, mostra anche elementi legati alla tradizione dei pittori del ducato di Tagliacozzo che si innestano con uno stile che trae ispirazione da produzioni pittoriche venete, distaccandosi dai modi di Paris Bordone, attraverso l'utilizzo di colori molto scuri e non vivaci. Tale scelta stilistica probabilmente è in parte condizionata dal soggetto rappresentato che non si presta all'inserimento di scorci di paesaggio sullo sfondo, risultanti anche più onerosi per i committenti.

Stilisticamente, il *Suffragio delle Anime del Purgatorio* della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli, è databile intorno al 1625.

2.2 Martirio di San Sebastiano

Il *Martirio di San Sebastiano* (Tav. 5), olio su tela, dimensioni 270 x 210 cm¹⁵⁹, è collocato sulla destra del presbiterio della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli. Intorno al 1934 Gabbrielli afferma che l'opera è collocata sul terzo altare della navata destra¹⁶⁰.

Mancini nel 2003 segnala che la tela è nella controfacciata¹⁶¹.

San Sebastiano è menzionato per la prima volta nella *Depositio martyrum*, parte integrale del *Cronografo filocaliano* del 354 «XIII kal. Feb. Fabiani in Callisti et Sebastiani in Catacumbas»¹⁶² che indica il 20 gennaio come data del suo martirio. Ad essa fanno riferimento i *martirologia* successivi (nei più tardivi calendari Cartaginese e Geronimiano, nei sacramenti Gelasiano e Gregoriano e negli itinerari medievali, le *Notitiae ecclesiarum urbis Romae* e il *De locis sanctis martyrum*¹⁶³).

Le vicende di San Sebastiano sono narrate nella *Legenda Aurea*¹⁶⁴.

Sebastiano¹⁶⁵, nato a *Narbo Martius* ma cittadino di Milano, figlio di un funzionario imperiale della Gallia, si arruolò ancor giovane tra i pretoriani di Massimiano (circa 250 - 310)¹⁶⁶ e, per aver dato prova di indubbie doti umane e militari, conquistò ben presto la stima degli augusti. Lo stesso Diocleziano lo accettò a Roma nel corpo delle sue guardie personali e gli assegnò l'alta carica di ufficiale della prima coorte pretoria. Da una posizione così privilegiata Sebastiano poté impegnarsi in una capillare propagazione della Buona Novella, annunciando Cristo alle famiglie più in vista dell'aristocrazia romana, assicurando il conforto ai Cristiani in carcere ed una degna sepoltura ai martiri.

Grazie a Sebastiano, in poco tempo, c'erano state numerose conversioni, come quelle dei gemelli Marco e Marcelliano, arruolati nella medesima coorte del Santo. Per evitare la condanna a morte, i genitori e le mogli dei due fratelli cercarono di farli abiurare e di convincerli a compiere sacrificio agli dei. Sebastiano sostenne i due fratelli, rammentando loro la gloria celeste che li attendeva; ai parenti disse che i propri cari non li avrebbero abbandonati ma avrebbero preparato loro un'abitazione in cielo, mentre sette angeli lo circondavano, avvolto da una luce sfolgorante, alla presenza di un altro messo celeste che scambiò con il Santo il bacio di pace e gli assicurò che sarebbe rimasto sempre al suo fianco per sostenerlo nella prova. Vedendo quanto accadeva, Zoe, moglie del carceriere Nicostrato, nella cui casa erano segregati i due Cristiani, fu toccata dalla grazia: si prostrò ai piedi del Santo e, essendo muta, chiese perdono a gesti. Dinanzi all'invito di Sebastiano, le sue labbra si schiusero miracolosamente e anche il marito si pose in ginocchio implorando misericordia. Nicostrato liberò Marco e Marcelliano. I loro stessi genitori, Tranquillino e Marcia che prima spingevano i figli all'apostasia, ora abbracciavano la fede ed erano battezzati dal prete Policarpo. Anche il prefetto di Roma Claudio, con la moglie Sinforosa e i figli Felice e Felicissimo, si convertì. Tranquillino intanto, nel momento stesso del battesimo, era stato risanato da una grave malattia. Il nuovo prefetto dell'Urbe, Cromazio, soffrendo del medesimo male, venuto a conoscenza di quella prodigiosa guarigione, chiese che gli fosse condotto Sebastiano. Il Santo spiegò al Prefetto che solo se avesse abbandonato la fede negli idoli e avesse concesso a lui di ridurre in pezzi tutti quelli in suo possesso, avrebbe potuto riacquistare la salute. Così Sebastiano e Policarpo ne distrussero un gran numero ma Cromazio ancora non guariva. Egli, infatti, aveva taciuto la presenza di una stanza affrescata in cui erano raffigurate tutte le costellazioni e che utilizzava per la predizione del futuro. Il prefetto acconsentì alla demolizione della camera ma il figlio di lui, Tiburzio, vi si oppose con tutte le forze. La sua realizzazione era costata al padre più di duecento libbre d'oro. Nel dubbio o nella speranza di un reale risanamento del genitore egli finì per sottostare alla sua decisione; minacciò però di far ardere vivi Sebastiano e Policarpo qualora il prodigio non fosse avvenuto. Mentre era abbattuta la camera magica, Cromazio fu visitato da un angelo di Dio che gli annunciava la recuperata salute. Egli, ormai guarito, lo inseguì per baciargli i piedi ma non era degno. Una cosa gli mancava, il battesimo che ricevette per mano del pontefice Caio (283 - 296) con altre millequattrocento persone della sua casa.

Diocleziano, accusando Sebastiano di tradimento in quanto Cristiano, diede ordine di giustiziarlo. Decise che gli arcieri lo avrebbero ucciso colpendolo con delle frecce. Quando un imperatore romano del III - IV secolo ordinava di uccidere un proprio soldato per il più grave dei reati¹⁶⁷, l'esecuzione della condanna era affidata agli stessi commilitoni del reo. Questi, per dimostrare un'assoluta fedeltà al comandante supremo, spingevano al massimo i tormenti e prolungavano l'agonia del giustiziato, astenendosi dal colpirne organi vitali. Sebastiano fu quindi condotto sul Palatino, nella zona chiamata *campus*, e venne legato ad un palo per essere trafitto a morte da numerose frecce. Dopo aver eseguito gli ordini, i suoi commilitoni se ne andarono, pensando che fosse morto ma non era così. Ferito, ma ancora vivo, fu soccorso e aiutato a fuggire ma finì ugualmente di lì a poco ucciso a bastonate per avere di nuovo ostinatamente proclamato la sua fede. Il suo corpo fu gettato nella fogna. Il Santo, tramite apparizione, fece ritrovare il suo corpo affinché gli fosse dato seppellimento.

San Sebastiano¹⁶⁸, festeggiato il 20 marzo, nella devozione popolare è invocato contro la peste poiché si ritiene che origine della piaga morale siano i dardi di Apollo. Sebastiano, sopravvissuto alle frecce, è dunque diventato per estensione il simbolo della sopravvivenza alla malattia.

Nel corso dei secoli il Martire ha incontrato grande favore nelle arti figurative e nella letteratura, tanto che il suo nome, in origine legato al sacrificio per la fede in Cristo, con il tempo si è identificato con l'eroe, l'uomo capace di dare prova di eccezionale virtù di fronte alle avversità della vita. Agli inizi del Medioevo, quando si iniziarono ad abbellire le pareti delle primitive basiliche e delle chiese minori con complessi cicli pittorici, la storia del martirio di San Sebastiano, assieme a quelle di altri santi, comparve accanto a scene dell'Antico e del Nuovo Testamento, a testimonianza di quanto la Chiesa tenesse alle immagini dei martiri e santi, per la capacità emotiva che avevano di suscitare sentimenti di commozione e di pietà dei fedeli. L'immagine figurata del sacrificio di San Sebastiano rimase legata ai concetti del martirio e della santità espressi dalla Chiesa dalle origini fino alla seconda metà del XV secolo, periodo nel quale con rinato vigore è stata proposta sotto nuove forme e con diverso significato. L'antico ufficiale di Diocleziano, identificato come martire della Chiesa all'origine, ha assunto significato e connotazione simbolica di uomo ideale nel Rinascimento.

Gli attributi inconfondibili che da secoli rimandano a San Sebastiano¹⁶⁹, uno dei martiri più noti della Cristianità, sono freccia e palma.

Nel *Martirio di San Sebastiano* della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli il Santo è raffigurato al centro del dipinto, in primo piano, legato ad un albero, con un drappo bianco che lo avvolge all'altezza dei fianchi. Sebastiano reca il proprio braccio destro in alto ed il sinistro nascosto dietro il proprio busto. Mentre la gamba destra del Santo è dritta a sostegno del corpo, l'altra si piega con il piede all'esterno. In terra, ai piedi del Santo, è visibile una armatura – l'elmo è a sinistra, la corazza a destra. A sinistra, in secondo piano, un uomo con armatura a cavallo è preceduto da una figura umana maschile in tunica e turbante con arco in mano e faretra con frecce sul fianco

(Tav. 14). In alto a sinistra un angelo, dalle fattezze di bimbo, porge a San Sebastiano corona di alloro e palma (emblemi antichi dei vittoriosi, accolti dalla Chiesa cristiana quali attributi del martirio¹⁷⁰). La scena è ambientata in uno scorcio di paesaggio pianeggiante, con lievi rilievi all'orizzonte, caratterizzato da vegetazione lussureggiante, al crepuscolo. Infatti il sole, scomparendo all'orizzonte a destra, all'altezza di un albero in secondo piano, stria di rosa aranciato una piccola porzione di cielo.

Il corpo del Santo traccia l'asse portante del dipinto e, allo stesso tempo, grazie al proprio braccio destro sollevato, a cui è giustapposto il piede opposto, spezza la rigida simmetria della composizione. Le figure in secondo piano a sinistra, convogliano lo sguardo del fruitore verso l'angolo destro in basso, tracciando una linea diagonale ideale che parte dalla testa del cavaliere all'estrema sinistra e prosegue nel braccio sorreggente l'arco dalla figura umana che la precede, per congiungersi nella linea tracciata dalla gamba sinistra di San Sebastiano. Quest'ultimo, contemporaneamente, attraverso la stessa gamba ed il braccio sollevato, indica al fedele (che si trova ad osservare il dipinto dal basso), la direzione del cielo.

Sullo sfondo, l'albero in secondo piano a destra bilancia l'intera composizione e sembra sostenere a distanza la figura del Santo. Sono inoltre rilevabili delle corrispondenze tra gli arti del Santo e gli alberi: al braccio destro sollevato di San Sebastiano fa *pendant* il ramo a destra dell'albero in cui è legato il Santo; i due trochi di alberi in secondo piano a sinistra riproducono la disposizione delle gambe del Martire.

Il dipinto è caratterizzato da poche tinte: il paesaggio è definito da gradazioni di intonazione verde e terra d'ombra; il cielo, striato di nubi bianche, è celeste e velato appena di rosa e arancione in corrispondenza dell'orizzonte destro; San Sebastiano, le figure umane in secondo piano e l'angelo hanno tutti incarnati molto chiari, ombreggiati dallo stesso color terra dello sfondo, modulato per definire anche i capelli; le vesti e le armature sono tutte bianche sfumate di azzurro-grigio.

I cavalieri, raffigurati sulla sinistra del dipinto, hanno caratteristiche diverse tra loro. Infatti, la figura all'estrema sinistra, a cavallo, indossa un elmo bacinetto con tesa a spiovente ad estremità cuspidate. Il modello è stilizzato e semplificato ma ricorda un bacinetto diffuso in Italia nella seconda metà del secolo XVI¹⁷¹. Il cavallo raffigurato nel dipinto è sprovvisto di armatura. L'armatura dei cavalli¹⁷² va a poco a poco messa da parte nella seconda metà del XVI secolo, e alla fine del primo quarto del secolo successivo è in gran parte abbandonata; la testiera e la criniera sono gli ultimi pezzi a scomparire. Il cavaliere all'estrema sinistra nel *Martirio di San Sebastiano* della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli rappresenta quindi, in maniera semplificata, un cavaliere italiano medio. La figura che lo precede, invece, indossa un turbante, simbolo dell'appartenenza alla fede islamica e al popolo arabo¹⁷³. L'espressione "prendere il turbante" significa "convertirsi all'Islamismo", Maometto infatti è considerato il possessore del turbante per eccellenza e non a caso egli è poi diventato il patrono dei fabbricanti turchi di turbanti. Nei paesi arabi il turbante non viene portato dai militari, di conseguenza esso contraddistingue coloro che esercitano le professioni

civili. Nel *Martirio di San Sebastiano* della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli il carnefice materiale del martirio è raffigurato come un uomo mediorientale.

Il *Martirio di San Sebastiano* della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli raffigura la narrazione del martirio e non un singolo momento. Infatti, è possibile evidenziare la prima sequenza temporale nell'arrivo dei cavalieri pronti a compiere l'esecuzione (a sinistra in secondo piano), San Sebastiano che subisce il martirio (al centro in primo piano) ed infine l'angelo (in alto a sinistra) che, porgendo corona e palma, prefigura gli esiti ultraterreni del Santo.

Le pose dei personaggi ed il paesaggio del dipinto carseolano presentano affinità stilistiche con soggetti rappresentati da Paris Bordone. Infatti, le due figure maschili in secondo piano sulla destra del dipinto di Carsoli, l'una a cavallo e l'altra a piedi con arco, ricordano da vicino le pose della *Diana cacciatrice con una ninfa*, tavola di 27,9 x 65,4 cm, realizzata da Paris Bordone, attualmente nella Collezione Doria a Genova¹⁷⁴. Anche la posa del San Sebastiano di Carsoli appare derivata direttamente dal Bordone. È possibile infatti riconoscerci stringente vicinanza con il gesto enfatico del braccio di Atena nell'*Atena che disprezza gli anticipi e gli acconti di Efesto*, olio su tela realizzato tra il 1550 ed il 1560, attualmente conservato presso il Museum of Art Archeology nella University of Missouri¹⁷⁵, o le pose di braccia e gambe della Bethsabea e le sue ancelle nella *Bethsabea al bagno*, tela di 234 x 217 cm, dipinta tra il 1548 ed il 1551, conservata presso il Wallraf-Richartz Museum di Colonia¹⁷⁶.

Gabrielli segnala che l'opera è datata al XVII secolo ed è attribuita ad artista provinciale di quel periodo¹⁷⁷.

Il *Martirio di San Sebastiano* della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli è attribuibile, per motivi stilistici, ad un artista di formazione veneta, in cui è presente una forte componente tardo-manierista, seguace di Paris Bordone, al quale si ispira per la resa delle fattezze dei soggetti, delle pose e delle vesti. Paris Bordone (Treviso, 1500 - Venezia, 1571)¹⁷⁸, trasferitosi all'età di 8 anni a Venezia, si è formato sulle produzioni di Giorgione e Tiziano. Sono stati strumentali allo sviluppo della sua arte le architetture di Sebastiano Serlio (1475 - 1554)¹⁷⁹, l'opera dell'artista veneziano Giovanni Antonio de Sacchis detto il Pordenone (circa 1484 - 1539)¹⁸⁰ e del lombardo Moretto da Brescia - Alessandro Bonvicino (circa 1498 - 1554)¹⁸¹ -. Paris Bordone ha trascorso la maggior parte della sua vita a Venezia, pur ricevendo committenze da luoghi più lontani, da varie città del Veneto, Milano ed Augusta, e recandosi in Francia presso la corte francese di Fontainebleau.

Il *Martirio di San Sebastiano* della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli è databile, per motivi stilistici, intorno al 1630, considerando i tempi di diffusione dello stile.

2.3 San Rocco e Santa Lucia con il Santissimo Sacramento

Il dipinto rappresentante *San Rocco e Santa Lucia con il Santissimo Sacramento* (Tav. 6), olio su tela, dimensioni 227 x 163,5 cm¹⁸², è collocato sulla sinistra del presbiterio della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli.

La tela, al cui recente restauro ha contribuito anche l'Associazione culturale

Lumen¹⁸³ (l'opera restaurata è stata presentata nella chiesa di Santa Vittoria il 27 marzo 2010), è realizzata da tre pezze di stoffa giuntate verticalmente fra loro, testa testa. In occasione del restauro, comprendente interventi di pulitura, foderatura e reintegrazione dell'opera, è stata individuata in corrispondenza degli angeli una grossa ridipintura ad olio che interessa parte dello sfondo. Sia il calice che il piattino con gli occhi di Santa Lucia, sono realizzati con la foglia d'oro.

Secondo la leggenda¹⁸⁴, Rocco Della Croce (1295-1327)¹⁸⁵, apparteneva ad una famiglia che da secoli dominava la Gallia Narbonese e, secondo alcuni storici, discendeva direttamente dalla famiglia reale di Francia. Rocco nacque pochi anni antecedenti al primo Giubileo (1300)¹⁸⁶, bandito da Bonifacio VIII, al secolo Benedetto Caetani (Anagni, 1235 circa-Roma, 11 ottobre 1303)¹⁸⁷. L'evento, creando entusiasmo per la vista dei luoghi santi e per le opere di carità, aveva prodotto pellegrinaggi e istituzioni di beneficenza. Nei primi secoli del Medioevo¹⁸⁸ i viaggiatori, i poveri e gli infermi erano ospitati nei conventi o dai conventi largamente soccorsi. Queste iniziative erano praticate dai monaci per puro slancio di carità cristiana, non perché prescritte appositamente dalla Regola dei singoli istituti. Con la nascita delle industrie e del commercio, con lo sviluppo della borghesia all'epoca dei comuni, sorsero gli Ordini degli Ospitalieri.

Rocco Della Croce, giovanetto, con la stessa indole, all'annuncio che la peste era scoppiata in Italia, volle dedicarsi interamente alla cura degli infermi. Distribuiti tutti i suoi beni ai poveri, lasciò agli infermi il resto della fortuna avita e si diresse alla volta della Penisola non confondendosi tra la folla in visita alle chiese romane ma dedicandosi alla carità. Quindi non aderì alle congregazioni di beneficenza ma si affidò solamente alle sue forze individuali, rappresentando la più grande affermazione dell'individualità umana al servizio di un ideale, senza limiti né di tempo né di spazio.

In Italia, alle lotte delle fazioni dei singoli tiranni seguì la peste importata nella Penisola nel 1301 dai Lanzichenecchi capitanati da Carlo di Valois (1270-Le Perray, 1325)¹⁸⁹, nel 1311 dagli Alemanni guidati da Arrigo VII di Lussemburgo (1275 circa-Buonconvento, 24 agosto 1313)¹⁹⁰ e dai Crociati reduci dall'Oriente. Rocco benediceva gli appestati con il segno della croce, li toccava con la mano taumaturgica e all'istante li guariva.

Tornato a Montpellier, sospettato, fu legato e condotto al governatore, Guglielmo Della Croce, suo zio paterno. Il governatore non lo riconobbe, né Rocco volle farsi riconoscere. Interrogato, rispondeva di essere un mendico, un servo di Dio. Non gli si prestò fede e si volle scorgere in lui un messo nemico. Senza ulteriori indagini, senza processo, fu gettato in prigione e dimenticato, anche dopo la fine della guerra, come se si trattasse di un condannato a vita. Rocco morì il 16 agosto avvolto in una dolce estasi. Nessuno raccolse l'ultimo sospiro di quell'uomo che pure aveva prestato assistenza a migliaia di moribondi.

Il culto di San Rocco, guaritore della peste e simbolo di carità cristiana, si diffuse in modo rapido e generalizzato, non soltanto in Europa ma anche oltre Oceano.

Urbano VIII ha approvato solennemente il suo culto nel 1629 e la Congregazione

dei Riti ha concesso un ufficio ed una messa propri alle chiese costruite in onore del Santo.

Rocco di Montpellier è un santo molto invocato nel Meridione d'Italia e nel Friuli, dove il suo culto è sempre presente e, in particolare, nei momenti di calamità. È il santo invocato dai contadini nei campi; dai soccorritori durante le grandi catastrofi come i terremoti; dai medici che si occupano di epidemie e di malattie gravissime.

Rocco è stato il santo più invocato nell'Europa del Medioevo per debellare la peste, è divenuto con il passare dei secoli il santo più conosciuto nel continente europeo.

Santa Lucia¹⁹¹, a cui è dedicato un capitolo nella *Leggenda Aurea*¹⁹², era una vergine di nobile famiglia siracusana. Il suo nome deriva da "luce" perché aveva luce nella bellezza, nella natura e nella grazia o perché rappresentava la via della luce. Essendo malata sua madre Eutichia, Lucia si recò con lei al sepolcro di Sant'Agata in Catania, luogo in cui il Signore operava grandi miracoli. Prostratesi entrambe sul sepolcro, Lucia ebbe l'apparizione di Sant'Agata che le chiese perché le domandava quel che poteva dare ella stessa a sua madre per la fede che aveva in Gesù Cristo, assicurandola che Dio, per la sua Fede, aveva già guarito la madre. Sant'Agata, infine, predisse a Lucia che, per aver conservata la sua verginità, avrebbe avuto da Dio in Siracusa quella gloria che ella aveva ricevuto in Catania. Lucia, quindi, confermò la sua risoluzione a consacrarsi a Cristo e disse ad Eutichia che non si sarebbe sposata, pregandola di dispensare ai poveri la sua dote. La madre, nonostante avesse preferito lasciare alla morte tutto alla figlia affinché ne disponesse come voleva, acconsentì. Quindi, tornate a Siracusa, cominciarono a vendere i loro fondi e a dispensarne il ricavato ai poveri.

Un giovane che voleva Lucia in sposa, venuto a conoscenza dell'accaduto, si lamentò con Eutichia e, vedendo inutili le sue rimostranze, per dispetto, segnalò al governatore della Sicilia Pascasio che Lucia era Cristiana, contro gli Editti di Diocleziano e Massimiano. Pertanto Lucia fu condotta da Pascasio che cercò, senza successo, di farle compiere sacrificio agli Idoli. Lucia rispose che il sacrificio gradito a Dio era di sollevare i poveri ed ella lo stava compiendo. Spiegò inoltre che aveva consacrato la sua verginità a Dio. Pascasio replicò che l'avrebbe fatta condurre al prostibolo affinché lo Spirito Santo la lasciasse. Lucia rispose che non resta macchiato il corpo quando la volontà si oppone e che la violenza, in quel caso, fa meritare una doppia corona. Pascasio quindi la minacciò dei tormenti più crudeli se non avesse ubbidito agli imperatori ma Lucia rispose che il suo corpo era pronto a soffrire ogni tormento. Pascasio quindi ordinò che fosse condotta al lupanare, per farle prima perdere l'onore della verginità e poi farla uccidere. Il governatore quindi chiamò mille uomini e le fece legare mani e piedi ma nulla poté smuoverla, neanche mille paia di buoi. Pascasio chiese a Lucia quali malefici permettessero di non spostarla ed ella rispose che non erano malefici ma i benefici di Cristo. Pascasio quindi la fece bagnare con l'orina, credendo che questo mezzo avrebbe vinto i suoi incantesimi ma fu inutile. Comandò allora che venisse coperta di pece e data alle fiamme. Lucia disse che avrebbe pregato Gesù affinché il fuoco non la offendesse, per fare riconoscere ai fedeli la divina potenza e per confondere gli infedeli; il fuoco si allontanò da lei.

Pascasio, per mettere fine ai prodigi, le fece tagliare la testa. Lucia, in ginocchio, offrì a Dio la sua morte e predisse che presto sarebbe stata resa la pace alla Chiesa. Il suo martirio si colloca al 13 di dicembre, intorno al 304.

Questa leggenda cede man mano davanti ad una versione più popolare¹⁹³, documentata sempre più frequentemente dopo l'anno 1000, accolta anche da umanisti come Giovanni Mantovano (Johannes Gallicus), in cui si narra che Santa Lucia si sarebbe cavata spontaneamente gli occhi e li avrebbe inviati ad un giovane invaghito di lei, per non indurlo in peccato.

Popolarmente le è riconosciuto il patronato sulle malattie della vista.

San Rocco, nell'arte¹⁹⁴, è rappresentato vestito con un mantello da pellegrino, il sanrocchino o sarrocchino, che, aperto sulla gamba, lascia intravedere un bubbone pestilenziale. Il Santo reca sovente, come attributi, le chiavi incrociate e le conchiglie (segni di pellegrinaggio a Roma e a Santiago de Compostela), più raramente il campanello dei lebbrosi. Lo accompagna un cane che talora regge in bocca un pezzo di pane, a ricordo della leggenda secondo la quale allorché il Santo giaceva ammalato presso Piacenza, un nobile del luogo gli mandava il cibo servendosi dell'animale.

Santa Lucia può essere rappresentata¹⁹⁵ con l'attributo dei doppi occhi, in riferimento al patronato popolarmente riconosciuto sulle malattie della vista che restituisce funzione a un senso ormai perduto del segnale iconico che era l'attributo di onnivaggenza di una divinità astrale sul tipo di Diana. Questo patronato, smentito ufficialmente dalla Chiesa, viene accettato iconograficamente nelle rappresentazioni della Santa.

Le immagini più ortodosse mostrano Santa Lucia con la gola tagliata da una ferita da cui spesso sono emanati raggi purpurei. Nella maggior parte delle rappresentazioni la Santa reca un paio di occhi nel piatto. Sovente può reggere gli occhi con una mano e con l'altra la spada oppure reca la spada a terra o appoggiata a un ceppo o infilata nel collo.

Talvolta, Santa Lucia è rappresentata circondata da spighe di grano, richiamando, dal punto di vista iconografico, il culto della Terra, assimilata a Demetra, identificata con Cerere dai Romani.

A Carsoli, in antichità, rivestiva particolare importanza il culto di Cerere, essendo presente in città un grandioso tempio dedicato alla dea¹⁹⁶, oltre a quello innalzato a Venere Felice. Gli storici, secondo quanto riferirà Zazza, ritengono che Carsoli sia il nome derivato orientale di "città del grano" e quindi fu eretto un tempio alla dea delle messi¹⁹⁷.

Notevoli forme devozionali e culturali per il culto della Terra sono realizzate dai Siculi per Demetra¹⁹⁸, figura mitologica a cui è attribuita la trasmissione degli insegnamenti agricoli agli uomini, i quali, vaganti per i boschi, si nutrivano di ghiande. Divinità della terra, delle coltivazioni e delle messi, per propiziarne la fecondità, è chiamata anche *Thesmophoros* legislatrice perché promulgò le leggi che regolano la convivenza civile. Unitasi a Iasone (un nume della terra fertile) generò Pluto (dio della ricchezza perché dall'agricoltura, secondo gli antichi, si traggono le ricchezze).

Nel dipinto rappresentante *San Rocco e Santa Lucia con il Santissimo Sacramento* della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli, San Rocco, con veste da pellegrino, mantello con conchiglia fissata all'altezza della propria spalla sinistra, bastone sul proprio lato destro, è accompagnato dal cane – all'estremità sinistra del dipinto – con panino in bocca. Il Santo, avanzando con la propria gamba sinistra, indica una piaga sulla coscia corrispondente. A destra, Santa Lucia, vestita con un prezioso abito arancione con ricami d'oro ed un mantello dorato, con diadema sul capo, porge verso San Rocco un calice con una coppia di occhi e reca nella propria mano sinistra la palma del martirio. In alto al centro del dipinto, due angeli con fattezze di bimbi sostengono, in modo simmetrico, un calice dorato al di sopra del quale è sospesa l'ostia. Dietro agli angeli, un ventaglio di nubi delimita una luce dorata che sottolinea il calice.

Sullo sfondo, al centro del dipinto, sono visibili, circoscritti dai due Santi, delle figure umane maschili (con vesti e turbante e con armatura con elmo sul capo) con dei buoi e una Santa Lucia (in scala ridotta rispetto a quella in primo piano) con mani giunte e volto rivolto verso il cielo. In basso al centro è dipinto un cartiglio in cui sono iscritte le seguenti parole «SOCIETAS SANTISSIMI SACRAMENTI».

I Santi, in primo piano, non sono rappresentati in modo ieratico ma, attraverso l'ambientazione e la narrazione sullo sfondo, sono inseriti in una ideale Sacra Conversazione ed attuano una mediazione tra il Santissimo Sacramento – l'Eucarestia – ed il fedele, mostrando i propri attributi.

Le tonalità cromatiche del paesaggio variano dal color terra al verde, il cielo è celeste chiaro con nubi bianche. I soggetti maschili sono caratterizzati da tinte diverse rispetto a quello femminile (visibile due volte). Mentre gli uomini indossano vesti terra, dal marrone al sabbia, la figura femminile è abbigliata in arancione ed oro. Gli animali (il cane di San Rocco e i buoi sullo sfondo) sono ottenuti a partire da gradazioni di grigio.

Nonostante la simmetria della composizione, Santa Lucia assume più risalto di San Rocco, a causa dei colori vivaci delle vesti e per il maggior spazio che occupa. Infatti, con il calice con gli occhi "invade" lo spazio di San Rocco, come avviene anche per ciò che concerne la narrazione sullo sfondo che si riferisce proprio alle vicende della Santa, rappresentando il tentativo di spostarla con uomini e buoi per condurla al lupanare (come racconta la *Leggenda Aurea*).

L'associazione nello stesso dipinto di San Rocco e Santa Lucia non è limitata solo a Carsoli, rintracciandosene altri casi a Padova presso la Scuola di San Rocco¹⁹⁹, dove si trovano sulla fronte del presbiterio *S. Rocco e S. Lucia* di Domenico Campagnola (Venezia?, 1500-Padova, 1564)²⁰⁰ e sull'altare la *Madonna e i Ss. Rocco e Lucia* di Alessandro Maganza (1556-post 1630)²⁰¹ (Tav. 9); a Ravenna, presso la chiesa di San Rocco²⁰², dove è presente un dipinto ad olio, raffigurante *Madonna, i Ss. Sebastiano, Rocco, Lucia, Eulalia ed un putto*, realizzato da Giovan Battista Ragazzini nel 1583.

La rappresentazione di San Rocco e Santa Lucia risulta molto frequente in ambiente veneto ed emiliano (stilisticamente influenzato da quello veneto). San Rocco, in quanto protettore contro la peste, talvolta è associato anche a San Sebastiano, come avviene ad esempio con *San Rocco e San Sebastiano*, tela di 150 x 55 cm, dipinta da

Francesco Maffei tra il 1655 e il 1660, conservata a Padova presso la chiesa di San Tomaso²⁰³.

La tela di Carsoli è datata da Fratarcangeli e Nardecchia entro il primo ventennio del Seicento, per effetto monumentale, sicura gestualità e buon disegno anatomico, vivida espressione degli sguardi e calibrato gusto narrativo e per il perdurare di alcuni arcaismi²⁰⁴. Fratarcangeli e Nardecchia la attribuiscono ad un buon artista umbro-marchigiano, non distante dalle opere del marchigiano Giovanni Francesco Guerrieri (Fossombrone 1589 - Pesaro 1657) allievo del maestro Orazio Gentileschi²⁰⁵. Del Giudice ed Amici, segnalano, in proposito, analogie con S. Rocco e la Maddalena penitente del 1612, oggi nella pinacoteca di Fano (Ps)²⁰⁶.

I dipinti di Giovanni Francesco Guerrieri, rispetto al *San Rocco e Santa Lucia con il Santissimo Sacramento* della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli, risultano avere contorni più aspri e definiti dalla linea, le figure hanno forme più allungate. La *Santa Maria Maddalena*, tela di 205 x 131 cm, della Pinacoteca Civica di Fano²⁰⁷, caratterizzata da forme più dolci e tondeggianti rispetto alla maggior parte delle figure rappresentate dal Guerrieri, presenta un profilo con naso appuntito ed è contraddistinta da una tonalità cromatica molto scura, non rintracciabile nel dipinto di Carsoli, oltre ad essere assente il paesaggio sullo sfondo, elemento caratteristico del dipinto carseolano.

È possibile, invece, riconoscere la monumentalità della Santa Lucia dipinta nel *San Rocco e Santa Lucia con il Santissimo Sacramento* della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli nella Santa Barbara rappresentata nell'olio su tela di 350 x 180 cm raffigurante *Madonna col Bambino in gloria e i Santi Barbara e Terenzio* nella chiesa di Sant'Andrea di Aicurzio, opera giovanile di Simone Cantarini, risalente ai primi anni del quarto decennio del secolo²⁰⁸. L'acconciatura con diadema della Santa Lucia di Carsoli presenta, inoltre, notevoli affinità stilistiche sia con quella della citata nella Santa Barbara del Cantarini²⁰⁹ che con la moglie di Putifarre del *Giuseppe e la moglie di Putifarre*, olio su tela di 139 x 179 cm del medesimo artista, conservato a Dresda presso la Staatliche Kunstsammlungen Gemäldegalerie Alte Meister, datato al 1640 per motivi stilistici²¹⁰.

Il dipinto di Carsoli presenta affinità stilistiche anche con il *Santo Stefano*, tela di 265 x 185 cm, realizzata da Simone Cantarini nel 1637, conservato nella chiesa di Santo Stefano a Bazzano, in provincia di Bologna²¹¹, con cui condivide una analoga concezione del paesaggio e del rapporto tra soggetto principale e sfondo. Infatti, anche il dipinto di Bazzano ha un orizzonte basso, una particolare attenzione è riservata ai dettagli della natura e dell'uomo sullo sfondo ed il soggetto in primo piano è reso con una evidente monumentalità pur rifiutando una impostazione ieratica della figura.

Il dipinto rappresentante *San Rocco e Santa Lucia con il Santissimo Sacramento* della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli è quindi attribuibile ad un seguace di Simone Cantarini (Pesaro 1612-Verona 1648)²¹², detto il Pesarese, andato molto presto a Bologna, dove, intorno al 1634, è stato allievo di Guido Reni. Fin dalle prime opere, Cantarini ha dato prova di un delicato naturalismo, sottolineato da chiarori argentei,

ed ha espresso i sentimenti profondi di un'umanità appassionata e dolorosa. Rientrato a Pesaro nel 1639, confortato dalle opere che Orazio Gentileschi – Orazio Lomi (1565-circa 1638)²¹³ – ha lasciato nelle Marche, ha riaffermato il suo orientamento naturalista. Prima di ritornare a Bologna, intorno al 1642, ha soggiornato a Roma, dove ha adottato il nuovo stile neo-veneziano.

Il dipinto raffigurante *San Rocco e Santa Lucia con il Santissimo Sacramento* della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli, attribuibile ad un artista che ha conosciuto l'opera di Simone Cantarini nel periodo del suo soggiorno romano del 1642, è databile, per motivi stilistici, intorno al 1656, all'epoca della grande pestilenza²¹⁴. Il dipinto di Carsoli risulta quindi realizzato come *ex voto* per la peste che in quei tempi imperversa anche a Carsoli. L'attenzione riservata a San Rocco e Santa Lucia è riconducibile al ruolo riconosciuto al Santo contro la peste (anche invocato dai contadini nei campi) e alla Santa come protettrice della terra e dei suoi frutti, legata al culto di Cerere che fonda le sue radici a Carsoli fin dai tempi antichi. Infatti, nel dipinto carsolano il paesaggio sullo sfondo, tracciato in modo minuzioso, richiama, attraverso le figure dei buoi, anche i lavori dei campi, dai quali si ottengono le messi. Le epidemie sono spesso associate a periodi di carestia, quindi buoni raccolti e salute vanno di pari passo.

Santa Lucia è inoltre protettrice della vista e tra le conseguenze della peste è annoverata anche la cecità, come segnerà Passeri con le seguenti parole: «In quell'individui poi, che superavano la dannosissima malattia, ma specialmente se con le sole pure forze naturali senza alcun aiuto dell'arte, rimanevano per la massima parte de' morbosi più o men gravi e pericolanti, o almeno più o men'incomodi residui, come Etisie polmonari e diverse Tabi per lesioni di visceri abdominali, stupidizza, sordità, cecità, fistole e simili.»²¹⁵.

L'invocazione a San Rocco per la pestilenza del 1656 non è un caso isolato nella zona, infatti, anche nella vicina Pietrasecca in questo stesso periodo (1659) è realizzato un San Rocco dipinto da Giuseppe Guadagnoli²¹⁶ (Tav. 10).

È da evidenziare, inoltre, il richiamo all'ambiente arabo, attraverso l'abbigliamento delle persone sullo sfondo che compiono il martirio di Santa Lucia.

2.4 Decollazione di San Giovanni Battista

La *Decollazione di San Giovanni Battista* (Tav. 7), olio su tela, dimensioni 290 x 210 cm²¹⁷, è collocata nella navata sinistra (dall'entrata) della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli, verso il portale di accesso al sacro edificio.

Intorno al 1934 Gabbrielli afferma che l'opera è collocata sul secondo altare a destra²¹⁸.

Mancini nel 2003 segnala che la tela è nella controparete della facciata, dove è stata posta nel 1966, e che precedentemente si trovava nel secondo altare della navata destra²¹⁹. L'opera è stata restaurata da Ines Tabassi²²⁰; l'operazione ha compreso la pulizia della superficie della tela e il rinforzo della trama con l'apposizione di velette.

La scena rappresentata nel dipinto si ispira alla narrazione dei Vangeli di Matteo (Matteo 14,3-12)²²¹ e Marco (Marco 6,14-29)²²², secondo i quali Erode aveva fatto

imprigionare il Battista perché ammoniva la sua relazione illegittima con Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Erode, tuttavia, non aveva il coraggio di farlo giustiziare. Secondo Matteo²²³, Erode temeva il popolo perché lo considerava un profeta. Per Marco²²⁴, Erodiade portava rancore al Battista e avrebbe voluto farlo uccidere ma non poteva perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo udiva volentieri. Entrambi i Vangeli di Matteo e Marco raccontano che, in occasione del banchetto tenuto per il compleanno di Erode, Salomè (figlia di Erodiade) con le sue danze incantò i commensali ed Erode le promise qualsiasi cosa. Salomè, su consiglio della madre, chiese la testa di Giovanni Battista su un vassoio. Pertanto, Erode la esaudì. Salomè, ricevuto il vassoio con la testa del Battista, lo portò alla madre. I discepoli del Battista presero il cadavere, lo seppellirono e andarono ad avvertire Gesù.

I personaggi a cui si riferiscono i Vangeli sono storicamente documentati²²⁵. Secondo Giuseppe²²⁶, uno storico del I secolo a. C., Giovanni Battista, dopo essere stato imprigionato, fu decapitato in Macheronte, una fortezza racchiusa da una catena di montagne che si estende lungo la riva orientale del mar Morto, una delle roccaforti allestite da Erode il Grande (ante 37 a. C.-4 a. C.)²²⁷, per proteggere la parte orientale del suo territorio ed il traffico in tutta l'area del mar Morto.

Intorno al 28 d. C. Erode Antipa (ante 4 a. C.-39 d. C.)²²⁸ che governava la Galilea come erede di suo padre Erode il Grande, strinse una relazione sentimentale con Erodiade, del clan erodiano di Roma. Entrambi precedentemente sposati (Erodiade aveva una figlia), pur di convivere in Galilea, divorziarono dai precedenti consorti. L'irregolare situazione causò le aspre critiche dei Galilei e di Giovanni Battista che rimproverava apertamente la coppia per aver profanato la legge mosaica.

Il culto di San Giovanni Battista²²⁹ è molto diffuso e tante chiese credono di possedere la preziosa reliquia della testa del santo precursore di Gesù, come la chiesa di San Silvestro a Roma, la cattedrale d'Amieus e la chiesa di San Giovanni d'Angely in Santongia. La decollazione di San Giovanni Battista viene celebrata il giorno 29 agosto.

San Giovanni Battista è il figlio che Zaccaria ed Elisabetta (entrambi della stirpe di Aronne) avevano avuto in età avanzata. Quando Maria andò a far visita ad Elisabetta (sua cugina), madre «in attesa» di Giovanni Battista, il Precursore aveva esultato di gioia nella madre perché la presenza del Verbo incarnato in Maria era causa di grazia per Elisabetta. Giovanni, fin dall'infanzia ritiratosi nel deserto, nel quinto anno del regno di Tiberio, corrispondente al ventottesimo dell'era volgare, era andato sulle rive del Giordano a predicare il battesimo della penitenza e la venuta del Messia. Gesù volle ricevere il battesimo dalle sue mani. Il comportamento austero del Battista testimoniava la fedeltà all'obbedienza verso la volontà di Dio. Il suo messaggio parlava di una dedizione assoluta alla volontà divina, nello spirito degli antichi profeti, ed il modo in cui viveva rifletteva questa totale ed esclusiva dedizione. I Giudei lo ammiravano e lo onoravano poiché sapevano che egli era pronto a morire per difendere la verità di Dio.

L'iconografia della *Decollazione di San Giovanni Battista*²³⁰ trova diffusione dopo la Controriforma fino alle soglie del Settecento ed è incentrata sul martirio del Battista, avvenuto tramite decapitazione, con il carnefice e Salomè con il piatto, pronta a ricevere il premio.

Nel Medioevo è stato largamente impiegato il tema del banchetto di Erode e della danza di Salomè, rappresentato in uno spazio architettonico, scenografico e teatrale, sia in sequenze singole, sia in rappresentazioni multiple e sincroniche. Successivamente si è diffusa una nuova iconografia di matrice leonardesca, quella del personaggio singolo di Salomè, a mezzo busto o a figura intera con piatto (o vaso) e la testa del Battista, particolarmente riscontrabile nei pittori leonardeschi lombardi.

Nella *Decollazione di San Giovanni Battista* della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli la testa del Santo è rappresentata al centro, di fronte al fruitore, sorretta per i capelli dal carnefice e sospesa al di sopra di un grande piatto piano sostenuto da Salomè. Il corpo di San Giovanni Battista è in basso al centro del dipinto, a torso nudo con un drappo che lo copre all'altezza dei fianchi. Il taglio al collo, dal quale sgorga sangue, è in direzione dell'osservatore. Il carnefice, a sinistra, su un piano più arretrato rispetto al busto del Santo, è in posizione eretta, di tre quarti, di spalle, cinto da un drappo grigio che lo avvolge dalla vita alle ginocchia. Con il proprio braccio destro disteso, protende la testa del Martire, mentre l'altro arto superiore si piega nell'appoggiare la mano all'altezza del fianco corrispondente. Salomè, in piedi a destra, con una ricca acconciatura con piuma ed un bracciale al proprio polso sinistro, indossa una preziosa veste verde dalla quale fuoriesce una casacca bianca, mentre tende il piatto con entrambe le mani. Sullo sfondo in alto, sulla sinistra, Erode Antipa (con turbante bianco e rosso e mantello rosso) circondato da due uomini in armatura, si affaccia da una balaustra mentre compie un gesto con la propria mano destra e guarda uno degli uomini al suo seguito. Sullo sfondo, in alto a destra, il Battista è inginocchiato ai piedi di Cristo che lo benedice ponendogli una mano sulla spalla, in un'atmosfera pervasa di luce dorata.

Il dipinto è divisibile idealmente in tre parti che rappresentano tre sequenze temperali. La prima, cronologicamente precedente, è quella in alto a sinistra, in cui Erode Antipa ordina la decapitazione del Battista. La seconda è quella in primo piano che rappresenta la fase temporale intermedia, occupando prospetticamente lo spazio maggiore del dipinto e raffigurando il martirio del Santo. La terza parte, in alto a destra, rappresenta l'assunzione in Cielo del Battista ed è l'epilogo dell'intera vicenda illustrata.

I soggetti rappresentati tracciano una serie di linee con i propri corpi, convogliando lo sguardo del fruitore nel fulcro dell'intera composizione: la testa di San Giovanni Battista. In primo piano, il corpo del Martire è posto idealmente in continuità con la testa, al di sotto della quale è posizionato. Il braccio disteso del carnefice e le braccia di Salomè convogliano lo sguardo degli osservatori verso il fulcro dell'opera, mentre i loro corpi fanno da cornice. Erode Antipa, dalla balaustra, traccia una diagonale in direzione del fulcro, così come avviene con il corpo stesso del Battista inginocchiato

ai piedi di Cristo in alto a destra del dipinto. Il braccio disteso di Cristo risulta contemporaneamente parallelo a quello di Erode Antipa, posizionato alla stessa altezza. La centralità della testa decollata del Santo Precursore è posta in rilievo anche dalla sua posizione frontale. Infatti tutti gli altri soggetti sono sempre rappresentati di tre quarti o di profilo.

Il dipinto è caratterizzato da una tonalità scura, tipica delle opere di Michelangelo Merisi detto Caravaggio (1573 - 1610)²³¹, che avvolge l'intera rappresentazione. I soggetti emergono parzialmente dall'ombra. I colori caldi di veste e cappello di Erode Antipa, della luce dorata nella scena in alto a destra ed il colletto della veste di Salomè, non assumono particolare risalto.

L'opera risulta realizzata da un seguace di Caravaggio e iconograficamente ispirata direttamente al Merisi. Infatti, è possibile ravvisarvi dei riferimenti alla *Decollazione del Battista* dipinta a Malta nel 1608 dal Caravaggio²³², che si è firmato «f(rà) Michel Angelo», per la Compagnia della Misericordia che gestiva l'oratorio della chiesa conventuale dei Cavalieri di San Giovanni a La Valletta dove la tela è stata collocata. La "misericordia", esibita quasi al centro del dipinto di Caravaggio, evoca il nome della Compagnia che ha ordinato l'opera.

La *Decollazione di San Giovanni Battista* della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli e la *Decollazione del Battista* maltese di Caravaggio raffigurano entrambe il carnefice con il proprio braccio destro disteso, con i capelli del Battista tra le mani, e l'altro braccio flesso con la mano corrispondente posta sul fianco. Analogamente, entrambi i carnefici sono cinti da drappo grigio.

La figura del corpo decollato di San Giovanni Battista, nel dipinto di Carsoli, si richiama allo stesso modello iconografico utilizzato per rappresentare Oloferne in *Giuditta con la testa di Oloferne*, tela di cm 189 x 143, attribuita a Mattia Preti conservata a Napoli presso Museo e Gallerie Nazionali di Capodimonte²³³, pur avendo punti di vista diversi e soggetti raffigurati specularmente tra loro.

Nel dipinto carseolano, inoltre, assume particolare importanza l'abbigliamento di Erode che indossa il turbante turco²³⁴, con fascia bianca e berretta rossa.

Gabrielli segnala che la *Decollazione del Battista* di Carsoli è attribuita a Giuseppe Ghezzi (1634 - 1721)²³⁵ e che vi si notano riflessi caravaggeschi²³⁶. Mancini riporta la stessa attribuzione²³⁷.

Tuttavia, dal confronto tra le opere di Giuseppe Ghezzi e la *Decollazione di San Giovanni Battista* della chiesa di Santa Vittoria a Carsoli, è possibile riscontrare notevoli differenze stilistiche. Infatti, i soggetti raffigurati dal Ghezzi²³⁸ sono estremamente monumentali, quelli in primo piano occupano la maggior parte delle superfici delle opere e sono distesi trasversalmente. Le loro fattezze sono morbide ed ondulate, i volumi tondeggianti e sinuosi, esaltati dai panneggi. Inoltre, nelle composizioni del Ghezzi sono assenti rigide simmetrie e sequenze temporali. Invece nella *Decollazione di San Giovanni Battista* della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli sono assenti soggetti dai volumi monumentali, tutto è essenziale, non sono presenti figure distese trasversalmente su gran parte della superficie della tela, i volumi non sono tondeggianti né sinuosi.

La *Decollazione di San Giovanni Battista* di Carsoli risulta, invece, stilisticamente vicina alle produzioni di Bartolomeo Cavarozzi²³⁹ (caratterizzate da maggior equilibrio, composizioni essenziali, volumi solidi), con le quali condivide la medesima poetica. È inoltre rilevabile affinità stilistica, nella resa dei volti, tra la tela di Carsoli e le opere del Cavarozzi.

Pertanto, la *Decollazione di San Giovanni Battista* della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli è attribuibile per motivi stilistici ad un seguace di Caravaggio (decisamente non identificabile con Giuseppe Ghezzi o con la sua scuola) che conosce le opere realizzate dal Merisi nell'ultimo periodo della sua vita ed opera nella cerchia di Bartolomeo Cavarozzi (Viterbo, 1590-Roma, 1625)²⁴⁰, detto dei Crescenzi dalla famiglia dei suoi mecenati. Cavarozzi si era formato a Roma studiando opere antiche e moderne, e nell'accademia fondata da Giovanni Battista Crescenzi (1577 - 1663)²⁴¹. Seguita la maniera di Cristoforo Roncalli detto il Pomarancio (Pomarance, Volterra, circa 1553-Roma, 1626)²⁴², tra il 1609 ed il 1617 è stato influenzato da Caravaggio, prima di accompagnare il proprio mecenate in Spagna (1617), alla corte di Filippo III, tornando a stabilirsi a Roma nel 1620. Cavarozzi è uno dei maestri romani convertiti al nuovo stile caravaggesco che, verso la fine del primo decennio del secolo, hanno formato un cenacolo che ha dato principi ed elaborati per il nascente movimento del caravaggismo che ha preso forma a Roma tra il 1610 e il 1620.

La *Decollazione di San Giovanni Battista* della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli è databile, per motivi stilistici, intorno al 1660.

3. I committenti

I dipinti rappresentanti *Suffragio delle anime del Purgatorio* (Tav. 4), *Martirio di San Sebastiano* (Tav. 5), *San Rocco e Santa Lucia con il Santissimo Sacramento* (Tav. 6) e *Decollazione di San Giovanni Battista* (Tav. 7), conservati presso la chiesa di Santa Vittoria a Carsoli, realizzati nel XVII secolo, sono legati ad una particolare tipologia di committenza, quella delle confraternite²⁴³. Queste hanno gusti diversi tra loro, secondo il periodo in cui sono commissionati i dipinti e secondo la specifica confraternita, pur essendo evidenziabili dei fili conduttori che collegano ciascuna opera nel sistema artistico interno ed esterno al ducato di Tagliacozzo.

In base ai soggetti dei dipinti, il *Suffragio delle anime del Purgatorio* è attribuibile alla committenza della confraternita del Suffragio, il *Martirio di San Sebastiano* a quella di San Sebastiano Martire e la *Decollazione di San Giovanni Battista* a quella della Misericordia (detta anche di San Giovanni decollato). Il *San Rocco e Santa Lucia con il Santissimo Sacramento* è commissionato dalla confraternita del Santissimo Sacramento, come risulta dall'iscrizione presente sul dipinto.

3.1 Le confraternite

Le confraternite²⁴⁴ - chiamate anche *cofraternitas, fraternitas, fraterie, confraterie, agape, caritas, consortia, fratele, fraglia, sodalium, sodalitas, gilda, gildonia, schola, compagnia,*

*società, sodalizio o congrega*²⁴⁵, sono aggregazioni laicali, associazioni di fedeli, erette per l'esercizio di opere di pietà o di carità, con una regolare organizzazione, e aventi per scopo anche l'incremento del culto pubblico. Si ispirano ai tre principi di diffusione della vita cristiana, della pratica della carità e del mutuo soccorso tra confratelli. A differenza delle congregazioni, i loro membri non emettono voti, non vivono in comune, né partecipano con il proprio patrimonio. I loro componenti conservano lo stato laico e restano nella vita secolare.

Le confraternite vengono istituite in una Chiesa, a mezzo di un formale decreto di erezione canonica, dall'autorità ecclesiastica e solo da questa possono essere modificate o soppresse.

Documentate in Italia a partire dal X secolo, hanno trovato il loro sviluppo dopo il Concilio di Trento (1545-1563) e dopo la vittoria riportata dai Cristiani sui Turchi a Lepanto nel 1571.

Con il Concilio di Trento²⁴⁶, nella XXII sessione del 17 settembre 1562, sono state poste sotto l'esclusiva tutela dei Vescovi, oltre alle chiese, anche le pie istituzioni di ogni genere. Per far fronte alle resistenze nei confronti dell'attuazione delle normative fissate dal Concilio di Trento, papa Clemente VIII emana il 7 dicembre 1604 la bolla *Quaecumque* con cui vengono imposti l'approvazione degli statuti delle singole confraternite da parte del Vescovo e l'obbligo di esercitare uno stretto controllo sui lasciti testamentari.

Nel 1741, il Concordato tra re Carlo III di Borbone (1716 - 1788)²⁴⁷ e papa Benedetto XIV – Prospero Lambertini (1675 - 1758)²⁴⁸ – (tra Regno di Napoli e Santa Sede) porrà le confraternite sotto il patronato regio, sottraendole all'autorità indiscussa vescovile, pur confermando il diritto dei vescovi di visitare quelle laicali *quoad spiritualia*. Dell'amministrazione temporale si occuperà il Tribunale misto con competenza su questa e su altre materie «miste»²⁴⁹.

Inoltre, in vista della formazione dei catasti e delle future tassazioni, le confraternite verranno accomunate a tutti gli altri enti ecclesiastici, per godere l'esenzione dalle tasse delle rendite dei loro beni. Carlo III disporrà la chiusura di tutte le Confraternite non aventi il Regio assenso sia all'atto della fondazione, sia nello statuto. Le confraternite del Regno saranno quindi obbligate a rivedere gli statuti e soprattutto a farli approvare, pena la sopravvivenza.

Divenendo reali, beneficeranno dei favori del re, di grazie, indulgenze, prerogative, esenzioni e privilegi ma saranno soggette anche al controllo sovrano²⁵⁰.

L'imposizione del regio assenso sarà la causa dell'abbandono della documentazione precedente e delle autorizzazioni ecclesiastiche stabilite dalla bolla papale del 1604. Solo poche confraternite le conserveranno. Lenoci²⁵¹ ipotizza che la documentazione precedente sarà distrutta perché ritenuta inutile, dal momento che solo il regio assenso costituirà il titolo valido per esistere giuridicamente nel Regno di Napoli. In molti casi, per il periodo precedente, rimarrà soltanto la documentazione prodotta per ottenere il diploma regio, ora conservata nei fondi Cappellano Maggiore e Santa Chiara dell'Archivio di Stato di Napoli.

L'obbligatorietà del regio assenso, inoltre, sconvolgerà le regole consolidate nel

tempo, spesso non sancite ufficialmente o sancite da poteri, come quello vescovile, ormai non più abilitati a farlo, con tutti i privilegi derivanti, come la precedenza in processione. Infatti le precedenze, formandosi nei secoli antecedenti in ordine di anzianità di elezione, muteranno completamente secondo l'elenco nuovo formatosi dopo il 1741, in quanto considerate per anzianità di concessione del regio assenso.

Dopo l'unificazione d'Italia, con la legge del 1862, le confraternite annoverate tra le opere pie cadranno sotto la sorveglianza delle Deputazioni Provinciali e dei Consigli Comunali; con legge del 15 agosto 1867, altre saranno soppresse o trasformate. Infine, con la legge Crispi del 17 luglio 1890, n. 6972, resteranno intatte solo quelle di puro culto viventi delle offerte dei soci; le altre, considerate come «opere pie», verranno tutte sottoposte ai controlli governativi ed a trasformazione perché venuto meno il loro fine o diventate superflue, ed i loro beni devoluti a scopo di beneficenza. Con il concordato del 1929 le confraternite aventi scopo esclusivo o prevalente di culto saranno riconosciute come dipendenti dall'autorità ecclesiastica, per quanto riguarda il funzionamento e l'amministrazione.

A Roma, centro di riferimento per l'intera Cristianità, le confraternite del luogo hanno rapporti con quelle esterne, tra le quali quelle abruzzesi²⁵². Ad esempio, le confraternite aquilane sono affiliate a quelle romane, come quella della Pietà affiliata alla Confraternita del Gonfalone di Roma. I Confratelli abruzzesi che si recano in pellegrinaggio a Roma trovano ospitalità presso i Confratelli del Gonfalone e lo scambio di notizie, testi, copie è un fatto normale.

A Carsoli, nel 1795 Sacco riferirà la presenza di due confraternite, quelle «sotto l'invocazione del Sacramento, e del Suffragio»²⁵³. Zazza, invece, verso nel XIX secolo affermerà che nella chiesa di Santa Vittoria sono presenti tre confraternite laicali: del Suffragio, di San Sebastiano Martire, del Santissimo Sacramento²⁵⁴.

Tuttavia, attraverso oggetti materiali documentati o presenti sul territorio²⁵⁵, è possibile rintracciare a Carsoli la presenza di quattro confraternite: del Suffragio, di San Sebastiano Martire, del Santissimo Sacramento e della Misericordia.

3.1.1 La confraternita del Suffragio

La confraternita del Suffragio di Carsoli risulterà citata da Sacco, insieme a quella del Sacramento, tra le confraternite laicali carseolane²⁵⁶. Zazza specificherà che è aggregata all'arciconfraternita di Roma, con cui condivide lo stemma, risale ad oltre cinquecento anni prima e possiede l'altare del Suffragio nella chiesa di Santa Vittoria, dove ha sede²⁵⁷.

La confraternita del Suffragio di Roma²⁵⁸, detta anche di Santa Maria del Suffragio o della Beata Vergine del Suffragio, ha avuto origine ad opera di due uomini religiosi e devoti abitanti nella parrocchia di San Biagio detto della Pagnotta, in via Giulia, che si radunavano sotto il titolo di Santa Maria del Suffragio. Dopo breve tempo, hanno posto insieme regole e costituzioni, compilate verso la fine del XVI secolo. L'istituzione della confraternita è riconosciuta nel 1592, sotto il pontificato di Clemente VIII, il quale, con la costituzione *Ex debito*, secondo quanto risulta nel

Bollario (tom. V, pag 11)²⁵⁹, l'ha confermata ed approvata il 9 settembre 1594.

Regole e costituzioni della confraternita romana prevedono che si debba eleggere come protettore un cardinale (il primo è il cardinal Sforza) e che la confraternita si ponga come obiettivo di stimolare la pratica degli esercizi di piet , la maggior glorificazione di Dio e della Vergine, a beneficio delle Anime purganti. Paolo V, al secolo Camillo Borghese (1552 - 1621)²⁶⁰, nel 1620 eleva la confraternita del Suffragio di Roma al grado di arciconfraternita, con lo scopo suffragare i fedeli defunti con preghiere, elemosina e sacrifici.

Successivamente, la confraternita romana edifica una chiesa in via Giulia, dove pone residenza.

Con sede fino al 1616 nella chiesa di San Biagio, la confraternita ha comprato un piccolo luogo, ampliato poi grazie a Bartolommeo Ruspoli che, donate alcune case, far  fabbricare la nuova chiesa²⁶¹ tra il 1662 e il 1680 con architetture di Carlo Rainaldi (1611 - 1691)²⁶². L'arcinfraternita ne prender  possesso ufficiandola prima dell'anno santo 1675. Nella cappella maggiore, architettura del Rainaldi, sar  collocato un dipinto realizzato nel 1672 da Giuseppe Ghezzi, raffigurante, come racconter  Nibby «la nostra Signora in aria, e gli angioletti che recano in cielo le anime del purgatorio»²⁶³.

La costituzione di confraternite per il suffragio delle Anime del Purgatorio non   isolata a Roma e Carsoli ma si rintraccia anche in altri luoghi in Abruzzo, come a Pescocostanzo, dove   presente la chiesa della Confraternita dei Morti²⁶⁴, esistente gi  nel 1530 quando era dedicata a San Sebastiano, mutando nome dopo il trasferimento, nel 1630, della Confraternita del Suffragio dei Morti.

La committenza del dipinto raffigurante il *Suffragio delle anime del Purgatorio* (Tav. 4) della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli   attribuibile alla confraternita del Suffragio di Carsoli, essendo identificabile come l'opera che adornava l'altare del Suffragio, citato da Zazza senza specificare la presenza di opere ivi presenti²⁶⁵. Il dipinto, essendo databile per motivi stilistici intorno al 1625, si colloca nel periodo di diffusione del culto delle Anime del Purgatorio in Abruzzo, intorno agli stessi anni in cui   realizzato anche il dipinto con analogo soggetto della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Pietrasecca di Carsoli (Tav. 8).

3.1.2 La confraternita di San Sebastiano Martire

La confraternita di San Sebastiano Martire di Carsoli, secondo Zazza²⁶⁶, con sede nella chiesa di Santa Vittoria di Carsoli,   antichissima ed ha eretto presso le mura di Carsoli, tra XIV e XV secolo, per propria cura e con le elargizioni dei benefattori, la chiesa detta del Carmine, chiamata di San Nicola prima che si fabbricasse il convento, secondo una iscrizione posta sopra l'architrave della porta, all'epoca visibile²⁶⁷. L'iscrizione a cui si riferisce Zazza   identificabile con quella sull'architrave della porta d'ingresso della chiesa ridotta a rudere, trascritta nell'estate del 1900 dal regio ispettore onorario per gli scavi e i monumenti del circondario di Avezzano, avvocato Francesco Lolli (presidente della Commissione consultiva

provinciale per la conservazione dei monumenti d'arte e di antichità): «DIVI SEBASTIANI SODALITAS EX ELEMOSYNIS / A FUNDAMENTIS / EREXIT. ANN. D. 1422. KAL. APR»²⁶⁸. Con leggere varianti l'epigrafe è trascritta anche da Piccirilli²⁶⁹.

Secondo Nardecchia, l'edificio ha funzione di santuario "di passo"²⁷⁰.

Zazza, inoltre, sulla base di un'altra iscrizione rimossa dalla porta dell'ingresso del convento e dalla chiesa, «HOC OPUS FECIT SOCIETAS MISERICORDIAE ANNO / 1555», farà risalire la costruzione del convento della Madonna del Carmine al 1555²⁷¹. In realtà, tale iscrizione non esclude la possibilità che già esistesse una struttura annessa alla chiesa e che la confraternita della Misericordia abbia provveduto alla realizzazione del convento visibile alla metà del XVI secolo.

Alla confraternita di Carsoli, posta sotto la protezione di San Sebastiano, santo invocato contro la peste²⁷², è attribuibile una funzione legata alle pestilenze, probabilmente di assistenza alle persone contagiate. La presenza nella chiesa di San Nicola a Carsoli (poi detta della Madonna del Carmine), secondo la segnalazione del Lolli nella relazione al Prefetto dell'Aquila²⁷³, dell'affresco raffigurante San Rocco (invocato contro la peste)²⁷⁴, oltre a quello di Santa Lucia (associata a San Rocco in un dipinto nella chiesa di Santa Vittoria a Carsoli), e la posizione stessa della chiesa presso le mura di Carsoli, permettono di identificare il complesso a luogo preposto, in tempo di contagio, all'assistenza di chi ha contratto la peste. In tempi di assenza di contagi, la struttura può comunque essere operativa come riferimento per i pellegrini che, in questo modo, restano vicino alle mura del centro abitato.

In modo analogo, infatti, anche nella diocesi di Frascati è presente la chiesa di San Sebastiano, fuori delle mura della città, unita all'Ospedale degli Infermi e dei Pellegrini, dove il Piazza segnalerà nel 1703 la Confraternita del Gonfalone²⁷⁵.

Chiese dedicate a San Sebastiano in occasione di contagi, collegate a strutture gestite da confraternite sotto lo stesso santo, non sono rare e se ne trovano anche nell'Italia Settentrionale. Ad esempio, la chiesa e confraternita di San Sebastiano (poi dei SS. Siro e Sebastiano)²⁷⁶ secondo il Ghillini fa parte di quelle chiese erette nel 1485 ad Alessandria, dedicate a San Sebastiano in occasione della pestilenza²⁷⁷ e risulta, da un documento del 1545, chiesa di una confraternita. Nel 1630, essendo Alessandria di nuovo colpita da pestilenza, si ricorre all'intercessione di San Rocco e di San Sebastiano, al primo facendo edificare una chiesa, al secondo facendo voto di onorarlo celebrandone perpetuamente la festa per atto del consiglio generale del 14 maggio 1631, celebrata solennemente dopo la costituzione di Urbano VIII del 13 settembre 1642.

La confraternita di San Sebastiano di Carsoli è quindi identificabile con una aggregazione con funzione di assistenza in tempi di contagio da peste. L'iscrizione sull'architrave della porta d'ingresso della chiesa di San Nicola (poi chiamata del Carmine) conferma cronologicamente tale funzione in quanto nel 1422 è documentata nel Regno di Napoli una pestilenza associata a carestia²⁷⁸. La peste era entrata in Napoli nella primavera²⁷⁹. L'iscrizione di Carsoli si riferisce proprio alle calende di aprile (abbreviate in «kal. Apr»²⁸⁰), corrispondenti al periodo di diffusione

dell'epidemia. Non è escluso che ci fosse già una struttura precedente destinata ad accogliere i pellegrini, esterna al centro abitato, come quelle esistenti in quegli stessi anni nella zona, anche oltre i confini del Regno. Infatti, il vicino oratorio della Ss. Annunziata di Riofreddo²⁸¹, era stato decorato intorno a questo stesso anno, come risulta dalla memoria marmorea posta sopra il portale della chiesa, ed era posto alle dipendenze della locale Congregazione di carità²⁸².

Secondo quanto afferma Zazza, nel 1652 chiesa e convento della Madonna del Carmine di Carsoli, tenuti dai Carmelitani, verranno soppressi con bolla di Innocenzo X²⁸³.

Il culto di San Sebastiano, molto diffuso nell'Italia Settentrionale (soprattutto in Lombardia, nelle zone di Cuneo ed Alessandria), risulta diffuso anche nel Regno di Napoli e, in particolare, in Abruzzo, in cui si dedicano al Santo chiese, come accade a Pescocostanzo²⁸⁴, e come testimoniano i nomi delle località²⁸⁵, come S. Sebastiano (frazione di Ortona dei Marsi).

La committenza del dipinto raffigurante il *Martirio di San Sebastiano* (Tav. 5) della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli è attribuibile alla confraternita di San Sebastiano Martire di Carsoli, in base al soggetto rappresentato. Il dipinto, essendo databile per motivi stilistici intorno al 1630, si colloca nel periodo della pestilenza del 1629-1633, risultando realizzato in occasione dell'attività di preparazione della confraternita all'assistenza dei contagiati ed avendo, quindi, una funzione di *ex voto*, per la protezione contro il contagio.

3.1.3 La confraternita del Santissimo Sacramento

La confraternita del Santissimo Sacramento di Carsoli risulterà citata da Sacco, insieme a quella del Suffragio, tra le confraternite laicali carseolane²⁸⁶. Zazza specificherà che ha sede nella chiesa di Santa Vittoria, è più recente rispetto a quelle del Suffragio e di San Sebastiano e le si riferisce il decreto di Ferdinando IV Borbone (1751 - 1825)²⁸⁷, letto dallo stesso monsignor Antonio Zazza²⁸⁸.

A Roma nel 1539 è stata istituita la omonima compagnia (poi arciconfraternita) del Santissimo Sacramento²⁸⁹, nella chiesa domenicana della Minerva, ad opera di cittadini e curiali romani sotto la direzione del padre Tommaso Stella, con lo scopo di vigilare affinché nelle chiese il Sacramento sia tenuto con la dovuta dignità e che sia portato con riverenza agli infermi. Paolo III, al secolo Alessandro Farnese (1468 - 1549)²⁹⁰, il 30 novembre 1539, ne ha confermato l'istituto con la bolla XXXIV *Dominus noster*²⁹¹, arricchendola di indulgenze, con tutte le confraternite istituite e da istituirsi sotto lo stesso titolo (compresa, quindi, quella di Carsoli). Paolo V le ha concesso molti altri privilegi ed indulgenze e l'ha eretta ad arciconfraternita.

L'arciconfraternita di Roma, secondo quanto segnalerà Moroni, ha per insegna un calice con ostia sostenuta dalle mani di due angeli²⁹². Tale stemma è attribuibile anche alla confraternita carseolana, in quanto sono ravvisabili gli stessi elementi a corredo dell'iscrizione nella parte superiore del dipinto raffigurante *San Rocco e Santa Lucia con il Santissimo Sacramento* della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli (Tav. 11).

Le confraternite del Sacramento trovano ampia diffusione perché tutto il culto cattolico ruota intorno al Sacramento eucaristico, la cui venerazione è promossa, soprattutto con atti pubblici di fede e di pietà, dalle confraternite erette sotto il suo nome.

Il dipinto rappresentante *San Rocco e Santa Lucia con il Santissimo Sacramento* della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli, realizzato con elargizioni della confraternita del Santissimo Sacramento, secondo quanto risulta dall'iscrizione «SOCIETAS SANTISSIMI SACRAMENTI», presente nella parte superiore dell'opera, essendo databile intorno al 1656, è riconducibile all'epoca della grande pestilenza. Il dipinto deve essere stato realizzato come *ex voto* per la grande epidemia di peste.

Sulla base del decreto regio di Ferdinando IV di Borbone, re di Napoli (1759-1769), a proposito del riconoscimento della confraternita del SS. Sacramento di Carsoli, considerando la datazione del dipinto proposta da Fratarcangeli e Nardecchia non oltre il primo ventennio del Seicento²⁹³ – datato nella presente pubblicazione, per motivi stilistici, intorno al 1656²⁹⁴ – Del Giudice e Amici suppongono che l'opera sia un dono proveniente da altro luogo²⁹⁵.

Sottolineano, inoltre, che a Carsoli non esistono chiese dedicate ai Santi Rocco e Lucia e che la presenza del culto di San Rocco si trova in un affresco, per quel che di esso resta, sito all'interno della chiesa di San Vincenzo martire²⁹⁶.

In realtà, il decreto di Ferdinando IV di Borbone è successivo al Concordato tra re Carlo III di Borbone e papa Benedetto XIV (1741) che obbligherà le confraternite del Regno ad ottenere il regio assenso, costringendole a rivedere gli statuti e a farli approvare, pena la sopravvivenza²⁹⁷. La data del decreto non sancisce, quindi, la fondazione della confraternita carseolana ma solo la sua approvazione dopo la riforma. Pertanto la confraternita può essere stata istituita anche in data precedente ed esistere nell'epoca in cui è datato il dipinto, in occasione della pestilenza del 1656.

3.1.4 La confraternita della Misericordia (o di San Giovanni Decollato)

La confraternita della Misericordia risulta documentata a Carsoli da una lapide del complesso della Madonna del Carmine, citata da Zazza, «da mano rapace tolta, sopra la porta dell'ingresso del convento e dentro la chiesa, la quale diceva: HOC OPUS FECIT SOCIETAS MISERICORDIAE ANNO / 1555», riferendola al periodo dei lavori del convento che, nel 1652, tenuto dai Carmelitani, verrà soppresso con bolla di Innocenzo X²⁹⁸.

Zazza identifica la confraternita con quella del Suffragio, affiliata alla arciconfraternita di Roma²⁹⁹. In realtà con "confraternita della Misericordia" si intende un'altra specifica aggregazione che si trova sia a Tagliacozzo che a Roma, con funzioni distinte dalla confraternita del Suffragio.

La confraternita della Misericordia di Tagliacozzo³⁰⁰, detta anche di San Giovanni decollato, assiste i condannati a morte ed ha sede nella chiesa di San Giovanni decollato, comunemente datata al XVI secolo e dotata di altare maggiore decorato da un dipinto rappresentate la *Decollazione del Battista* di impianto tardo-manieristico³⁰¹.

La Misericordia di Tagliacozzo è associata a quella della morte in Roma, con la quale condivide privilegi, indulgenze e diritti.

A Roma, l'arciconfraternita della Misericordia³⁰² è una delle più importanti della città. Fondata nella chiesa di San Giovanni Decollato, ha come insegna la testa di San Giovanni Battista nel bacile. Istituita l'8 maggio 1488 da molti Fiorentini che dimoravano in Roma, confermata da Innocenzo VIII, al secolo Giovanni Battista Cybo (1432 - 1492)³⁰³ con la XVI bolla del Bollario il 25 febbraio 1490, si occupa di assistere i condannati al supplizio ed aiutarli a fare una buona morte. Stabilita una condanna a morte, il governo ne dà avviso alla confraternita che deputa dei confratelli ad andare in prigione a consolare il condannato, a disporlo a fare confessione generale e comunione. I confratelli, inoltre, dimorano nella cappella della prigione durante la notte, fino a quando non è eseguita la pena, oltre a condurre il condannato sul patibolo in processione e ad occuparsi del corpo una volta giustiziato.

Alla confraternita della Misericordia è affidata la direzione del Collegio Bandinelli³⁰⁴, situato tra via Giulia e via Florida, presso la chiesa di San Giovanni dei Fiorentini, posto in attività nel 1678. Il collegio è stato fondato dal fiorentino Bartolomeo Bandinelli, fornaio a Roma, che, oltre ad affidarne la direzione alla confraternita della Misericordia, secondo le disposizioni testamentarie del 1617³⁰⁵ ha previsto il mantenimento di dodici giovani studenti, prescelti tra i figli dei confrati del sodalizio, e, in mancanza di questi, ha disposto che si scelgano gli alunni dai figli di altri Fiorentini.

La Compagnia della Misericordia³⁰⁶, a Malta, gestisce l'oratorio della chiesa conventuale dei Cavalieri di San Giovanni a La Valletta, oltre ad avere, probabilmente, tra i suoi compiti (come in generale tutte le Compagnie della Misericordia) anche l'assistenza ai condannati a morte³⁰⁷.

I Cavalieri di San Giovanni, detti anche Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme, Cavalieri di Rodi e Cavalieri di Malta³⁰⁸, sono un ordine religioso militare, ispirato alla regola di Sant'Agostino (Tagaste, 13 novembre 354-Ippona, 28 agosto 430)³⁰⁹. Nel 1308, presa l'Isola di Rodi ai Saraceni, l'Ordine vi si stabilì, assumendo il nome di Cavalieri di Rodi. Persa l'isola in seguito all'attacco del Solimano nel 1522, i Cavalieri si sono ritirati nell'Isola di Candia. Papa Clemente VII ha dato loro Viterbo e nel 1530 Carlo V ha consegnato all'Ordine l'Isola di Malta, dalla quale hanno assunto il nome di Cavalieri di Malta.

Esistono forti legami tra il ducato di Tagliacozzo e l'ordine di Malta. Infatti, Prospero Colonna (morto nel 1657)³¹⁰ è insignito della gran croce di Malta. Prospero è il priore d'Ibernia, figlio del grancontestabile Don Filippo Colonna e fratello di Federico, Girolamo (arcivescovo di Bologna), Egidio (duca dei Marsi), Marcantonio, Giovanni (patriarca di Gerusalemme), Pietro, Ippolita ed Anna (moglie del nipote di Urbano VIII, Taddeo Barberini). Il legame tra l'ordine di Malta e la famiglia di Urbano VIII è stabilito anche attraverso gli altri nipoti del pontefice. Infatti Antonio Barberini (morto nel 1671)³¹¹ è priore di Roma e cavaliere di Malta, prima di essere cardinale, legato di Avignone e Bologna, protettore di Francia, di Savoia, d'Ibernia,

arciprete di Santa Maria Maggiore, camerlengo della Chiesa, che ha comandato l'esercito pontificio a Ferrara e Bologna. Il fratello cardinale Francesco Barberini (1597 - 1679)³¹², altro nipote di Urbano VIII, è commendatore della religione di Malta, oltre che legato di Urbino, protettore di Spagna, di Portogallo, di Scozia, di Elvezia, d'Inghilterra e vicecancelliere di Chiesa.

La *Decollazione di San Giovanni Battista* (Tav. 7) della chiesa di Santa Vittoria a Carsoli risponde perfettamente ai gusti artistici dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, oltre a presentare dei riferimenti alla *Decollazione del Battista* dipinta a Malta nel 1608 dal Caravaggio³¹³, eseguita per la Compagnia della Misericordia che gestiva l'oratorio della chiesa conventuale dei Cavalieri di San Giovanni a La Valletta dove la tela è stata collocata.

Inoltre, le vicende personali del Caravaggio si intrecciano con la famiglia Colonna e l'Ordine dei Cavalieri di Malta. Infatti, il Merisi³¹⁴, in seguito all'omicidio che ha commesso il 28 maggio del 1606, si è nascosto nel feudo Colonna di Paliano, retto dal cardinale Ascanio Colonna, fratello della marchesa di Caravaggio, e da Filippo Colonna, figlio di Anna Borromeo (morta nel 1582)³¹⁵, la cugina del cardinale Federico Borromeo (1564 - 1631)³¹⁶. All'inizio di ottobre Caravaggio era a Napoli ed il 9 gennaio del 1607 è stato pagato dal Pio Monte della Misericordia della città per la realizzazione del dipinto raffigurante le *Sette Opere di Misericordia*. Caravaggio ha lavorato, a Malta, per la Compagnia della Misericordia, come a Napoli aveva lavorato proprio per il Pio Monte della Misericordia.

Sacco³¹⁷ e Zazza³¹⁸ non segneranno una compagnia della Misericordia tra le confraternite di Carsoli. Tuttavia è individuabile una confraternita operante sotto questo nome, testimoniata dalla citata lapide del complesso della Madonna del Carmine, riportata dallo stesso Zazza³¹⁹. La confraternita aveva contribuito ai lavori del convento carseolano intorno al 1555, proprio negli anni in cui si sono verificate una serie di invasioni turche nella penisola italiana, coinvolgenti anche il Regno di Napoli e, in particolare, l'Abruzzo³²⁰. Il convento della Madonna del Carmine di Carsoli doveva avere assunto un ruolo chiave di appoggio per l'Ordine dei Cavalieri di Malta, a cui è legata la compagnia della Misericordia.

L'Ordine di Malta³²¹ nel XVI secolo era già presente nel ducato. Infatti, secondo quanto riferirà Paoluzzi³²², il 10 settembre 1407 il conte di Tagliacozzo Giacomo Orsini (1398 - 1431)³²³, aveva fatto una donazione per accrescere la cospicua dotazione dell'Ospedale San Giovanni Battista Gerosolimitano detto in Ponte di Tagliacozzo, del quale nel 1409 era stato precettore Raffaele Orsini. La Casa o Commenda dei Cavalieri Gerosolimitani, detti poi di Rodi e di Malta, in Tagliacozzo era tra le più importanti perché vi era anche il Cavaliere Maestro o Precettore.

Presso lo stesso luogo (il Ponte), come segnerà Gattinara³²⁴, vi era anche edificata una chiesa dell'Ordine dedicata a San Giovanni, eretta da Roberto Orsini, chiamata San Giovanni spallato perché all'epoca di Gattinara sarebbe stata totalmente distrutta.

La committenza del dipinto raffigurante la *Decollazione di San Giovanni Battista* (Tav. 7) della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli è quindi attribuibile alla confraternita della

Misericordia, legata all'Ordine dei Cavalieri di Malta, con sede a Tagliacozzo, perché raffigurante il suo emblema e rispondente ai gusti stilistici dell'Ordine nonché per la citazione del dipinto di Caravaggio realizzato per la omonima compagnia che gestiva l'oratorio della chiesa conventuale dei Cavalieri di San Giovanni a La Valletta dove la tela del Merisi ha trovato collocazione.

La *Decollazione di San Giovanni Battista* della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli, databile intorno 1660, si colloca durante il periodo della guerra di Candia (1645-1669) e ciò fa supporre la presenza in questi anni della compagnia nel territorio di Carsoli o comunque il suo sostegno. La realizzazione del dipinto, inoltre, cade in tempi di significative committenze artistiche dell'Ordine dei Cavalieri di Malta³²⁵.

3.2 Lo stile e l'iconografia dei dipinti: i gusti dei committenti

I dipinti raffiguranti *Suffragio delle anime del Purgatorio* (Tav. 4), *Martirio di San Sebastiano* (Tav. 5), *San Rocco e Santa Lucia con il Santissimo Sacramento* (Tav. 6) e *Decollazione di San Giovanni Battista* (Tav. 7), conservati nella chiesa di Santa Vittoria, pur essendo stati realizzati in un arco temporale abbastanza limitato, rappresentano in maniera chiara l'evoluzione dello stile pittorico a Carsoli ed i diversi gusti dei committenti.

È individuabile una evidente distanza stilistica tra le opere realizzate per le confraternite laicali di Carsoli e per la compagnia della Misericordia, legata all'Ordine dei Cavalieri di Malta.

3.2.1 Le confraternite laicali di Carsoli e l'affermazione del paesaggio nei dipinti commissionati

Le confraternite carseolane del Suffragio, di San Sebastiano Martire e del Santissimo Sacramento commissionano dei dipinti che si collocano stilisticamente nella stessa direzione, lungo la medesima linea evolutiva del gusto artistico. È quindi possibile individuare nei dipinti raffiguranti *Suffragio delle anime del Purgatorio* (Tav. 4), *Martirio di San Sebastiano* (Tav. 5), *San Rocco e Santa Lucia con il Santissimo Sacramento* (Tav. 6) l'apprezzamento per uno stile di ascendenza veneta che risente delle influenze oltremontane, ed una progressiva affermazione del paesaggio.

Infatti, i dipinti raffiguranti il *Suffragio delle anime del Purgatorio* (circa 1625) (Tav. 4) ed il *Martirio di San Sebastiano* (circa 1630) (Tav. 5), sono realizzati entrambi da artisti formati in contatto con le opere d'arte venete, in particolare con le produzioni di Paris Bordone. I due dipinti carseolani, tuttavia, presentano caratteristiche diverse tra loro. In particolare, nel primo i soggetti sono rappresentati in un ambiente definito sommariamente, con una distinzione essenziale tra cielo e Purgatorio, attraverso nuvole e fiamme. Nel secondo, il paesaggio diventa un elemento essenziale nella divisione della scansione temporale delle scene che si susseguono senza rigide separazioni. Il paesaggio che diviene crepuscolare nell'estremità destra del dipinto, assume un ruolo decisivo nella partecipazione al *pathos* di San

Sebastiano, risultando emanazione del Martire ed articolandosi, attraverso gli alberi, in giustapposizione al corpo del Santo.

A distanza di circa 25 anni, con la realizzazione del *San Rocco e Santa Lucia con il Santissimo Sacramento* di Carsoli (Tav. 6), ad opera di un seguace di Simone Cantarini, soggiornante a Roma nel 1642, il paesaggio diviene elemento armonico che, anziché essere una emanazione dei Santi, dona un senso di tranquillità ad essi. Infatti, la scena del martirio di Santa Lucia, al centro del dipinto, in lontananza, rifugge da una rappresentazione drammatica dell'evento. Il paesaggio del pesarese Cantarini³²⁶, a cui risulta vicino l'artista che realizza il dipinto carseolano, è, stilisticamente, quello dei pittori dell'Emilia Romagna, conosciuti ed apprezzati a Roma a partire dalla fine del XVI secolo, perché l'artista si è formato a Bologna, dove è stato allievo di Guido Reni, pur adottando il nuovo stile neo-veneziano con il soggiorno romano.

Il gusto per la rappresentazione paesaggio nei dipinti di soggetto sacro, presente, non a caso, nel coevo *San Rocco* della vicina Pietrasecca dipinto da Giuseppe Guadagnoli³²⁷, trova affermazione nel Carseolano con uno spirito nuovo rispetto al secolo precedente. Ad esempio, è riscontrabile una notevole differenza tra lo sfondo del *San Rocco e Santa Lucia con il Santissimo Sacramento* della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli e quello della *Madonna della Concezione* della chiesa di San Nicola a Colli di Monte Bove (Tav. 12), realizzato quasi un secolo prima, tra il 1571 ed il 1579³²⁸, nel quale il paesaggio è un attributo dell'Immacolata.

La nuova sensibilità per il paesaggio si afferma a Carsoli a partire dagli anni '30 del XVII secolo.

Diffuso nel Veneto e in Emilia Romagna, oltre che nelle Marche e a Roma, attraverso scambi, influenze stilistiche e nuove rielaborazioni, il paesaggio trova l'occasione di essere rappresentato, anche in piccoli spiragli, nei dipinti. La raffigurazione di San Rocco, pellegrino, ben si presta alla nuova rappresentazione paesaggistica. Chiari esempi si ritracciano a Padova, nell'oratorio di San Rocco³²⁹, dedicato al Santo venerato anche nella città veneta insieme a Santa Lucia (come avviene a Carsoli). L'oratorio padovano è stato decorato, a partire dal 1527 per una decina di anni, da dipinti murali, raffiguranti la vita del Santo, articolata in quattordici grandi scene scandite da finte colonne sostenenti una trabeazione lungo la quale corre il fregio a chiaroscuro "all'antica". Nei dipinti, realizzati da un gruppo di artisti tra i quali vi è stato riconosciuto il maestro padovano Gerolamo Dal Santo³³⁰ ed è documentato dal 1536 Gualtiero Dell'Arzere³³¹, è possibile individuare la ricorrenza del paesaggio, talvolta collinare, animato da scorci con fiumi, alberi e case, in cui gli esseri umani sono dei piccoli figuranti (Tav. 13). Nei dipinti carseolani, il paesaggio è caratterizzato da maggior profondità, pur mantenendo colori tenui, secondo l'uso padovano.

Il paesaggio sarà elemento essenziale nella seconda metà del XVII secolo negli Abruzzi, anche oltre i confini del ducato di Tagliacozzo, con aperture internazionali, come avviene nei dipinti di Carlo Ruther o Ruthart (Danzica, 1630-L'Aquila, 1703)³³², divenuto monaco celestino a Roma nel 1672 con il nome di Padre Andrea, fortemente influenzato dall'arte di Pieter Paul Rubens (1577 - 1640)³³³ e degli artisti

della sua cerchia, che porterà la sua esperienza fiamminga di pittura nel convento aquilano dove morirà, dopo aver svolto attività a Vienna ed a Roma.

Nei suoi dipinti raffiguranti *San Celestino ammonisce l'orso* e *San Celestino ammonisce i bufali*³³⁴, della chiesa di Santa Maria di Collemaggio a L'Aquila, paesaggio e animali assumono particolare importanza nelle rappresentazioni.

I dipinti commissionati dalle confraternite laicali di Carsoli rispondono ai gusti diffusi nell'ambiente romano legato al Regno di Napoli e quindi alla Spagna. Infatti, don Gaspar de Haro y Guzmàn (Madrid, 1629 - Napoli, 1687)³³⁵, VII Marchese del Carpio, secondo quanto risulta dall'inventario dei suoi beni³³⁶ redatto in occasione della sua partenza da Roma dove è stato ambasciatore del Viceré di Napoli, prima di divenire egli stesso Viceré di Napoli nel 1682, possiede dipinti di Simone Cantarini, conservati nel Palazzo Reale a Piazza di Spagna, oltre a quelli di Paris Bordone collocati sia presso il Palazzo di Spagna che nel Palazzo della Vigna presso Porta San Pancrazio. Don Gaspar invia il suo agente Antonio Saurer a Venezia, con l'incarico di trovare ed acquisire dipinti e libri, importanti edizioni di arte e letteratura erudita e disegni, per saziare la sua passione di collezionista e bibliofilo.

3.2.2 La compagnia della Misericordia, l'Ordine dei Cavalieri di Malta ed il caravaggismo

La compagnia della Misericordia è legata all'Ordine dei Cavalieri di Malta che ha assunto un ruolo prestigioso nelle committenze artistiche³³⁷, talmente rilevante da modificare ed orientare le aspirazioni degli artisti più famosi. Architetture maestose, percorsi pittorici dal sapore epico, ritratti ufficiali e monumenti funebri di spettacolare solennità hanno visto e vedono impegnati maestri quali Tiziano, Rubens, Girolamo Francesco Maria Mazzola detto il Parmigianino (1503 - 1540)³³⁸, Mattia Preti (Taverna, Catanzaro, 1613-La Valletta, 1699) intitolato Cavaliere di Malta a soli ventinove anni e per questo soprannominato Cavalier Calabrese³³⁹, Bernardino di Betto detto Pintoricchio o Pintoricchio (Perugia, 1454-Siena, 1513)³⁴⁰, Giovanni Battista Piranesi (Mogliano, 1720-Roma, 1778)³⁴¹, oltre a Caravaggio³⁴². Quest'ultimo, raggiunta Malta per un primo breve soggiorno agli inizi di luglio 1607, vi era tornato nella primavera del 1608. Nel luglio dello stesso anno era stato insignito della nomina nella classe dei "Cavalieri di Grazia" per meriti artistici da Alof de Wignacourt (1547 - 1622)³⁴³, gran maestro dell'Ordine dal 1601 al 1622.

Caravaggio aveva eseguito diverse opere per l'Ordine, come il *San Girolamo* per la chiesa di San Giovanni a La Valletta, con lo stemma di Ippolito Malaspina, priore dell'ordine di Malta a Napoli, rappresentando il Santo con le fattezze del gran maestro Alof de Wignacourt. Caravaggio aveva realizzato anche un ritratto del Wignacourt, attualmente al Louvre, con un'armatura che rinvia al periodo della battaglia di Lepanto (1571), alla quale il Gran Maestro aveva partecipato.

Nell'ottobre 1608, una commissione criminale riunitasi su istanza di un procuratore dell'Ordine, aveva spinto Caravaggio a fuggire nuovamente.

Caravaggio nel 1606 aveva assassinato Ranuccio Tomassoni di Terni. Secondo le cronache la causa era stata una partita al gioco della racchetta, disputata ai campi del Muro Torto, sotto Villa Medici, durante la quale Tomassoni aveva vinto a Caravaggio la somma di dieci scudi. L'omicidio aveva costretto il pittore ad allontanarsi da Roma per sfuggire alle ripercussioni giuridiche del reato, riparando inizialmente presso i possedimenti del principe Marzio Colonna (1584 - 1607)³⁴⁴, fra Palestrina, Paliano e Zagarolo; successivamente spingendosi fino a Napoli.

I primi di ottobre del 1608 Caravaggio sbarcava quindi a Siracusa, nella tarda estate nel 1609 risultava di nuovo a Napoli, costretto a spostarsi di continuo da Siracusa a Messina, a Palermo e quindi a Napoli, braccato dalle spie e dai sicari del Wignacourt, che lo raggiungevano a Napoli davanti all'osteria del Cerriglio, nell'autunno del 1609, riuscendo a ferirlo seriamente. A Napoli, in attesa della grazia e quindi della possibilità di rientrare a Roma, Caravaggio aveva dipinto una mezza figura Erodiade con la testa di San Giovanni nel bacino, per inviarla al gran maestro dell'ordine, sperando di placarne l'ira.

Le committenze dell'Ordine di Malta continuano anche durante la guerra di Candia (1645-1669)³⁴⁵. Infatti, una fase di lavori nella Chiesa Conventuale dell'Ordine a Malta è documentata alla metà degli anni '40 del XVII secolo. Nel novembre del 1645, fra' Tommaso Hozzes e fra' Flaminio Balbiani commissionano al messinese Vitale Covati la costruzione di un nuovo altare per la Madonna di Filermo, il 24 marzo dell'anno successivo i procuratori della Lingua di Alvernia decidono di modificare l'altare e la volta della loro cappella seguendo il modello di quella della Lingua di Provenza e, il 7 maggio, è discussa in Consiglio la proposta di una nuova balaustra e di una nuova scalinata per il presbiterio.

Dopo Caravaggio, l'Ordine di Malta mostra apprezzare opere dei suoi seguaci. Tra questi vi è Mattia Preti, a cui è attribuita la *Giuditta con la testa di Oloferne* di Capodimonte³⁴⁶ in cui Oloferne richiama lo stesso modello di corpo decollato visibile nella *Decollazione di San Giovanni Battista* della chiesa di Santa Vittoria a Carsoli (Tav. 7).

Mattia Preti³⁴⁷ diviene Cavaliere di Malta nel 1642, in seguito alla facoltà concessa da papa Urbano VIII Barberini al Gran Maestro Jean Paul Lascaris (1636 - 1657) di riceverlo nell'Ordine di San Giovanni con il titolo di Cavaliere di obbedienza. Ammesso con il grado di obbedienza magistrale, ottiene, nel 1659, il titolo di Cavaliere di Grazia, confermato da papa Alessandro VII Chigi nel 1660. L'artista si trasferisce definitivamente nell'isola nel 1661, dove si propone di dipingere e dorare, interamente a proprie spese, tutta la volta della chiesa conventuale. L'artista decora la Cappella della Lingua d'Aragona, Catalogna e Navarra della Chiesa Conventuale dell'Ordine (la chiesa di San Giovanni a La Valletta) con un coerente programma di celebrazione personale del committente, il Gran Maestro Martin de Redin y Cruzat (Pamplona, 22 o 23 settembre del 1590 - 6 febbraio del 1660), nominato Gran Maestro il 17 agosto del 1657. I lavori, cominciati quando De Redin era ancora Priore di Navarra (intorno al 1656), verranno completati nel 1659.

La realizzazione della *Decollazione di San Giovanni Battista* della chiesa di Santa

Vittoria a Carsoli si colloca negli stessi anni in cui l'Ordine di Malta vive una stagione di intensa committenza artistica.

Infatti, negli anni del Magistero di Martin De Redin³⁴⁸, nonostante sia ancora in corso la guerra di Candia (1645-1669), il Gran Maestro non trascura la realizzazione di importanti opere, per dare un chiaro segnale visivo della propria presenza, come l'abbellimento del Palazzo Magistrale di La Valletta e la decorazione Cappella d'Aragona, Catalogna e Navarra che in pochi anni modificherà completamente l'aspetto dell'intera chiesa conventuale. La decorazione della Cappella d'Aragona, ad opera di Mattia Preti, spinge le altre Lingue, negli anni successivi, a far ridecorare le loro cappelle seguendone il modello.

3.2.3 La rappresentazione dei Turchi nei dipinti delle confraternite

Elemento che si afferma e si evolve, nel corso del XVII secolo, nei dipinti conservati presso la chiesa di Santa Vittoria di Carsoli, realizzati per le confraternite laicali carseolane e per la Misericordia, è la rappresentazione dei Turchi. Questi divengono elementi costanti, personaggi in secondo piano o sullo sfondo delle scene raffigurate, rappresentando figure chiave nella vita dell'epoca, caricandosi di particolari significati.

Mentre nel *Suffragio delle anime del Purgatorio* (Tav. 4) sono assenti figure di Turchi, emergono a partire dal *Martirio di San Sebastiano* (Tav. 5), in cui ve n'è rappresentato uno, con le fattezze di arcere, alla sinistra del dipinto, in secondo piano. Caratterizzato da turbante bianco, abbozzato sommariamente, rappresenta l'esecutore materiale del martirio del Santo.

Nel *San Rocco e Santa Lucia con il Santissimo Sacramento* (Tav. 6) figure con turbante bianco e rosso si riconoscono nella scena in lontananza, all'orizzonte, rappresentante il martirio della Santa.

Infine, nella *Decollazione di San Giovanni Battista* (Tav. 7), anche Erode Antipa, circondato da due uomini in armatura, indossa turbante bianco e rosso, oltre al mantello rosso.

Nei dipinti carseolani è quindi individuabile in un primo momento l'affermazione dell'iconografia del "carnefice materiale del martirio" con le fattezze turche, determinate esclusivamente dal turbante. Intorno al 1660 il turbante è invece attribuito a chi ordina di eseguire il martirio.

Nel *Martirio di San Sebastiano* (Tav. 5) si tratta di un turbante bianco sbozzato in modo approssimativo (Tav. 14), quale simbolo dell'appartenenza alla fede islamica e al popolo arabo³⁴⁹, non portato dai militari nei paesi arabi, contraddistinguendo coloro che esercitano le professioni civili.

Nel *San Rocco e Santa Lucia con il Santissimo Sacramento* (Tav. 6) e nella *Decollazione di San Giovanni Battista* (Tav. 7) figura il turbante turco³⁵⁰, con fascia bianca e berretta rossa, dimostrando quindi un contatto più frequente e costante con la realtà turca. I dipinti, infatti, sono datati, rispetto agli altri, negli anni della guerra di Candia (1645-1669)³⁵¹. È significativo anche che nei dipinti di Carsoli sono associati attributi turchi

esclusivamente a figure maschili. Ciò è evidente, in particolare, nella *Decollazione di San Giovanni Battista* in cui Salomè, pur essendo colei che decide il martirio del santo, consigliata dalla madre, è abbigliata all'occidentale, con preziose vesti da dama di una corte europea. Nello stesso dipinto, invece, Erode ha il turbante turco. La *Decollazione di San Giovanni Battista* di Carsoli è quindi l'unica opera della chiesa di Santa Vittoria in cui le caratteristiche turche sono attribuite al sovrano, alla mente che ordina, e non all'esecutore materiale del martirio. Infatti, il carnefice in questo caso indossa soltanto un tessuto all'altezza dei fianchi.

La presenza dei Turchi con turbante non si rileva esclusivamente a Carsoli. Infatti, due Turchi che con turbante bianco e rosso si trovano nell'affresco di Giovanni Battista Ricci (Novara, 1537-Roma, 1627)³⁵², eseguito nel 1606, al centro della volta della Sala della Fontana al piano terreno di palazzo Colonna ai Ss. Apostoli a Roma³⁵³, nel riquadro rappresentante lo stemma di Marcantonio II, retto da due putti, al di sotto del quale si vedono quattro Turchi ingiocchiati e incatenati, a ricordo della vittoria di Lepanto.

Anche nell'arte veneta è possibile trovare rappresentazioni di Turchi. Ciò avviene da tempo, a causa dei contatti (in primo luogo commerciali) della Serenissima.

Anche Mattia Preti, nella *Crocifissione di San Pietro*, olio su tela della Cappella Rosselli nella Chiesa dei Gesuiti a La Valletta (Malta), inserisce una nutrita schiera di Turchi con turbante, quali spettatori del martirio³⁵⁴.

La presenza di figure con turbanti nei dipinti carseolani è da ricercarsi nelle condizioni storiche e dalle esperienze del luogo. Fin dal XVI secolo il rapporto con i Turchi è vissuto attraverso la battaglia di Lepanto (1571)³⁵⁵ che ha seguito le invasioni della Penisola da parte dei Turchi negli anni 1553-1555 e nel 1566³⁵⁶.

Carsoli vive in modo particolarmente sentito il clima europeo in cui, tra il XV e il XVIII secolo, il Turco³⁵⁷, schiacciato da valutazioni di diversa natura, finisce per diventare l'Altro per eccellenza, il luogo simbolico in cui convergono i timori, le aspirazioni, i conflitti della civiltà europea, lo specchio delle paure e delle angosce, delle qualità e dei difetti della Cristianità occidentale. Incapace a risolvere quei traumi provocati sia dal confronto con l'esterno (l'America e l'Eccelsa Porta), sia dal rapporto non risolto con le proprie molteplici lacerazioni interne (le spinte riformatrici, il moltiplicarsi di posizioni e gruppi eterodossi o radicali), la cultura occidentale, soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà religiosa, economica, militare, sociale, rappresenta l'Ottomano sia come nemico sia come *alter ego*, in positivo e in negativo, all'interno di un complesso processo volto a recuperare, accentuandoli, i propri tratti accomunanti, le ragioni di un'appartenenza ora esplicitamente criticata ora posta in discussione³⁵⁸.

Note

¹ Per le notizie sulla chiesa di Santa Vittoria a Carsoli: Mons. Antonio Zazza, *Notizie di Carsoli*, a cura di Scìò Michele, Amici Fulvio, Alessandri Gabriele, Pietrasecca 1998 (testo originale ante 1888), pp. 9-10 (cc. 2v-3r). Renzo Mancini, *Viaggiare negli Abruzzi*, vol. I La via Valeria. Il Carseolano e i Piani Palentini, Textus, L'Aquila 2003, p. 123

² Cfr. Renzo Mancini, *Viaggiare negli Abruzzi...*, *op. cit.*, p. 123

³ Mons. Antonio Zazza, *Notizie di Carsoli...*, *op. cit.*, pp. 9-10 (cc. 2v-3r)

⁴ Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli. Dizionario enciclopedico di arti, scienze, tecniche, lettere, filosofia, storia, diritto, economia*, Zanichelli Editore, Bologna 1995, ad vocem *Carlo I d'Angiò*, p. 332

⁵ *Ibid.*, ad vocem *Carlo II d'Angiò*, p. 332

⁶ *Ibid.*, ad vocem *Corradino di Svevia*, p. 472

⁷ Per le notizie su Carsoli: Attilio Zuccagni-Orlandini, *Dizionario topografico dei comuni compresi entro i confini naturali dell'Italia*, Società editrice Di Patrii Documenti Storico-Statistici, Firenze 1864, ad vocem *Carsoli*, p. 328. R. A., I. C. G., Gius. M., Gius. M., *Tagliacozzo*, Enciclopedia Italiana (1937), in *L'enciclopedia italiana*, Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/tagliacozzo_\(Enciclopedia_Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/tagliacozzo_(Enciclopedia_Italiana)/). Renzo Mancini, *Viaggiare negli Abruzzi...*, *op. cit.*, p. 109

⁸ Attilio Zuccagni-Orlandini, *Dizionario...*, *op. cit.*, ad vocem *Carsoli*, p. 328

⁹ Diego Valeri, a cura di, *Padova: i secoli, le ore*, fotografie di Paolo Monti, Alfa, Bologna 1967, p. 54

¹⁰ Per le notizie su Paolo Diacono: Diego D'Elia, "...Essercitando in un lo stile, periscoprire il vero", Tomo I. Studi sull'opera scacchistica di Marco Aurelio Severino e sul «frontespizio» inedito de «La filosofia degli scacchi», Rubbettino, Soveria Mannelli 2002, p. 169, nota 799

¹¹ Per le notizie su San Romualdo: Angela Cerinotti, a cura di, *Atlante della Chiesa. Ordini religiosi. L'organizzazione della Chiesa la tentazione del potere*, Demetra, Colognola ai Colli (VR) 2001, pp. 16-17, in particolare p. 16

¹² Per le notizie su Santa Maria in Cellis: Ignazio Carlo Gavini, *Storia dell'architettura in Abruzzo*, Volume primo, Bestetti Tumminelli, Milano-Roma 1927, p. 166. Antonio Sennis, *Strategie politiche, affermazioni dinastiche, centri di potere nella Marsica medievale*, in Gennaro Luongo, a cura di, *La Terra dei Marsi: cristianesimo, cultura, istituzioni*, Atti del Convegno di Avezzano (Avezzano, 24-26 settembre 1998), Viella, Roma 2002, pp. 55-118, p. 83. Renzo Mancini, *Viaggiare negli Abruzzi...*, *op. cit.*, p. 109

¹³ Per le notizie su Francesco d'Assisi: Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli...*, *op. cit.*, ad vocem *Francesco d'Assisi*, p. 729. Virgilio Felice Di Virgilio, *Studies in Christian Thought and Tradition. Inseidamenti francescani in Abruzzo nel Duecento e sviluppo nel '300 e '400 con la riforma osservante*, Global Publications Binghamton University, New York 2000, pp. 2-4. Michela Ramadori, *Iconografia francescana nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Pietrasecca di Carsoli. Dipinti di: seguaci dei Carracci, Giuseppe Guadagnoli, seguace di Francesco Solimena e Paolo de Matteis, bottega di Francesco Trevisani, Seguace dei Sarnelli e di Caspar David Friedrich*, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli (AQ) 2012, pp. 11-14

¹⁴ Michela Ramadori, *Un dipinto angioino in Santa Maria in Cellis*, in «il foglio di Lumen», 27, agosto 2010, pp. 20-23

¹⁵ Anthony Majanlahti, *The Families who made Rome. A history and a guide*, Random House, Guernsey (Uk) 2006, p. 408

¹⁶ Per le notizie sul ducato di Tagliacozzo e sui Colonna: Pietro Giannone, *Istoria civile del Regno di Napoli*, di Pietro Giannone, tomo terzo, Presso Giambattista Pasquali, Venezia 1766, p. 392. Carlo Promis, *Le antichità di Alba Fucense negli Equi misurate ed illustrate dall'arch. Carlo Promis* - Roma, 1835, in 8.°, di pag. 260, maggio 1837, in «Biblioteca italiana o sia giornale di letteratura, scienze ed arti compilato da varj letterati», tomo LXXXVI, anno ventesimosecondo. Aprile, Maggio e Giugno 1837, Milano, presso la direzione del giornale, pp. 153 - 172, p. 160. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. LII, tipografia Emiliana, Venezia 1851, p. 214. Antonio Coppi, *Memorie colonnesi compilate da A. Coppi*, Tipografia Salviucci, Roma 1855. Giuseppe Gattinara, *Storia di Tagliacozzo dalla origine ai giorni nostri con brevi cenni Sulla Regione Marsicana compilata dal sacerdote Giuseppe Gattinara*, Tipografia dello stabilimento S. Lapi, Città di Castello 1894, ristampa con il titolo Giuseppe Gattinara,

Storia di Tagliacozzo, Casa editrice «Firenze» Avezzano, Roma 1968, pp. 64-65, 131-132. Fernando Pasqualone, *Tagliacozzo*, in *L'Abruzzo dall'umanesimo all'età barocca*, a cura di Edoardo Tiboni, Ediards, Chieti Scalo 2002, pp. 653-658. Nicoletta Bazzano, *I Colonna a Tagliacozzo*, a cura di Franco Salvatori, *Tagliacozzo e la Marsica in età vicereale. Aspetti di vita artistica, civile e religiosa*, atti del Convegno (Tagliacozzo, Sabato 21 maggio 2003), Tipografia abilgraph, Roma 2004, pp. 59-73. Michela Ramadori, *Chiesa di S. Nicola a Colli di Monte Bove: dipinti del '500 nel ducato di Tagliacozzo*, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli (AQ) 2010, pp. 7-11

¹⁷ Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. LII, tipografia Emiliana, Venezia 1851, p. 214

¹⁸ Cfr. Carlo Promis, *Le antichità di Alba Fucense...*, art. cit., p. 160

¹⁹ Gustavo Brigante Colonna, *La Nepote di Sisto V: il dramma di Vittoria Accoramboni, 1573-1585*, a cura di I. Ercolanoni, Piero Manni s.r.l., San Cesario di Lecce 2005, p. 314

²⁰ Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli...*, op. cit., ad vocem *Carlo VIII*, p. 331

²¹ William à Beckett, *A Universal biography; including Scriptural, Classical, and Mythological Memoirs, together with accounts of many eminent living characters*, vol. 1, W. Newis, London 1836, ad vocem *Colonna*, pp. 862-864

²² F. Luigi Contarino, *L'antiquità, sito, chiese, corpi santi, reliquie et statue di Roma. Con l'origine e nobiltà di Napoli*, Giuseppe Cacchy, Napoli 1569, p. 155

²³ Francesco Guicciardini, a cura di Alessandro Monteverocchi, *Storie fiorentine*, RCS Libri, Milano 1998, § VII, nota 6

²⁴ Marco Marinelli, Luca De Gregorio, *L'enciclopedia tematica. Arte*, vol. 2, Rizzoli Larousse, Milano 2005, ad vocem *Agostino*, pp. 41-42, ad vocem *Francesco di Giorgio Martini*, pp. 857-858

²⁵ Antonio Coppi, *Memorie colonnesi...*, op. cit., p. 349

²⁶ Carl Julius Weber, *sämmtliche Werke*, vol. 13, Hallberger's dhe Belagshandlung, Stuttgart 1836, p. 50

²⁷ Cfr. Carlo Promis, *Le antichità di Alba Fucense...*, art. cit., p. 160

²⁸ Edmondo Lupieri, *Identità e conquista. Esiti e conflitti di un'evangelizzazione*, trad. eng. Giovanna Lammers, *In the name of God. The Making of Global Christianity*, Wm. B. Eerdmans Publishing Co., Cambridge 2011, p. 13

²⁹ Per le notizie sulla guerra di Campagna: Alessandro di Andrea, *Della Guerra di Campagna di Roma, e del regno di Napoli nel pontificato di Paolo IV. l'anno 1556. e 1557. Ragionamenti III. di Alessandro di Andrea*, pubblicati da Girolamo Ruscelli. per Giovanni Andrea Valvassori, Venezia 1560. Gio. Giacomo Leognano, Marcantonio Piganello e Timaco, *Della guerra di Campagna di Roma e del Regno di Napoli nel pontificato di Paolo IV. Ragionamento secondo*, in «Raccolta di tutti i più rinomati Scrittori dell'istoria generale del Regno di Napoli Principiando dal tempo che queste Province hanno preso forma di Regno», tomo settimo, Stamperia di Giovanni Gravier, Napoli 1769, pp. 45-162, in particolare pp. 59 - 61. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XLIII, tipografia Emiliana, Venezia 1847, p. 57. Antonio Coppi, *Memorie colonnesi...*, op. cit., pp. 333, 349. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. LXXXVI, tipografia Emiliana, Venezia 1855, p. 16. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. LXXXIX, tipografia Emiliana, Venezia 1858, p. 151. Giuseppe Gattinara, *Storia di Tagliacozzo dalla origine ai giorni nostri con brevi cenni Sulla Regione Marsicana compilata dal sacerdote Giuseppe Gattinara*, Tipografia dello stabilimento S. Lapi, Città di Castello 1894, ristampa con il titolo Giuseppe Gattinara, *Storia di Tagliacozzo*, Casa editrice «Firenze» Avezzano, Roma 1968, p. 65. Renzo Mancini, *Viaggiare negli Abruzzi...*, op. cit., p. 60. Nicoletta Bazzano, *I Colonna a Tagliacozzo*, a cura di Franco Salvatori, *Tagliacozzo...*, op. cit., pp. 59-73, p. 62. s. a., *Le catacombe del Lazio: ambiente, arte e cultura delle prime comunità cristiane*, Esedra, Padova 2006, p. 539. Michela Ramadori, *Chiesa di S. Nicola a Colli di Monte Bove: dipinti del '500 nel ducato di Tagliacozzo*, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli (AQ) 2010, pp. 15-18

³⁰ Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli...*, op. cit., ad vocem *Paolo IV*, p. 1332

³¹ Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli...*, op. cit., ad vocem *Filippo Spagna: Filippo II*, p. 697

³² Per le notizie storiche sui Francesi nel 1552: Michela De Iesu, *Storia*, Edipress, Ariano Irpino 2004

³³ Per le notizie sulle invasioni turche del 1553-1555: D. Gio: Evangelista di Blasi e Gambacorta, *Storia*

civile del Regno di Sicilia, Tomo Ottavo Libro XI. Sezione prima, dalla Reale Stamperia, Palermo 1817, p. 135. Alfredo Reumont, *Tavole cronologiche e sincrone della storia fiorentina compilate da Alfredo Reumont d'Aquisgrana*, Gio. Pietro Vieusseux Editore, Firenze 1841, Tav. VI.a (Anni 1554-1558). Giovanni E. Di Blasi, *Storia cronologica dei viceré luogotenenti e presidenti del Regno di Sicilia di Giovanni E. Di Blasi seguita da un'Appendice sino al 1842*, Dalla Stamperia Oreste, Palermo 1842, pp. 195-196. Francesco Inghirami, *Storia della Toscana compilata ed in sette epoche distribuita dal cav. Francesco Inghirami*, Tomo 10., Poligraia Fiesolana dai torchi dell'autore, s. l. 1843, p. 159. Luigi Tansillo, a cura di Scipione Volpicella, *Capitoli giocosi e satirici di Luigi Tansillo editi ed inediti con note di Scipione Volpicella*, Libreria di Dura, Napoli 1870, p. 46, nota 4. Fausto Cozzetto, *Città di Calabria e hinterland nell'Età Moderna. Demografia e strutture amministrative e sociali*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2001, p. 136. Vittorio Mandelli, *Malatesta, Giacomo*, in Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, *Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 68 (2007)*, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-malatesta_\(Dizionario_Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-malatesta_(Dizionario_Biografico)/). Niccolò Capponi, *Lepanto 1571. La Lega santa contro l'impero ottomano*, il Saggiatore, Milano 2010, p. 83. Luca Iaccarino, ed altri, *Puglia e Basilicata*, EDT, Torino 2011, pp. 109-110. Maria Carchio, Roberto Manescalchi, Mauro Marrani, *Vasari Vedutista - Roberto Manescalchi, Mauro Marrani, Cantagallina e gli Argonauti nel "mare" Arno*, Pagine Nuove. Storia dell'Arte e dell'Architettura, vol. 5, Edizioni Grafica European Center of Fine Arts, Firenze 2012, p. 23

³⁴ Fernando Palazzi, *Il dizionario degli aneddoti*, Baldini&Castoldi, Milano 2000, ad vocem *Carlo V d'Asburgo*, p. 76

³⁵ Per le notizie su Dragut Rais: *Malta 1565. Last battle of the Crusades*, Tim Pickles, Illustrated by Christa Hook, Osprey Publishing Ltd., Osceola (USA) 1998, pp. 17, 19-20. M. José Bertomeu Masiá, ed., *Cartas de un espía de Carlos V. La correspondencia de Jerónimo Burchia con Antonio Perrenot de Granvela*, Publicacions de la Universitat de València, València 2005, p. 187, nota 46

³⁶ Cfr. Luca Iaccarino, ed altri, *Puglia...*, *op. cit.*, pp. 109-110

³⁷ *L'Europa del Medioevo e del Rinascimento (Storia)*, Prolusioni di A. Cameron, O. Capitani, J. Heers, M. Rouche. Cronologia e dizionario a cura di R. Barbieri, Jaca Book, Milano 1992, ad vocem *Doria Andrea*, p. 339

³⁸ Mary Hollingsworth, *Art in World History*, Giunti Editoriale, Firenze Milano 2003, p. 286

³⁹ Per le notizie sulla politica di Paolo IV: Carlo Botta, *Storia d'Italia continuata da quella del Guicciardini sino al 1789*, Volume Unico, Tipografia e Libreria Elvetica, Capolago 1835, pp. 261-263. Niccolò Capponi, *Lepanto 1571...*, *op. cit.*, pp. 83-84

⁴⁰ Gaetano Platania, *Un italiano alla corte di Ivan il Terribile. Raffaello Barberini (sec XVI)*, Del Bianco, Udine 1988, p. 99, nota 350

⁴¹ Jacopo Pitti, a cura di Adriana Mauriello, *Istoria Fiorentina*, Liguori Editore, Napoli 2007, nota 9, p. 192

⁴² Giosuè Musca, *Il nolano e la regina. Giordano Bruno nell'Inghilterra di Elisabetta*, Introduzione di Umberto Eco, Edizioni Dedalo, Bari 1996, ad vocem *Enrico II di Valois*, p. 390

⁴³ Elio Giannetti, *Ortona*, in *L'Abruzzo dall'umanesimo all'età barocca*, a cura di Edoardo Tiboni, Ediz. Chieti Scalo 2002, pp. 623-634, p. 627

⁴⁴ Francesco Ceva Grimaldi, *Memorie storiche delle isole e della badia di Tremiti, compilate dal Cav. Francesco Ceva Grimaldi de' Marchesi di Pietracatella, sottintendente di Sansevero*, Tipografia Virgilio, Napoli 1844, p. 37

⁴⁵ Per le notizie sulle invasioni turche del 1566: Francesco Ceva Grimaldi, *Memorie storiche...*, *op. cit.*, p. 37. s. a. *Abruzzo, Molise...*, *op. cit.*, p. 378. Elio Giannetti, *Ortona...*, *art. cit.*, pp. 623 - 634, pp. 627 - 628. Renzo Mancini, *Viaggiare negli Abruzzi...*, *op. cit.*, p. 50. Michela Ramadori, *Chiesa di S. Nicola a Colli di Monte Bove: dipinti del '500 nel ducato di Tagliacozzo*, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli (AQ) 2010, pp. 20-21

⁴⁶ Carlo Promis, *Le antichità di Alba Fucense...*, *art. cit.*, p. 160

⁴⁷ Achille Laurenti, a cura di, *Colli Di Montebove*, in «TerreMarsicane», Alter Ego © 2009, alla pagina: <http://www.terremarsicane.it>

⁴⁸ Achille Laurenti, a cura di, *Colli Di Montebove*, in «TerreMarsicane», Alter Ego © 2009, alla pagina: <http://www.terremarsicane.it>

⁴⁹ Per le notizie sulla carestia del 1569: E. Cav. Cicogna, G. Veludo, F. Caffi, G. Casoni e G. Cav. Moschini, *Storia dei Dogi di Venezia scritta dai chiarissimi E. Cav. Cicogna. G. Veludo, F. Caffi, G. Casoni e G.*

Cav. Moschini con centoventi ritratti incisi in rame da Antonio Nani corredata da una serie numismatica, vol. II, Stabilimento Nazionale di G. Grimaldo, Venezia 1867, p. s.n., - 1° pagina dedicata a Pietro Loredano ottantesimoquarto doge di Venezia. Domenico Ligresti, *Dinamiche demografiche nella Sicilia moderna: 1505-1806*, Franco Angeli, Milano 2002, p. 108. Renzo Mancini, *Viaggiare negli Abruzzi...*, *op. cit.*, p. 60. Michela Ramadori, *Chiesa di S. Nicola a Colli di Monte Bove: dipinti del '500 nel ducato di Tagliacozzo*, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli (AQ) 2010, p. 21

⁵⁰ Cfr. Antonio Coppi, *Memorie colonnesi...*, *op. cit.*, p. 339

⁵¹ Per le notizie sulla battaglia di Lepanto: Gerolamo Diedo, *La battaglia di Lepanto descritta da Gerolamo Diedo e la dispersione della invincibile armata di Filippo II illustrata da documenti sincroni*, G. Daelli e Comp. Editori, Milano 1843, p. 5. Antonio Coppi, *Memorie colonnesi...*, *op. cit.*, p. 342. P. Alberto Guglielmotti, *Marcantonio Colonna alla battaglia di Lepanto per il P. Alberto Guglielmotti teologo casanatense e provinciale dei predicatori*, Felice Le Monnier, Firenze 1862, pp. 10 - 12. Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli...*, *op. cit.*, ad vocem *Pio V*, p. 1397. Antonio Calegari, Ugo Cuesta, *La mezzaluna sul Mediterraneo: corsari e sultane*, Bellavite, Missaglia 2004, p. 170. Michela Ramadori, *Chiesa di S. Nicola a Colli di Monte Bove: dipinti del '500 nel ducato di Tagliacozzo*, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli (AQ) 2010, pp. 21-22

⁵² Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli...*, *op. cit.*, ad vocem *Giovanni d'Austria, don*, p. 805

⁵³ Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli...*, *op. cit.*, ad vocem *Venier Sebastiano*, p. 1972

⁵⁴ Per le notizie su Pio V: Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli...*, *op. cit.*, ad vocem *battaglia di Lepanto*, pp. 1034-1035. Mary Hollingsworth, *Storia universale dell'arte. L'arte nella storia dell'uomo*, Giunti Editore, Firenze 2000, p. 282. Rai International, *Rinascimento* in «Italice», COPYRIGHT RAI 2001, alla pagina: http://www.italica.rai.it/rinascimento/parole_chiave/schede.htm

⁵⁵ Agostino Borromeo, *Gregorio XIII*, in *The Papacy. An Encyclopedia*, vol. 2, Philippe Levillain General Editor, Routledge, Yew York 2002, pp. 663-666

⁵⁶ Per le notizie sugli esiti del rapporto con i Turchi dopo la morte di Pio V: Antonio Coppi, *Memorie colonnesi...*, *op. cit.*, p. 344. *Parte seconda. Cronologia*, in *Storia dell'Europa moderna (secoli XVI-XIX). Enciclopedia tematica aperta*, Prolusioni di B. Basdevant, G. Bedouelle, F. B. Tipton, B. Valota. Cronologia e dizionario a cura di R. Barbieri, Jaca Book, Milano 1993, pp. 107-274, p. 131

⁵⁷ Per le notizie sull'Ordine di Malta ed i Turchi nel 1581: Filippo Angelico Becchetti, *Istoria degli ultimi quattro secoli della Chiesa dallo Scisma d'Occidente al regnante Sommo Pontefice Pio Sesto descritta da Fr. Filippo Angelico Becchetti dell'Ordine dei Predicatori Secretario della S. Congreg. dell'Indice*, Tomo duodecimo contenente La Storia dell'anno 1566. fino al 1587, presso Antonio Fulgoni, Roma 1797, pp. 304-305

⁵⁸ Cfr. Antonio Coppi, *Memorie colonnesi...*, *op. cit.*, pp. 346, 349

⁵⁹ Antonio Coppi, *Memorie colonnesi...*, *op. cit.*, p. 349

⁶⁰ Cfr. Luigi Piccioni, *Marsica vicereale. Territorio, economia e società tra Cinque e Settecento*, Aleph editrice, Avezzano 1999, pp. 26, 53

⁶¹ Per le notizie sulla Spagna: Augusto Camera, Renato Fabietti, *Elementi di storia*, vol. 1, quarta edizione, Zanichelli Editore, Bologna 1997, p. 313

⁶² Per le notizie sul XVII secolo della Marsica e del Regno di Napoli: Luigi Piccioni, *Marsica vicereale...*, *op. cit.*, pp. 26, 53

⁶³ Cfr. A. Lepre, *Storia del Mezzogiorno d'Italia*, *cit.*, pp. 113-114, cit. in Luigi Piccioni, *Marsica vicereale...*, *op. cit.*, p. 46.

⁶⁴ Per le notizie sui Colonna e sul ducato di Tagliacozzo tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo: Nicoletta Bazzano, *I Colonna a Tagliacozzo*, a cura di Franco Salvatori, *Tagliacozzo...*, *op. cit.*, pp. 59-73, pp. 63-66

⁶⁵ *Storia dell'Europa moderna (secoli XVI-XIX). Enciclopedia tematica aperta*, Prolusioni di B. Basdevant, G. Bedouelle, F. B. Tipton, B. Valota. Cronologia e dizionario a cura di R. Barbieri, Jaca Book, Milano 1993, ad vocem *Filippo III*, p. 346

⁶⁶ F. Petrucci, Colonna, Ascanio, in DBI, XXVII, 1982, pp. 275-278. cit in Nicoletta Bazzano, *I Colonna a Tagliacozzo*, a cura di Franco Salvatori, *Tagliacozzo...*, *op. cit.*, pp. 59-73, nota 11 a p. 63

⁶⁷ *La crisi generale del XVII secolo*, a cura di G. Parker e L. M. Smith. Genova, ECIG, 1988, cit in Nicoletta Bazzano, *I Colonna a Tagliacozzo*, a cura di Franco Salvatori, *Tagliacozzo...*, *op. cit.*, pp. 59-73, nota 12 a p. 63

⁶⁸ Le tesi di Romano e di Braudel, riassunte e inserite in un più ampio quadro sulla storiografia italiana sul tema da M. Aymard, *La transizione dal feudalesimo al capitalismo*, in *Storia d'Italia. Annali*, I, Torino, 1978, pp. 1131-1192, cit. in Nicoletta Bazzano, *I Colonna a Tagliacozzo*, a cura di Franco Salvatori, *Tagliacozzo...*, *op. cit.*, pp. 59-73, nota 14 a p. 64

⁶⁹ S. Zotta, *Momenti e problemi di un'a crisi agraria in uno «stato» feudale napoletano (1585-1615)*, in «Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Moyen age. Temps modernes. Recherches sur l'Italie contemporaine», 90, 1978, pp. 715-796. cit. in Nicoletta Bazzano, *I Colonna a Tagliacozzo*, a cura di Franco Salvatori, *Tagliacozzo...*, *op. cit.*, pp. 59-73, nota 18 a p. 65

⁷⁰ Archivio Colonna II M 48, 1630, *Relatione di questo Stato di Tagliacozzo*, in Nicoletta Bazzano, *I Colonna a Tagliacozzo*, a cura di Franco Salvatori, *Tagliacozzo...*, *op. cit.*, pp. 59-73, p. 65

⁷¹ Per le notizie sul mastrodatti: Girolamo da Napoli, Gabriele da Cerignola, *Notamenti di vita e gesti di Cappuccini della provincia di S. Angelo 1613-1649*, Introduzione e trascrizione a cura di Marcellino Iasenzaniro e Rosario Borraccino, Curia provinciale dei Cappuccini, Foggia 1988, ad vocem *mastrodatti*, p. 770

⁷² Archivio Colonna II M 56 9, 1631, *Memoria di quello se ha da fare nelli stati di Tagliacozzo*, in Nicoletta Bazzano, *I Colonna a Tagliacozzo*, a cura di Franco Salvatori, *Tagliacozzo...*, *op. cit.*, pp. 59-73, pp. 66-73, la parte su Carsoli si trova a pp. 66-67

⁷³ Archivio Colonna II M 56 9, 1631, *Memoria di quello se ha da fare nelli stati di Tagliacozzo*, in Nicoletta Bazzano, *I Colonna a Tagliacozzo*, a cura di Franco Salvatori, *Tagliacozzo...*, *op. cit.*, pp. 59-73, pp. 66-73, la parte su Carsoli si trova a pp. 66-67

⁷⁴ Per le notizie sulle disposizioni sul mastrodatti e sul camerlengo di Carsoli: Archivio Colonna II M 56 9, 1631, *Memoria di quello se ha da fare nelli stati di Tagliacozzo*, in Nicoletta Bazzano, *I Colonna a Tagliacozzo*, a cura di Franco Salvatori, *Tagliacozzo...*, *op. cit.*, pp. 59-73, pp. 66-73, in particolare pp. 66-67

⁷⁵ Lepre cit. in Luigi Piccioni, *Marsica vicereale...*, *op. cit.*, pp. 52-53

⁷⁶ Per le notizie sul Concilio di Trento: Augusto Camera, Renato Fabietti, *Elementi...*, *op. cit.*, p. 256. Michela Ramadori, *Chiesa di S. Nicola a Colli di Monte Bove: dipinti del '500 nel ducato di Tagliacozzo*, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli (AQ) 2010, p. 19

⁷⁷ Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli...*, *op. cit.*, ad vocem *Lutero, Martin*, p. 1077

⁷⁸ A. Melchiorre, *La Diocesi dei Marsi*, cit., tab. 2. cit. in Luigi Piccioni, *Marsica vicereale...*, *op. cit.*, p. 53

⁷⁹ Per le notizie su Clemente VIII: Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli...*, *op. cit.*, vocem *Clemente VIII*, p. 415

⁸⁰ *Bolla della erezione dell'archiconfraternita della Madonna Santissima del Suffragio della S. M. di Clemente VIII*, in *Statuto e capitoli coi quali deve essere governata la ven. archiconfraternita della santissima Vergine Maria del Suffragio di Roma*, Tipografia della Rev. Cam. Apostolica, Roma 1836, pp. V-X, p. V

⁸¹ Per le notizie sul culto delle anime purganti in Campania: Carla Russo, *Chiesa e comunità nella diocesi di Napoli tra Cinque e Settecento*, Guida Editori, Napoli 1984, p. 441. Scaramella, 1991, pp. 209, 306, De Lellis 1977, p. 301, Vovelle, 1996, pp. 124, 170, in Marino Niola, *Il purgatorio a Napoli*, Meltemi, Roma 2003, p. 30. Marino Niola, *Il purgatorio...*, *op. cit.*, pp. 30-31

⁸² Marzio Dall'Acqua, *Ducati di Emilia. Signorie di Romagna*, Prefazione di Andrea Emiliani, Touring Club Italiano, Milano 2001, pp. 131-132

⁸³ Cfr. Jadranka Bentini, Sergio Guarino, a cura di, *Il museo senza confini: dipinti ferraresi del Rinascimento nelle raccolte romane*, F. Motta, Milano 2002

⁸⁴ Per le notizie su Galileo Galilei: Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli...*, *op. cit.*, ad vocem *Galilèi, Galilèo*, p. 757. Guy Bedouelle, *Dictionnaire d'Histoire de l'Eglise*, Editions C.L.D., Chambray 1994, trad. it di Enzo Panzacchi, *Dizionario di Storia della Chiesa*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1997, ad vocem *Galileo (La questione di)*, pp. 99-101. Pierluigi De Vecchi, Elda Cerchiari, *Arte nel Tempo*, vol. 2, tomo II, Bompiani, Milano 2003, pp. 583, 618. Nicoletta Sala, Gabriele Cappellato, *Viaggio matematico nell'arte e nell'architettura*, Presentazione di Mario Botta, Franco Angeli, Milano 2003, nota 14, p. 166

⁸⁵ Per le notizie su Roberto Bellarmino: Philippe De Lignerolles, Jean-Pierre Meynard, *Histoire de la spiritualité chrétienne*, Les Éditions de l'Atelier/Éditions Ouvrières, Paris 1996, trad. it. Paola Florioli, Patrizia Sola, *Storia della spiritualità cristiana. 700 autori spirituali*, Piero Gribaudi Editore, Milano 2005, p. 194

⁸⁶ Per le notizie su Andrea Argoli: Mario Gliozzi, *Argoli, Andrea*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, Volume 4 (1962), alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-argoli_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-argoli_(Dizionario-Biografico)/). Germana Ernst, *Scienza, astrologia e politica nella Roma barocca. La biblioteca di don Orazio Morandi in Bibliothecae selectae da Cusano a Leopardi*, a cura di Eugenio Canone, Firenze, Olschki 1993, pp. 217-252, p. 240

⁸⁷ Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli...*, *op. cit.*, ad vocem *Urbano VIII*, p. 1933

⁸⁸ Francis Haskell, *Mecenati e pittori: l'arte e la società italiana nell'età barocca*, III edizione, U. Allemandi & c, Torino 2000, p. 32

⁸⁹ Gloria Fossi, Marco Bussagli, Mattia Reiche, *Arte italiana dalle origini a oggi. pittura scultura architettura*, Giunti Editore, Firenze - Milano 2004, p. 328

⁹⁰ G. Briganti, *Pietro da Cortona, o della pittura barocca*, II ed., Firenze 1982, p. 29, in Francis Haskell, *Mecenati e pittori...*, *op. cit.*, p. 32

⁹¹ George L. Williams, *Papal Genealogy: The Families and descendants of the Popes*, Mc Farland, s. l. 2004, p. 103

⁹² Ian Chilvers, a cura di, *The Illustrated Dictionary of Art and Artists*, trad. it. Tiziana Grillo, *Dizionario illustrato dell'arte e degli artisti*, Gremese Editore, Roma 2000, ad vocem *Domenichino*, p. 131

⁹³ Reinhard Brandt, *Filosofia nella pittura. Da Giorgione a Magritte*, Prefazione di Antonio Gnoli e Franco Volpi, Bruno Mondadori Editori, Paravia 2003, p. 256, nota 11

⁹⁴ Per le notizie su Ascanio Colonna: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XIV, tipografia Emiliana, Venezia 1842, ad vocem *Colonna Ascanio*, pp. 305 - 306

⁹⁵ Per le notizie su Girolamo I Colonna: Antonio Coppi, *Memorie colonnesi...*, *op. cit.*, pp. 381-382

⁹⁶ Linda Wolk-Simon, *Raphael at the Metropolitan: The Colonna Altarpiece*, The Metropolitan Museum of Art, Yale University Press, New Haven 2006, p. 45

⁹⁷ in Germana Ernst, *Scienza, astrologia e politica...*, *art. cit.*, pp. 217-252, p. 217

⁹⁸ *Le glorie degli incogniti o vero gli huomini illustri. dell'Accademia dei Signori Incogniti di Venetia*, Venetia 1647, p. 19, in Mario Gliozzi, *Argoli, Andrea*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, Volume 4 (1962), alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-argoli_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-argoli_(Dizionario-Biografico)/)

⁹⁹ Per le notizie sull'ambiente padovano: Valerio Del Nero, *Galileo Galilei e il suo Tempo*, SeBook Simonelli Electronic Book, 2012, p. 14

¹⁰⁰ Galileo Galilei, *Dialogo dei massimi sistemi*, 1632, in *Le opere di Galileo Galilei. Prima edizione completa condotta sugli autentici manoscritti palatini*, Tomo I, Società Editrice Fiorentina, Firenze 1842, pp. 539, p. 65

¹⁰¹ Per le notizie su Carlo Colonna: Antonio Coppi, *Memorie colonnesi...*, *op. cit.*, pp. 384-386

¹⁰² Piero Del Negro, *La guerra e la sua evoluzione tecnica*, in Roberto Bizzocchi, Girolamo Imbruglia, ed altri, *Storia moderna*, Donzelli editore, Roma 2001 (1998), pp. 183-201, p. 194

¹⁰³ Carol Nater Cartier, *Zwischen Konvention und Rebellion. Die Handlungsspielräume von Anna Colonna Barberini und Maria Veralli Spada in der papsthöfischen Gesellschaft des 17. Jahrhunderts*, V&R unipress in Göttingen, Göttingen 2011, p. 66

¹⁰⁴ Ibid.

¹⁰⁵ Per le notizie sulla famiglia Colonna: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. III, tipografia Emiliana, Venezia 1840, ad vocem *Barberini Antonio*, pp. 110-113, p. 112. Francis Haskell, *Mecenati e pittori...*, *op. cit.*, Torino 2000, p. 50

¹⁰⁶ Per le notizie sulla peste del 1527: Giovanni Canonico Breschi, *L'apocalisse volgarizzamento inedito del buon secolo della lingua esistente nell'archivio capitolare della cattedrale di Pistoia ora la prima volta pubblicato col testo a fronte e note*, Tipografia Cino, Pistoia 1842, pp. 7-8. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. LXXVI, tipografia Emiliana, Venezia 1855, p. 16. M. Armellini, *Gli orrori del saccheggio di Roma l'anno 1527 descritti da un cittadino romano di quel tempo*, in *Chronichetta mensile di scienze naturali e d'archeologia*, scr. 4, 20 (1886), pp. 91-4, p. 93. Il protocollo del notaio Gualteronio è stato preso dal ASR, Coll. Not. Cap. , 894 908, in Kenneth Gouwens, Sheryl E. Reiss, *The pontificate of Clement VII: history, politics, culture*, p. 130. Walter Pedrotti, a cura di, *Atlante di Storia. Granducato di Parma e Piacenza*, Colognola ai Colli (VR) 1999, p. 62. Michela Ramadori, *Chiesa di*

S. Nicola a Colli di Monte Bove: dipinti del '500 nel ducato di Tagliacozzo, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli (AQ) 2010, pp. 12-13

¹⁰⁷ M. Armellini, *Gli orrori del saccheggio...*, art. cit., p. 93. Il protocollo del notaio Gualteronio è stato preso dal ASR, Coll. Not. Cap. , 894-908, in Kenneth Gouwens, Sheryl E. Reiss, *The pontificate of Clement VII: history, politics, culture*, p. 130

¹⁰⁸ Per le notizie sulla pestilenza del 1629-1633: A. A. Frari, *Della peste e della pubblica amministrazione sanitaria*, vol. I., Tipografia di Francesco Andreola, Venezia 1840, pp. 836-847. Giuseppe Ripamonti, a cura di Francesco Cusani, *La peste di Milano del 1630. Libri cinque cavati dagli annali della città e scritti per ordine dei LX decurioni Dal Canonico della Scala Giuseppe Ripamonti istoriografo milanese volgarizzati per la prima volta dall'originale latino fa Francesco Cusani con introduzione e note*, Tipografia e Libreria Pirota e C., Milano 1841. Elisabeth Hipp, *Poussin's The Plague at Ashdod. A Work of Art in Multiple Contexts*, in *Piety and Plague from Byzantium to the Baroque*, edited by Franco Mormando, Thomas Worcester, Truman State University Press, Kirksville, Missouri 2007, pp. 177-223, in particolare p. 204

¹⁰⁹ Cfr. Elisabeth Hipp, *Poussin's The Plague at Ashdod ...*, art. cit., pp. 177-223, p. 204

¹¹⁰ Per le notizie su Parma ed i Farnese: Walter Pedrotti, a cura di, *Atlante di Storia...*, op. cit., p. 62

¹¹¹ P. F. Filippo da Secinara, *Trattato universale di tutti li terremoti occorsi, e noti nel mondo, con li casi infausti, ed' infelici pressagiti da tali terremoti*, Appresso Gregorio Gobbi, Nell'Aquila 1652, p. 1

¹¹² Per le notizie sulle rivolte del 1647 - 1648: Augusto Camera, Renato Fabietti, *Elementi...*, op. cit., vol. 1, pp. 315-316. Ernesto Riva, *Manuale di storia 1300-2000*, Lulu.com 2007, p. 65. Michela Ramadori, *Iconografia francescana nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Pietrasecca di Carsoli. Dipinti di: seguaci dei Carracci, Giuseppe Guadagnoli, seguace di Francesco Solimena e Paolo de Matteis, bottega di Francesco Trevisani, Seguace dei Sarnelli e di Caspar David Friedrich*, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli (AQ) 2012, p. 19

¹¹³ Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli...*, op. cit., ad vocem *Masanìello*, p. 1126

¹¹⁴ Per le notizie sulle committenze artistiche di Girolamo I Colonna: Linda Wolk-Simon, *Raphael...*, op. cit., p. 45. Andrea Di Bello, *La Galleria Colonna*, in Benedetto Coccia, Francesco Anghelone, a cura di, *I percorsi dell'aldilà nel Lazio*, Editrice APES, Roma 2007, pp. 229-230. Duncan Garwood, Abigail Hole, *Roma*, EDT, Torino 2012, p. 118

¹¹⁵ Ian Chilvers, *The Oxford Dictionary of Art*, Oxford University Press 1988, 1997, 2004, trad. it. di Giorgio Caione, Viviana Checchia, Monica D'Emidio, ed altri, *Dizionario dell'Arte*, Baldini Castoldi Dalai editore, Milano 2008, ad vocem *Reni*, Guido, p. 704

¹¹⁶ Dorothy Metzger Habel, "*When all of Rome was under construction*". *The building process in baroque Rome*, The Pennsylvania State University Press, University Park, Pa 2013, p. 87

¹¹⁷ A. - L. D'Harmonville, a cura di, *Dizionario delle date dei fatti, luoghi, ed uomini storici o repertorio alfabetico di cronologia universale*, Tomo quarto, Nell'I. R. Privil. Stab. Nazion. di G. Antonelli ed., Venezia 1845, ad vocem *Mancini (Maria)*, p. 42

¹¹⁸ Lorenza Mochi Onori, Rossella Vodret, *Galleria Nazionale d'arte antica Palazzo Barberini. I dipinti. Catalogo sistematico*, «L'Erma» di Bretschneider, Roma 2008, p. 154 (L. M. O., Inv. n.: 1393)

¹¹⁹ Ibid.

¹²⁰ Anthony Majanlahti, *The Families...*, op. cit., p. 55

¹²¹ Salv. De Renzi, *Napoli nell'anno 1656 ovvero documenti della pestilenza che desolò Napoli nell'anno 1656, preceduti dalla storia di quella tremenda sventura narrata*, Tipografia di Domenico De Pascale, Napoli 1867, p. III

¹²² Per le notizie sulla peste del 1656: Salv. De Renzi, *Napoli nell'anno 1656...*, op. cit.. Mons. Antonio Zazza, *Notizie di Carsoli...*, op. cit., p. 27 (c. 17v). Francesco Manconi, *Castigo de Dios. La grande peste barocca nella Sardegna di Filippo IV*, Donzelli editore, Roma 1994. Francesco Montanaro, *Amicorum Sanitatis Liber. Profili biografici dei più illustri medici, sanitari e benefattori del tempo passato di Afragola Arzano Caivano Cardito Casandrino Casavatore Casoria Crispano Frattamaggiore Frattaminore Grumo Nevano e Sant'Antimo*, Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore (NA) 2005, senza pagina. Angelo Melchiorre, *Passeggiando in Terra degli Equi*, Storia > Passeggiando in Terra degli Equi, in Terre Marsicane, alla pagina: <http://www.carsoli.terremarsicane.it/index.php?module=CMpro&func=viewpage&pageid=21>. Michela Ramadori, *Iconografia francescana nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Pietrasecca di Carsoli*.

Dipinti di: seguaci dei Carracci, Giuseppe Guadagnoli, seguace di Francesco Solimena e Paolo de Matteis, bottega di Francesco Trevisani, Seguace dei Sarnelli e di Caspar David Friedrich, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli (AQ) 2012, pp. 19-21

¹²³ L. Del Vecchio, *La peste del 1656-1657 in Abruzzo. Quadro storico-geografico-statistico*, in «Bullettino della Deputazione abruzzese di Storia patria», LXVI-LXVIII, 1976-1978, p. 86, cit. in Francesco Manconi, *Castigo de Dios...*, *op. cit.*, p. 42

¹²⁴ Ibid.

¹²⁵ Mons. Antonio Zazza, *Notizie di Carsoli...*, *op. cit.*, p. 27 (c. 17v)

¹²⁶ Ibid.

¹²⁷ ADM, C-9-241. cit. in Angelo Melchiorre, *Passeggiando in Terra degli Equi*, Storia > Passeggiando in Terra degli Equi, in Terre Marsicane, alla pagina: <http://www.carsoli.terremarsicane.it/index.php?Module=CMpro&func=viewpage&pageid=21>

¹²⁸ Per le notizie sulla morte di Pompeo Colonna: Renzo Mancini, *Viaggiare negli Abruzzi...*, *op. cit.*, p. 62

¹²⁹ Per le notizie sulla guerra di Candia: Signore di Chevigni, *La scienza delle persone di corte, di spada, e di toga*, trad. it. Selvaggio Canturani, Tomo terzo, Nella Stamperia Baglioni, Venezia 1720, p. 129. A. - L. D'Harmonville, a cura di, *Dizionario delle date dei fatti, luoghi, ed uomini storici o repertorio alfabetico di cronologia universale*, Tomo sesto, Nell'I. R. Privil. Stab. Nazion. di G. Antonelli ed., Venezia 1847, p. 27. Federico Schwhitzer, *Serie di monete e medaglie d'Aquileja e di Venezia*, Volume primo, I. Papsch & C. Tipografi del Lloyd Austriaco, Trieste 1848, p. 108. N. Stivieri, *Storia di Venezia dalla sua origine fino ai giorni nostri*, S. Protasio n. 3 Stab. di C. Coen Ed. - Corso n. 608 (5), Milano-Venezia-Trieste 1870, pp. 180-184. Arturo Faraone, *Diritto umanitario e guerra navale*, in *Quale diritto nei conflitti armati?*, Relazioni e documenti del ciclo di conferenze tenute nell'Università di Milano-Bicocca (marzo-maggio 2005), a cura di Irini Papanicolopulu, Tullio Scovazzi, Giuffrè Editore, Milano 2006, pp. 55-92, in particolare p. 88, nota 57 (Faraone indica sulla guerra di Candia, v. Cozzi-Knapton-Scarabello, *La Repubblica di Venezia nell'età moderna*, vol. XII, tomo II della Storia d'Italia, Torino 1992, pagg. 117 e ss.). Alvise Zorzi, *La repubblica del leone. Storia di Venezia*, Rizzoli, Milano 2008. Guido Candiani, *Vele, remi e cannoni: l'impiego congiunto di navi, galee e galeazze nella flotta veneziana, 1572-1718*, in *Guerra e pace in età moderna. Annali di storia militare europea. Mutazioni e permanenze nella storia navale del Mediterraneo secc. XVI-XIX*, a cura di Guido Candiani, Luca Lo Basso, Franco Angeli s.r.l., Milano 2010, pp. 116-162, in particolare pp. 138-141, 145-147

¹³⁰ Faraone colloca l'avvenimento nel settembre 1655 (Arturo Faraone, *Diritto umanitario...*, *art. cit.*, pp. 55-92, in particolare p. 88, nota 57 [Faraone indica sulla guerra di Candia, v. Cozzi-Knapton-Scarabello, *La Repubblica di Venezia nell'età moderna*, vol. XII, tomo II della Storia d'Italia, Torino 1992, pagg. 117 e ss.]); Zorzi, nella cronologia, segna l'avvenimento in data «1644, 28 sett.» (Alvise Zorzi, *La repubblica del leone...*, *op. cit.*)

¹³¹ Katrin Keller, Alessandro Catalano, a cura di, *Bandi: Kommentar & Register. Die Diarien und Tagzettel des Kardinales. Ernst Adalbert von Harrach (1598-1667)*, Böhlau Verlag Ges.m.b.H und Co. KG, Wien-Köln-Weimar 2010, ad vocem *Mocenigo, Lazzaro*, p. 414

¹³² Ibid., ad vocem *Marcello, Lorenzo*, p. 398

¹³³ Gábor Ágoston, Bruce Masters, *Encyclopedia of the Ottoman Empire*, Facts On File, New York 2009, ad vocem *Mehmed IV (Mehemmed IV; Mehmet IV; Avci Mehmed)*, pp. 370-371

¹³⁴ Katrin Keller, Alessandro Catalano, a cura di, *Bandi...*, *op. cit.*, ad vocem *Alexander VII*, p. 256

¹³⁵ Robert Elsie, *A Biographical Dictionary of Albanian History*, I. B. Tauris & Co. Ltd., London 2012, ad vocem *Köprülü, Mehmed Pasha (ca.1580-31.10.1661)*, pp. 251-252

¹³⁶ Kenneth M. Setton, *Venice, Austria, and the Turks in the Seventeenth Century*, The American Philosophical Society, Philadelphia 1991, ad vocem *Morosini, Francesco*, p. 486

¹³⁷ Dennis E. Showalter, *The early modern World. Soldiers' lives through history*, Dennis Showalter and William J. Astore, Greenwood Press, Westport 2007, p. 85

¹³⁸ Fr. Predari, a cura di, *Dizionario biografico universale*, Volume Primo, Tipografia Guigoni, Milano 1865, ad vocem *Beaufort (Francesco, duca di Vendome)*, p. 170

¹³⁹ MHRA New Translations, Volume 1, P. J. Yarrow William Brooks, *Mademoiselle de Montpensier. Memoirs*, Modern Humanities Research Association, London 2010, ad vocem *Noailles, Anne de*, p. 237

¹⁴⁰ Katrin Keller, Alessandro Catalano, a cura di, *Bandi...*, *op. cit.*, ad vocem *Pico della Mirandola*, *Alessandro II*, p. 431

¹⁴¹ Datazioni e committenze sono attribuite nella presente pubblicazione, ad eccezione del committente del *San Rocco e Santa Lucia con il Santissimo Sacramento* perché un'iscrizione specifica « SOCIETAS SANTISSIMI SACRAMENTI ». Cfr. 2. e 3.1 (comprese sottoripartizioni) della presente pubblicazione

¹⁴² Cfr. 3.1.1 della presente pubblicazione

¹⁴³ Per le notizie sul culto delle Anime purganti in Campania: Carla Russo, *Chiesa e comunità...*, *op. cit.*, p. 441. Scaramella, 1991, pp. 209, 306, De Lellis 1977, p. 301, Vovelle, 1996, pp. 124, 170, in Marino Niola, *Il purgatorio...*, *op. cit.*, p. 30. Marino Niola, *Il purgatorio...*, *op. cit.*, pp. 30-31

¹⁴⁴ Carla Russo, *Chiesa e comunità...*, *op. cit.*, p. 441

¹⁴⁵ Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli...*, *op. cit.*, ad vocem *Clemente X*, p. 415

¹⁴⁶ Cfr. *Magnum Bullarium Romanum*, Torino 1871, t. XVIII, pp. 295, 402-407, cit. in Carla Russo, *Chiesa e comunità...*, *op. cit.*, p. 441

¹⁴⁷ Attribuzione e datazione sono mie. Michela Ramadori, *Iconografia francescana nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Pietrasecca di Carsoli. Dipinti di: seguaci dei Carracci, Giuseppe Guadagnoli, seguace di Francesco Solimena e Paolo de Matteis, bottega di Francesco Trevisani, Seguace dei Sarnelli e di Caspar David Friedrich*, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli (AQ) 2012, pp. 29-35, 96-98. Cfr. anche il mio articolo del 2010, nel quale il dipinto risulta attribuito a maestranze operanti sotto l'influenza dei Carracci, vicine allo stile di Agostino, attive anche a Poggio Filippo (frazione di Tagliacozzo) (Michela Ramadori, *La Madonna del Suffragio delle Anime del Purgatorio a Pietrasecca di Carsoli*, in «il foglio di Lumen», 28, dicembre 2010, pp. 8-12)

¹⁴⁸ *Statuto e capitoli coi quali deve essere governata la ven. archiconfraternita della santissima Vergine Maria del Suffragio di Roma*, Tipografia della Rev. Cam. Apostolica, Roma 1836, capitolo II, pp. 2-3

¹⁴⁹ Per le notizie sull'iconografia della *Madonna del Suffragio delle Anime del Purgatorio* di Pietrasecca di Carsoli: Michela Ramadori, *La Madonna del Suffragio delle Anime del Purgatorio a Pietrasecca di Carsoli*, in «il foglio di Lumen», 28, dicembre 2010, pp. 8-12

¹⁴⁹ Per le notizie su Paris Bordone: Robustiano Gironi, Michele Bisi, *Pinacoteca del Palazzo Reale delle Scienze e delle Arti di Milano pubblicata da Michele Bisi incisore col testo di Robustiano Gironi*, dall'Imp. Regia Stamperia, Milano 1833, scheda *Scuola Veneziana, N.° V. L'Assunzione di Maria. Quadro di Paris Bordone*, p. sn, nota * (V. Vasari, vol. XIII, pag. 389 e segg., ediz. De' Class. Ital., e Ridolfi, vol. I, pag. 209.). Cecil Gould, *Bordone (Bordon), Paris*, Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 12 (1971), in *Dizionario biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/paris-bordone_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/paris-bordone_(Dizionario-Biografico)/). Judith Mann, *Paris Bordone. Treviso and Venice: 1500-1571. Athena Scorning the Advances of Hephaestus (ca. 1555-1560)*, in *The Samuel H. Kress Study Collection at the University of Missouri. Museum of Art and Archaeology*, University of Missouri-Columbia, Edited by Norman E. Land, Columbia, Missouri 1999, pp. 66-71

¹⁵¹ Cfr. Opera n. 77, in *Opera omnia di: paris bordon paris pascalinus (1500 1571)*, in *Grande Enciclopedia Multimediale dell'Arte. Pittura, disegno, incisione dal X al XVIII secolo*, G.E.M.A., Padova, aggiornato al 01 - 01 2011, <http://www.artantica.eu>

¹⁵² Cfr. Opera n. 71 in *Opera omnia di: paris bordon-paris pascalinus (1500 1571)*, in *Grande Enciclopedia Multimediale dell'Arte. Pittura, disegno, incisione dal X al XVIII secolo*, G.E.M.A., Padova, aggiornato al 01 - 01-2011, <http://www.artantica.eu>

¹⁵³ Cfr. Fondazione Federico Zeri Università di Bologna > Fototeca > Catalogo on-line fototeca, © 2003-2012 Fondazione Federico Zeri, N. scheda 38971, N. busta 0430, alla pagina: http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo_scheda=OA&id=41764

¹⁵⁴ Cfr. Fondazione Federico Zeri Università di Bologna > Fototeca > Catalogo on-line fototeca, © 2003-2012 Fondazione Federico Zeri, N. scheda 38976, N. busta 0430, (bibliografia specifica: Berenson B., *Italian Pictures of the Renaissance - Venetian School*, 1957, v. I p. 47), alla pagina: http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo_scheda=OA&id=41787

¹⁵⁵ Cfr. Opera n. 65 in *Opera omnia di: paris bordon-paris pascalinus (1500-1571)*, in Grande Enciclopedia Multimediale dell'Arte. Pittura, disegno, incisione dal X al XVIII secolo, G.E.M.A., Padova, aggiornato al 01 - 01-2011, <http://www.artantica.eu>

¹⁵⁶ Cfr. Opera n. 70 in *Opera omnia di: paris bordon-paris pascalinus (1500-1571)*, in Grande Enciclopedia Multimediale dell'Arte. Pittura, disegno, incisione dal X al XVIII secolo, G.E.M.A., Padova, aggiornato al 01 - 01-2011, <http://www.artantica.eu>

¹⁵⁷ Reinhard Brandt, *Filosofia nella pittura...*, op. cit., p. 72, nota 2

¹⁵⁸ Gloria Fossi, Marco Bussagli, Mattia Reiche, *Arte italiana...*, op. cit., p. 292

¹⁵⁹ Cfr. Mariarosa Gabbrielli, a cura di Luigi Serra, *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia. IV. Provincia di Aquila*, Ministero dell'educazione nazionale. Direzione generale antichità e belle arti La Libreria di Stato, Roma 1934, p. 115. Renzo Mancini, *Viaggiare negli Abruzzi...*, op. cit., p. 124

¹⁶⁰ Mariarosa Gabbrielli, a cura di Luigi Serra, *Inventario...*, op. cit., p. 115

¹⁶¹ Renzo Mancini, *Viaggiare negli Abruzzi...*, op. cit., p. 124

¹⁶² *Depositoi martyrum*, in Th. Mommsen, MGH, *Auct. ant.*, IX, 70; R. Valentini-G. Zucchetti, CTCR, II, 17. in Francesco Danieli, *La freccia e la palma. San Sebastiano tra storia e pittura con 100 capolavori dell'arte*, Edizioni Universitarie Romane, Roma 2007, p. 15

¹⁶³ Cit. in Francesco Danieli, *La freccia e la palma...*, op. cit., p. 15, nota 3

¹⁶⁴ Jacobi a Voragine, *Legenda Aurea Vulgo Historia Lombardica dicta ad optimorum librorum fidem recensuit Dr. Th. Graesse, potentissimi Regis Saxoniae Bibliothecarius*, Impensis Librariae Arnoldianae, Bresdae & Lipsiae 1846, pp. 108-113

¹⁶⁵ Per le notizie su San Sebastiano: Jacobi a Voragine, *Legenda Aurea...*, op. cit., pp. 108-113. Silvia Malaguzzi, *Botticelli. L'artista e le opere*, Giunti Gruppo Editoriale, Firenze 2003, p. 28. Francesco Danieli, *La freccia e la palma...*, op. cit., in particolare pp. 15, 17-19. Pier Luigi Guiducci, *Prefazione*, in Francesco Danieli, *La freccia e la palma...*, op. cit., pp. 9-12

¹⁶⁶ Ewa Wipszycka, *Storia della Chiesa nella tarda antichità*, Paravia Bruno Mondadori Editori, Milano 2000, ad vocem *Massimiano (lat. Marcus Aurelius Valerius Maximianus)*, p. 396

¹⁶⁷ Per le notizie sulla esecuzione di condanna a morte nel III-IV secolo: Pier Luigi Guiducci, *Prefazione*, in Francesco Danieli, *La freccia e la palma...*, op. cit., pp. 9-12, p. 9

¹⁶⁸ Per le notizie sul culto di San Sebastiano: Alfonso Burgio, *Dizionario dei nomi propri di persona*, Hermes Edizioni, Roma 1992, ad vocem *Sebastiano*, p. 314. Silvia Malaguzzi, *Botticelli...*, op. cit., p. 28. Pier Luigi Guiducci, *Prefazione*, in Francesco Danieli, *La freccia e la palma...*, op. cit., p. 9-12

¹⁶⁹ Per le notizie sull'iconografia di San Sebastiano: Francesco Danieli, *La freccia e la palma...*, op. cit., p. 15

¹⁷⁰ Per le notizie sull'iconografia della palma e dell'alloro: Louis Charbonneau-Lassay, *Le Bestiaire du Christ*, Desclée de Brouwer, Paris, trad. it. a cura di Maria Rita Paluzzi, Luciana Marinese, *Il Bestiario del Cristo*, vol. 2, Edizioni Arkeios, Roma 1994, p. 656

¹⁷¹ Cfr. Domenico Collura, a cura di, *Armi e armature Museo Poldi Pezzoli*, SISAR, Milano 1980, n. 145, p. 37

¹⁷² Per le notizie sull'armatura dei cavalli: Frederick Wilkinson, *Arms and Armour*, The Hamlyn Publishing Group, London 1971, trad. it. a cura di Michele Lo Buono, *Armi e armature*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1972, p. 73

¹⁷³ Per le notizie sul turbante: V.L., *Turbante*, in Cecilia Gatto Trocchi, *Enciclopedia Illustrata dei Simboli*, Gremese Editore, Roma 2004, p. 360

¹⁷⁴ Cfr. Fondazione Federico Zeri Università di Bologna > Fototeca > Catalogo on-line fototeca, © 2003-2012 Fondazione Federico Zeri, N. scheda 38913, N. busta 0430, alla pagina: http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo_scheda=OA&id=41540

¹⁷⁵ Cfr. *Athena Scorning the Advances of Hephaestus*, in University of Missouri, *Museum of Art Archeology*, Copyright © 2011, The Curators of the University of Missouri, alla pagina: <http://maa.missouri.edu/objects/euroam/61-78EuroBordoneAthena.html>

¹⁷⁶ Cfr. Fondazione Federico Zeri Università di Bologna > Fototeca > Catalogo on-line fototeca, © 2003-2012 Fondazione Federico Zeri, N. scheda 38953, N. busta 0430, alla pagina: http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo_scheda=OA&id

=41678

¹⁷⁷ Mariarosa Gabbriellini, a cura di Luigi Serra, *Inventario...*, *op. cit.*, p. 115

¹⁷⁸ Per le notizie su Paris Bordone: Robustiano Gironi, Michele Bisi, *Pinacoteca...*, *op. cit.*, scheda *Scuola Veneziana, N.° V. L'Assunzione di Maria. Quadro di Paris Bordone*, p. sn, nota * (V. Vasari, vol. XIII, pag. 389 e segg., ediz. De' Class. Ital., e Ridolfi, vol. I, pag. 209.). Judith Mann, *Paris Bordone. Treviso and Venice: 1500-1571. Athena Scorning the Advances of Hephaestus (ca. 1555-1560)*, in *The Samuel H. Kress Study Collection at the University of Missouri. Museum of Art and Archaeology*, University of Missouri-Columbia, Edited by Norman E. Land, Columbia, Missouri 1999, pp. 66-71

¹⁷⁹ Nazzareno Luigi Todarello, *Le arti della scena. Lo spettacolo teatrale in Occidente da Eschilo al trionfo dell'opera*, Latorre editore, Novo Ligure (AL) 2006, p. 349

¹⁸⁰ Jennifer Speake, Thomas G. Bergin, *Encyclopedia of the Renaissance and the Reformation*, Market House Books Ltd, New York 2004, ad vocem *Pordenone (Giovanni Antonio de Sacchis)*, p. 388

¹⁸¹ *Ibid.*, ad vocem *Moretto, Alessandro Bonvicino*, p. 324

¹⁸² Luciano Del Giudice, Don Fulvio Amici, a cura di, *Il restauro della tela dei santi Rocco e Lucia nella parrocchiale di Santa Vittoria a Carsoli*, in «il foglio di Lumen», 27, agosto 2010, pp. 9-12

¹⁸³ Per le notizie sul recente restauro del *San Rocco e Santa Lucia con il Santissimo Sacramento* della chiesa di Santa Vittoria di Carsoli: Silvia Migliori, *Scheda tecnica, stato di conservazione, interventi effettuati*, (Roma, 25 marzo 2010), in Luciano Del Giudice, Don Fulvio Amici, a cura di, *Il restauro...*, *art. cit.*, pp. 9-12, pp. 10-12

¹⁸⁴ non ci sono date precise documentate riguardo alla nascita e alla morte di San Rocco, né si conosce il luogo della morte; non si sa quando sia stato canonizzato. Le informazioni conosciute sono tratte da una leggenda. Luigi Ferraiuolo, *San Rocco. Pellegrino e guaritore*, Paoline Editoriale Libri, Milano 2003, p. 8

¹⁸⁵ Per le notizie su San Rocco: Luigi Ferraiuolo, *San Rocco...*, *op. cit.*. Michela Ramadori, *Iconografia francescana nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Pietrasecca di Carsoli. Dipinti di: seguaci dei Carracci, Giuseppe Guadagnoli, seguace di Francesco Solimena e Paolo de Matteis, bottega di Francesco Trevisani, Seguace dei Sarnelli e di Caspar David Friedrich*, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli (AQ) 2012, pp. 22-26

¹⁸⁶ Ernesto Riva, *Manuale...*, *op. cit.*, p. 29

¹⁸⁷ Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli...*, *op. cit.*, ad vocem *Bonifacio VIII*, p. 251

¹⁸⁸ Per le notizie sul contesto storico in cui ha vissuto San Rocco: Luigi Ferraiuolo, *San Rocco...*, *op. cit.*, pp. 15, 17 - 18

¹⁸⁹ Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli...*, *op. cit.*, ad vocem *Carlo di Valois*, p. 333

¹⁹⁰ *Ibid.*, ad vocem *Enrico. Germania e Sacro Romano Impero. Enrico VII*, p. 618

¹⁹¹ Per le notizie su Santa Lucia: S. Alfonso M.a de Liguori, *Vittorie de' Martiri opera di S. Alfonso M.a de Liguori Vescovo di S. Agata de' Goti e fondatore della Congregazione del Santissimo Redentore. Divisa in due parti, Parte prima, a spese del Gabinetto Letterario, Napoli 1839, §. XXVI.*, pp. 132-135. Jacobi a Voragine, *Legenda Aurea...*, *op. cit.*, pp. 29-32. Giuseppe Rocca, *Le saette di fuoco. Sulle scaltrezze delle Ingenuie Immagini*, in Gennaro Angiolino ed altri, *Santi e Santini. Iconografia popolare sacra europea dal sedicesimo al ventesimo secolo*, catalogo della mostra (Napoli 1985), Libreria Guida, Napoli 1985, pp. 36-46, pp. 37-38

¹⁹² Jacobi a Voragine, *Legenda Aurea...*, *op. cit.*, pp. 29-32

¹⁹³ *Cit.* in Giuseppe Rocca, *Le saette di fuoco...*, *art. cit.*, pp. 36-46, p. 37

¹⁹⁴ Per le notizie sull'iconografia di San Rocco: Marco Marinelli, Luca De Gregorio, *L'enciclopedia...*, *op. cit.*, vol. 3, ad vocem *Rocco (santo)*, p. 1948

¹⁹⁵ Per le notizie sull'iconografia di Santa Lucia: Giuseppe Rocca, *Le saette di fuoco...*, *art. cit.*, pp. 36-46, p. 38. Maria Stelladoro, *Lucia la martire*, Jaca Book, Milano 2010, p. 156

¹⁹⁶ Per le notizie sugli antichi tempi a Carsoli: Mons. Antonio Zazza, *Notizie di Carsoli...*, *op. cit.*, pp. 13-14 (c. 6r)

¹⁹⁷ Mons. Antonio Zazza, *Notizie di Carsoli...*, *op. cit.*, pp. 13-14 (c. 6r)

¹⁹⁸ Per le notizie su Demetra: Maria Stelladoro, *Lucia...*, *op. cit.*, p. 156

¹⁹⁹ Per le notizie sulla Scuola di San Rocco a Padova: *Veneto*, Touring Club Italiano, Milano 1997, p. 431

²⁰⁰ Carmen C. Bambach, *Domenico Campagnola*, in *An Italian Journey. Drawings from the Tobey Collection*.

²²⁶ Cfr. John J. Kilgallen S. J., *Guida alla Terra Santa...*, *op. cit.*, p. 107

²²⁷ Gérard Rossé, *Il Vangelo di Luca. Commento esegetico e teologico*, Città Nuova Editrice, Roma 2006, p. 37, nota 9

²²⁸ *Ibid.*, p. 122

²²⁹ Per le notizie su San Giovanni Battista: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XIX, tipografia Emiliana, Venezia 1843, ad vocem *Decollazione di s. Gio. Battista*, p. 187. Padri Richard e Giraud, *Biblioteca Sacra Ovvero Dizionario Universale delle Scienze Ecclesiastiche*, Tomo X, presso l'Editore Ranieri Fanfani, Milano 1834, ad vocem *Giovanni Battista (S.)*, pp. 17-18. John J. Kilgallen S. J., *Guida alla Terra Santa...*, *op. cit.*, pp. 107-108. Myriam Castelli, *Isanti di tutto l'anno*, Paoline Editoriale Libri, Milano 2003, p. 164

²³⁰ Per le notizie sull'iconografia della *Decollazione di San Giovanni Battista*: Marco Lorandi, *I testi letterari di Salomè: spazio architettonico, teatro e pittura tra Ottocento e Novecento*, in Rosanna Casari, Marco Lorandi, Ugo Persi, Fabio Rodriguez Amaya, a cura di, *Testo letterario e immaginario architettonico*, Jaca Book, Milano 1996, pp. 183-197, in particolare pp. 183-184

²³¹ Jennifer Speake, Thomas G. Bergin, *Encyclopedia...*, *op. cit.*, ad vocem *Caravaggio, Michelangelo Merisi da*, p. 89

²³² Per le notizie sulla *Decollazione del Battista* di Caravaggio: Marta Ragozzino, *Caravaggio*, Giunti, Firenze 1997, pp. 58-59. Maurizio Calvesi, *Caravaggio*, Giunti Editore, Firenze 2009, in particolare pp. 55, 59

²³³ Fondazione Federico Zeri Università di Bologna > Fototeca > Catalogo on-line fototeca, © 2003-2012 Fondazione Federico Zeri, N. scheda 50787, N. busta 0517, (attribuzione da bibliografia: Tarchiani N., *Mostra della pittura italiana del Seicento e del Settecento, 1922*, p. 148, n. 788), alla pagina: [http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo_scheda=OA&id=54239&titolo=Alinari%2c+Fratelli+%2c+Napoli+-+Museo+Nazionale.+La+Giuditta.+\(Mattia+Preti\).](http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo_scheda=OA&id=54239&titolo=Alinari%2c+Fratelli+%2c+Napoli+-+Museo+Nazionale.+La+Giuditta.+(Mattia+Preti).)

²³⁴ Per le notizie sul turbante turco: Efraimo Chambers, *Dizionario universale delle arti e scienze*, Presso Felice Repetto, In Canneto, Geneva 1775, ad vocem *turbante*, pp. 278-279

²³⁵ Claire Farago, *The Codex Leicester*, in *Leonardo da Vinci. Master Draftsman*, catalogo della mostra (New York, The Metropolitan Museum of Art, 22 gennaio-30 marzo 2003), The Metropolitan Museum of art, New York 2003, pp. 191-202, p. 194

²³⁶ Mariarosa Gabbrielli, a cura di Luigi Serra, *Inventario...*, *op. cit.*, p. 115

²³⁷ Renzo Mancini, *Viaggiare negli Abruzzi...*, *op. cit.*, p. 124

²³⁸ Per vedere un repertorio delle opere di Giuseppe Ghezzi cfr.: *Opera omnia di giuseppe ghezzi (1634-1721)*, in Grande *Enciclopedia Multimediale dell'Arte. Pittura, disegno, incisione dal X al XVIII secolo*, G.E.M.A., Padova, aggiornato al 07 - 01-2011, <http://www.arteantica.eu>. Fondazione Federico Zeri Università di Bologna > Fototeca > Catalogo on-line fototeca > Autore: Giuseppe Ghezzi, © 2003-2012 Fondazione Federico Zeri, alla pagina: http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/ricerca.jsp?percorso_ricerca=OA&tipo_ricerca=semplice&decorator=layout&apply=true&mod_autore_OA=contiene&autore_OA=giuseppe+ghezzi&mod_titolo_OA=contiene&titolo_OA=&mod_tipo_OA=contiene&tipo_OA=&mod_data_OA=contiene&data_OA=&mod_localita_OA=contiene&localita_OA=&galleria=&ordine_OA=localizzazione

²³⁹ Per vedere un repertorio delle opere di Bartolomeo Cavarozzi: Fondazione Federico Zeri Università di Bologna > Fototeca > Catalogo on-line fototeca, © 2003-2013 Fondazione Federico Zeri, alla pagina: http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/ricerca.jsp?percorso_ricerca=OA&tipo_ricerca=semplice&decorator=layout&apply=true&mod_autore_OA=contiene&autore_OA=bartolomeo+cavarozzi&mod_titolo_OA=contiene&titolo_OA=&mod_tipo_OA=contiene&tipo_OA=&mod_data_OA=contiene&data_OA=&mod_localita_OA=contiene&localita_OA=&galleria=&ordine_OA=localizzazione

²⁴⁰ Per le notizie su Bartolomeo Cavarozzi: Pellegrino Antonio Orlandi, *L'abecedario pittorico dall'autore ristampato corretto et accresciuto di molti professori e di altre notizie spettanti alla pittura*, Per Coftantino Pifarri all'Infegna di S. Michele, sotto il Portico dell'Unico Arciginnafio, Bologna 1719, ad vocem *Bartolomeo Cavarozzi*, p. 90. John Daley, Laura Hawkins, Emily Walter, a cura di, *The age of Caravaggio*, catalogo della

mostra (Metropolitan Museum of Art, New York, febbraio-aprile 1985; Museo Nazionale Capodimonte, Napoli, maggio-giugno 1985), The Metropolitan Museum of Art, New York 1985, p. 126 (La biografia di Bartolomeo Cavarozzi precede la scheda 31., firmata E. S., pp. 126-128). Keith Christiansen, *A Caravaggio Rediscovered: The Lute Player*, The Metropolitan Museum of Art, New York 1990, pp. 68-69. Jean-Philippe Breuille, *Dictionnaire...*, *op. cit.*, ad vocem *Caravaggio*, pp. 102-105, in particolare p. 103

²⁴¹ Katrin Keller, Alessandro Catalano, a cura di, *Bandi...*, *op. cit.*, ad vocem *Crescenzi, Giovanni Battista*, p. 297

²⁴² Lorenza Mochi Onori, Rossella Vodret, *Galleria Nazionale...*, *op. cit.*, p. 339 (R.V., Inv. n.: 1580)

²⁴³ Sono attribuite nella presente pubblicazione datazioni e committenze, ad eccezione del committente del *San Rocco e Santa Lucia con il Santissimo Sacramento* perché un'iscrizione specifica « SOCIETAS SANTISSIMI SACRAMENTI ». Cfr. 2. e 3.1 (comprese sottoripartizioni) della presente pubblicazione

²⁴⁴ Per la definizione delle confraternite: Massimo Basilici, a cura di, *Dai frammenti, una cronaca. Pereto: le Confraternite e la vita sociale*, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli (AQ) 2008, p. 7. Paolo Chinazzi, *Le Confraternite. Storia, Evoluzione, Diritto*, Edizioni Universitarie Romane, Roma 2010, p. 16

²⁴⁵ Cfr. Scaduto F., voce *Confraternite*, in *Dig. It.*, Vol. III, Torino, 1896, p. 1021, cit. in Paolo Chinazzi, *Le Confraternite...*, *op. cit.*, nota 2, p. 15. Massimo Basilici, a cura di, *Dai frammenti, una cronaca...*, *op. cit.*, p. 7

²⁴⁶ Per le notizie storiche sulle confraternite: S. Palese, *Le confraternite laicali della diocesi di Ugento nell'epoca moderna*, in «Archivio Storico Pugliese», XXVIII (1975), pp. 125-173 (la citazione è tratta da p. 153), in Clara Gelao, *La cattedrale di Bitetto. Le addizioni settecentesche*, Edipuglia, S. Spirito (Ba) 1998, pp. 41-42. Enzo Misefari, *Storia sociale della Calabria: popolo, classi dominanti, forme di resistenza dagli inizi dell'età moderna al XIX secolo*, Jaca Book, Milano 1976, p. 218. Liana Bertoldi Lenoci, *Documentazione archivistica delle confraternite dell'arcidiocesi di Bari*, in Salvatore Palese, a cura di, *Per la storia della Chiesa di Bari. Studi e materiali. Le fonti archivistiche*, Edipuglia, Bari 1985, pp. 69-82, in particolare pp. 69-70. Bertoldi Lenoci L., *L'istituzione confraternale: aspetti e problemi*, in *Confraternite, arte e devozione in puglia dal Quattrocento al Settecento*, Catalogo della mostra (Bari, Pinacoteca Provinciale, 9 ottobre-26 novembre 1994) a cura di C. Gelao, Napoli 1994, pp. 19-42, p. 22. in Clara Gelao, *La cattedrale di Bitetto...*, *op. cit.*, p. 42. Clara Gelao, *La cattedrale di Bitetto...*, *op. cit.*, pp. 41-42. Massimo Basilici, a cura di, *Dai frammenti, una cronaca...*, *op. cit.*, pp. 7, 9-10

²⁴⁷ Roberto Ubbidente, Elisabeth Tietmeyer, Daniela Saccà, *Paradies der Kontraste. Die neapolitanische Krippe. Paradiso dei contrasti. Il presepe napoletano*, Fotografie di Jörg Hesse, trad. dal ted. Roberto Ubbidente, trad. dall'it. Maren Huberty, Waxmann Verlag GmbH, Postfach 2003, p. 13

²⁴⁸ Gabriele Pepe, *Il sillabo e la politica dei Cattolici*, a cura di Giosuè Musca, Edizioni Dedalo, Bari 1995, ad vocem *Benedetto XIV*, p. 163

²⁴⁹ Palese, *Le confraternite laicali della diocesi di Ugento nell'epoca moderna*, in «Archivio Storico Pugliese», XXVIII (1975), pp. 125-173, p. 154 cit. in Clara Gelao, *La cattedrale di Bitetto...*, *op. cit.*, p. 42, nota 69

²⁵⁰ Cfr. ad esempio la confraternita del SS. Rosario di Catanzaro. Enzo Misefari, *Storia sociale della Calabria...*, *op. cit.*, pp. 224-225

²⁵¹ Liana Bertoldi Lenoci, *Documentazione archivistica delle confraternite dell'arcidiocesi di Bari*, in Salvatore Palese, a cura di, *Per la storia della Chiesa di Bari. Studi e materiali. Le fonti archivistiche*, Edipuglia, Bari 1985, pp. 69-82, p. 69

²⁵² Per le notizie sui rapporti tra le confraternite abruzzesi e quelle romane: Gabriella Izzi Benedetti, *Il dramma della passione nel Medioevo abruzzese*, Bulzoni, Roma 2002, p. 153

²⁵³ Francesco Sacco, *Dizionario geografico-istorico-fisico del Regno di Napoli composto dall'abate D. Francesco Sacco dedicato alla maestà di Ferdinando IV. Re delle Sicilie ec. ec.*, Tomo I, Presso Vincenzo Flauto, Napoli 1795, ad vocem *Carsoli*, p. 206

²⁵⁴ Mons. Antonio Zazza, *Notizie di Carsoli...*, *op. cit.*, p. 13 (c. 5v)

²⁵⁵ Cfr. 3.1.1, 3.1.2, 3.1.3, 3.1.4 della presente pubblicazione. In particolare, l'individuazione della confraternita della Misericordia operante in Carsoli è formulata nella presente pubblicazione (3.1.4)

²⁵⁶ Francesco Sacco, *Dizionario...*, *op. cit.*, ad vocem *Carsoli*, p. 206

²⁵⁷ Mons. Antonio Zazza, *Notizie di Carsoli...*, *op. cit.*, p. 13 (c. 5v)

²⁵⁸ Per le notizie sulla confraternita del Suffragio di Roma: *Statuto e capitoli coi quali deve essere governata la ven. archiconfraternita della santissima Vergine Maria del Suffragio di Roma*, Tipografia della Rev. Cam. Apostolica, Roma 1836, in particolare, pp. XII-XIII. Antonio Nibby, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII descritta da Antonio Nibby*, Parte Prima Moderna, Tipografia delle Belle Arti, Roma 1839, pp. 483-485. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. I, tipografia Emiliana, Venezia 1840, ad vocem *Arciconfraternita della B. Vergine del Suffragio*, p. 309

²⁵⁹ Cit. in Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. I, tipografia Emiliana, Venezia 1840, ad vocem *Arciconfraternita della B. Vergine del Suffragio*, p. 309

²⁶⁰ Ian Chilvers, *The Oxford Dictionary of Art*, Oxford University Press 1988, 1997, 2004, trad. it. di Giorgio Caione, Viviana Checchia, Monica D'Emidio, ed altri, *Dizionario dell'Arte*, Baldini Castoldi Dalai editore, Milano 2008, ad vocem *Galleria Borghese*, pp. 367-368, in particolare p. 367

²⁶¹ Per le notizie sulla chiesa di Santa Maria del Suffragio a Roma: Antonio Nibby, *Roma...*, *op. cit.*, pp. 483-485. Anna Ferrari-Bravo, Marzia Bianchi, Vittorio Sironi, *Roma*, Touring Club Italiano, Milano 2002, p. 378

²⁶² Eamonn Canniffe, *The Politics of the Piazza. The History and Meaning of the Italian Square*, Ashgate Publishing Limited, Gower House, Aldershot, Burlington, Hampshire 2008, p. 163

²⁶³ Cfr. Antonio Nibby, *Roma...*, *op. cit.*, p. 484

²⁶⁴ Per le notizie sulla chiesa della Confraternita dei Morti a Pescocostanzo: Marco Laurini, a cura di, *Abruzzo Molise*, Touring Club Italiano, Milano 1997, p. 416

²⁶⁵ Cfr. Mons. Antonio Zazza, *Notizie di Carsoli...*, *op. cit.*, p. 13 (c. 5r)

²⁶⁶ Mons. Antonio Zazza, *Notizie di Carsoli...*, *op. cit.*, p. 13, 17 (cc. 5v, 8r)

²⁶⁷ *Ibid.*, p. 17 (c. 8r)

²⁶⁸ Paola Nardecchia, *La chiesa della Madonna del Carmine di Carsoli*, in «il foglio di Lumen», 3, luglio 2002, pp. 8-9, in particolare p. 8

²⁶⁹ P. Piccirilli, *La Marsica monumentale. Note d'arte*, in «L'Arte», XII (1909), p. 331, cit. in Paola Nardecchia, *La chiesa della Madonna del Carmine di Carsoli*, in «il foglio di Lumen», 3, luglio 2002, pp. 8-9

²⁷⁰ Paola Nardecchia, *La chiesa della Madonna del Carmine di Carsoli*, in «il foglio di Lumen», 3, luglio 2002, pp. 8-9

²⁷¹ Mons. Antonio Zazza, *Notizie di Carsoli...*, *op. cit.*, p. 18 (c. 9r)

²⁷² Cfr. 2.2 della presente pubblicazione

²⁷³ cit. in Paola Nardecchia, *La chiesa della Madonna del Carmine di Carsoli*, in «il foglio di Lumen», 3, luglio 2002, pp. 8-9

²⁷⁴ Cfr. L. Del Giudice, *La chiesa di S. Vincenzo presso Carsoli*, in «Il foglio di Lumen», 13 (2005), pp. 2-6, Parlano dell'affresco con i santi Vincenzo, Antonio da Padova e Rocco cit. Luciano Del Giudice, Don Fulvio Amici, a cura di, *Il restauro...*, *art. cit.*, pp. 9-12, in particolare cfr. nota 5

²⁷⁵ Carlo Bartolomeo Piazza, *La gerarchia cardinalizia di Carlo Bartolomeo Piazza Della Congregazione degli Oblati di Milano a Clemente XI. Pontefice Massimo*, Nella Stamperia del Bernabò, Roma 1703, p. 263

²⁷⁶ Per le notizie sulla chiesa e confraternita di S. Sebastiano ad Alessandria: Giuseppe Antonio Chenna, *Del vescovato de' vescovi e delle chiese della città e diocesi d'Alessandria*, Tomo primo, Nella Tipografia d'Ignazio Vimercati, Alessandria 1785, pp. 325-327

²⁷⁷ cit. in Giuseppe Antonio Chenna, *Del vescovato...*, *op. cit.*, p. 325

²⁷⁸ Per le notizie sulla peste del 1422: Angelo Di Costanzo, *Istoria del Regno di Napoli dell'illustre signor Angelo Di Costanzo gentiluomo e cavaliere napoletano. Divisa in XX. Libri Nella quale si raccontano i successi di guerra e di pace non solamente nel Regno di Napoli, ma anco in quello di Sicilia, Ducato di Milano, Firenze e Stato di Santa Chiesa*, Volume secondo, Dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, Milano 1805, p. 310. Enzo Misefari, *Storia sociale della Calabria...*, *op. cit.*, p. 109

²⁷⁹ Cfr. Angelo Di Costanzo, *Istoria...*, *op. cit.*, p. 310

²⁸⁰ Per l'abbreviazione "kal. apr" confronta, ad esempio, P.D. Gianfrancesco Baldini, *Dissertazione VIII del P. D. Gianfrancesco Baldini Chierico Regolare della Congregazione Somafca Sopra certi Vafetti di creta in gran numero trovati in una Cammera fepolcrale nella Vigna di S. Cefario in Roma*, in *Saggi di dissertazioni accademiche*

Pubblicamente lette nella Nobile Accademia Etrusca Dell'antichissima Città di Cortona, Tomo II, Nella Stamperia de' Fratelli Pagliarini, Roma 1742, pp. 151-162, p. 160

²⁸¹ Per le notizie sull'oratorio della Ss. Annunziata di Riofreddo: Michela Ramadori, *L'Annunziata di Riofreddo: il contesto storico, gli affreschi, gli artisti*, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli (AQ) 2009

²⁸² Arduino Colasanti, *L'Aniene con 102 illustrazioni e 3 tavole*, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Editore Bergamo 1906, pp. 71-72

²⁸³ Mons. Antonio Zazza, *Notizie di Carsoli...*, *op. cit.*, p. 18 (c. 9r)

²⁸⁴ Per le notizie sulla chiesa di S. Sebastiano a Pescocostanzo: Marco Laurini, a cura di, *Abruzzo...*, *op. cit.*, p. 416

²⁸⁵ Cfr. Gabriello de Sanctis, a cura di, *Dizionario statistico de' paesi del Regno delle due Sicilie redatto e rettificato per cura di Gabriello de Sanctis*, Salita S. Nicola da Tolentino a S. Carlo Mortello XCLp, Napoli 1840, tabella p. 41. Amato Amati, *Dizionario corografico dell'Italia compilato per cura del prof. Amato Amati col concorso dei sindaci, delle rappresentanze provinciali e di insigni geografi e storici i nomi dei quali sono indicati in fine dei relativi articoli*, Volume settimo SA-SZ, Dottor Francesco Vallardi, tipografo-editore, Milano [post 1879], ad vocem *S. Sebastiano*, pp. 1437- 1439; ad vocem *S. Sebastiano al Vésuvio*, p. 1439; ad vocem *S. Sebastiano Curone*, pp. 1439-1440; ad vocem *S. Sebastiano da Po*, p. 1440; ad vocem *S. Sebastiano Fuori le Mura*, p. 1440

²⁸⁶ Francesco Sacco, *Dizionario...*, *op. cit.*, ad vocem *Carsoli*, p. 206

²⁸⁷ Mario Battaglini, a cura di, *Il monitore napoletano 1799*, Alfredo Guida Editore, Napoli 1999, ad vocem *Ferdinando IV di Borbone*, p. 899

²⁸⁸ Mons. Antonio Zazza, *Notizie di Carsoli...*, *op. cit.*, p. 13 (c. 5v)

²⁸⁹ Per le notizie sulla Arciconfraternita del Ss. Sacramento di Roma: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. I, tipografia Emiliana, Venezia 1840, ad vocem *Arciconfraternita del Ss. Sacramento*, p. 305. *La civiltà cattolica. Anno vigesimosesto*, vol. VIII della serie nona, Presso Luigi Manuelli Libraio, Firenze 1875, p. 475

²⁹⁰ Ian Chilvers, *The Oxford Dictionary of Art*, Oxford University Press 1988, 1997, 2004, trad. it. di Giorgio Caione, Viviana Checchia, Monica D'Emidio, ed altri, *Dizionario dell'Arte*, Baldini Castoldi Dalai editore, Milano 2008, ad vocem *Farnese*, p. 335

²⁹¹ *Bollario romano*, tom. IV, part. I, pag. 167, cit. in Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. I, tipografia Emiliana, Venezia 1840, ad vocem *Arciconfraternita del Ss. Sacramento*, p. 305

²⁹² Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. I, tipografia Emiliana, Venezia 1840, ad vocem *Arciconfraternita del Ss. Sacramento*, p. 305

²⁹³ Margherita Fratarcangeli, Paola Nardecchia, *Relazione*, in Luciano Del Giudice, Don Fulvio Amici, a cura di, *Il restauro della tela dei santi Rocco e Lucia nella parrocchiale di Santa Vittoria a Carsoli*, in «Il foglio di Lumen», 27, agosto 2010, pp. 9-12, p. 9

²⁹⁴ Cfr. 2.3 della presente pubblicazione

²⁹⁵ Luciano Del Giudice, Don Fulvio Amici, a cura di, *Il restauro...*, *art. cit.*, pp. 9-12

²⁹⁶ L. Del Giudice, *La chiesa di S. Vincenzo presso Carsoli*, in «Il foglio di Lumen», 13 (2005), pp. 2-6, Parlano dell'affresco con i santi Vincenzo, Antonio da Padova e Rocco cit. Luciano Del Giudice, Don Fulvio Amici, a cura di, *Il restauro...*, *art. cit.*, pp. 9-12, in particolare cfr. nota 5

²⁹⁷ Cfr. 3.1 della presente pubblicazione

²⁹⁸ Mons. Antonio Zazza, *Notizie di Carsoli...*, *op. cit.*, p. 18 (c. 9r)

²⁹⁹ *Ibid.*, p. 13 (c. 5v)

³⁰⁰ Per le notizie sulla Misericordia di Tagliacozzo: Giuseppe Gattinara, *Storia di Tagliacozzo dalla origine ai nostri giorni: con brevi cenni sulla regione marsicana compilata dal sacerdote Giuseppe Gattinara*, tip. dello stab. S. Lapi, Città di Castello 1894, p. 106. Fernando Pasqualone, *Tagliacozzo Guida Storico-Artistica*, in Chiese e Monumenti > Misericordia, © 2007 di Alter Ego Web Solutions titolare del portale TerreMarsicane, alla pagina: <http://www.tagliacozzo.terremarsicane.it/index.php?module=CMpro&func=viewpage&pageid=53&phpMyAdmin=253a5892176f40771ad1b46998e39ee1>

³⁰¹ Pasqualone segnala che la chiesa della Misericordia di Tagliacozzo viene comunemente data al XVI

secolo ma un secondo portale (ora murato) su via Borgonuovo, di stile tardogotico, apre in strada ad ipotesi anche più interessanti. Fernando Pasqualone, *Tagliacozzo Guida Storico-Artistica*, in Chiese e Monumenti > Misericordia, © 2007 di Alter Ego Web Solutions titolare del portale TerreMarsicane, alla pagina: <http://www.tagliacozzo.terremarsicane.it/index.php?module=CMpro&func=viewpage&pageid=53&phpMyAdmin=253a5892176f40771ad1b46998e39ee1>

³⁰² Per le notizie sull'arciconfraternita della Misericordia di Roma: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. I, tipografia Emiliana, Venezia 1840, ad vocem *Arciconfraternita della Misericordia*, pp. 299-300

³⁰³ Katrin Keller, Alessandro Catalano, a cura di, *Bandi...*, *op. cit.*, ad vocem *Innozenz VIII*, p. 356

³⁰⁴ Per le notizie sul Collegio Bandinelli: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XIII, tipografia Emiliana, Venezia 1842, ad vocem *Collegio Bandinelli*, pp. 149-150, p. 149

³⁰⁵ ex Act. Quintil. Larg. Notar. capitol. I, maii 1617, cit. in Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XIII, tipografia Emiliana, Venezia 1842, ad vocem *Collegio Bandinelli*, pp. 149-150, p. 149

³⁰⁶ Per le notizie sulla compagnia della Misericordia di Malta: Maurizio Calvesi, *Caravaggio*, Giunti Editore, Firenze 2009, pp. 55, 59

³⁰⁷ Cfr. Maurizio Calvesi, *Caravaggio*, Giunti Editore, Firenze 2009, p. 59

³⁰⁸ Per le notizie sui Cavalieri di Malta: Efraimo Chambers, *Dizionario universale delle arti e delle scienze*, Tomo quinto, Prefso Giambattista Pasquali, Venezia 1749, ad vocem *Malta*, pp. 226-228, in particolare pp. 226-227. Maurizio Calvesi, *Caravaggio*, Giunti Editore, Firenze 2009, p. 59

³⁰⁹ Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli...*, *op. cit.*, ad vocem *Agostino, Aurèlio*, p. 46

³¹⁰ Per le notizie su Prospero Colonna: Bartolomeo Dal Pozzo, *Historia della sacra religione militare di S. Giovanni Gerosolimitano detta di Malta Del Sig. Comendatore Fr. Bartolomeo Dal Pozzo Veronese Cavalier della medesima. Dedicata all'Illustriss. Sig. Comendatore Fr. Bartolomeo Ferdinando Piloni Procuratore Generale nel Venerando Priorato di venezia. & attuale Amministratore di questa Ricetta per la fteffa Sacra Eminentissima Religione*, Appresso Gerolamo Albrizzi, Venezia 1715, p. 1666. Filadelfo Mugnos, *Historia della avgstissima famiglia Colonna dove si contiene l'antica sva origine, Descendenza, e Progrefsi, Vite de Santi, de Papi, Cardinali, e Capitani più illuftri de Effa, laconicamente descritti dal dottor, e cavaliere dell'habito di Christo Don Filadelfo Mvgnos et consacrati All'Eminentissimo, e Reverendissimo Signore Don Girolamo Principe Cardinal Colonna, Dal Reverendissimo Signor Abbate Don Ottavio di Agostino Nobile Palermitano*, Nella Stamperia del Turrini, Venetia 1663, p. 1999

³¹¹ Per le notizie su Antonio Barberini: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XV, tipografia Emiliana, Venezia 1842, ad vocem *Antonio Barberini*, p. 256. Gio. Pietro De Crescenzi Romani, *Presidio Romano overo della Milizia Ecclesiastica Et delle Religioni sì Cavalleresche, come Claustrali Libri III*, Per Gio. Antonio Ardiazioni, Stampatore Camerale, Piacenza 1648, ad vocem *Antonio Barberini*, p. 498. *Museum Mazzuchellianum, seu numismata virorum doctrina praestantium, que apud Jo. Mariam Comitum Mazzuchellum brixiae servantur a Petro Antonio De Comitibus Gaetani Brixiano Presbytero ed Patrio Romano edita, artque illustrata. Accredat versio italica studio equitis Cosimi Mei elaborata*, Tomus Secundus, Typis Antonii Zatta, Venetiis 1763, ad vocem *Antonio Barberini*, p. 99

³¹² Per le notizie su Francesco Barberini: Gio. Pietro De Crescenzi Romani, *Presidio Romano...*, *op. cit.*, ad vocem *Francesco Barberini*, p. 498. Ian Chilvers, *The Oxford Dictionary of Art*, Oxford University Press 1988, 1997, 2004, trad. it. di Giorgio Caione, Viviana Checchia, Monica D'Emidio, ed altri, *Dizionario dell'Arte*, Baldini Castoldi Dalai editore, Milano 2008, ad vocem *Barberini*, p. 117

³¹³ Per le notizie sulla *Decollazione del Battista* di Caravaggio: Marta Ragozzino, *Caravaggio...*, *op. cit.*, in particolare pp. 58-59. Maurizio Calvesi, *Caravaggio*, Giunti Editore, Firenze 2009, in particolare p. 55

³¹⁴ Per le notizie su Michelangelo Merisi da Caravaggio, detto Caravaggio: Maurizio Calvesi, *Caravaggio*, Giunti Editore, Firenze 2009, in particolare pp. 50-59

³¹⁵ Maurizio Calvesi, *La realtà del Caravaggio*, Giulio Einaudi, Torino 1990, p. 131

³¹⁶ Ian Chilvers, *The Oxford Dictionary of Art*, Oxford University Press 1988, 1997, 2004, trad. it. di Giorgio Caione, Viviana Checchia, Monica D'Emidio, ed altri, *Dizionario dell'Arte*, Baldini Castoldi Dalai editore, Milano 2008, ad vocem *Crespi, Giovanni Battista*, p. 260

³¹⁷ Francesco Sacco, *Dizionario...*, *op. cit.*, ad vocem *Carsoli*, p. 206

³¹⁸ Mons. Antonio Zazza, *Notizie di Carsoli...*, *op. cit.*, p. 13 (c. 5v)

³¹⁹ *Ibid.*, p. 18 (c. 9r)

³²⁰ Cfr. 1.3 della presente pubblicazione

³²¹ Per le notizie sull'Ordine dei Cavalieri di Malta in Abruzzo: A. Paoluzi, *Storia di Tagliacozzo e del suo ducato*, Ms. vol. III, 632 (presso bibl. Sant. M. SS. Oriente), in *Ordine di Malta Italia*, Delegazione di Abruzzo e Molise > Storia, Sito ufficiale del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi di Malta in Italia, alla pagina: <http://www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-abruzzo-e-molise-storia>. Giuseppe Gattinara, *Storia di Tagliacozzo dalle origini ai nostri giorni con brevi cenni sulla regione marsicana*, tip. dello stab. Lapi, Città di Castello 1894, p. 57. *Ordine di Malta Italia*, Delegazione di Abruzzo e Molise > Storia, Sito ufficiale del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi di Malta in Italia, alla pagina: <http://www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-abruzzo-e-molise-storia>

³²² A. Paoluzi, *Storia di Tagliacozzo e del suo ducato*, Ms. vol. III, 632 (presso bibl. Sant. M. SS. Oriente), in *Ordine di Malta Italia*, Delegazione di Abruzzo e Molise > Storia, Sito ufficiale del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi di Malta in Italia, alla pagina: <http://www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-abruzzo-e-molise-storia>

³²³ Gary B. Roberts, David Curtis Dearborn, John Anderson Brayton, Richard E. Breneman, *Notable Kin. An Anthology of Columns First Published in the Nehgs Nexus. 1986-1995*, vol. one, Carl Boyer, New England Historic Genealogical Society, Santa Clarita 1997, p. 39

³²⁴ Giuseppe Gattinara, *Storia di Tagliacozzo dalle origini ai nostri giorni con brevi cenni sulla regione marsicana*, tip. dello stab. Lapi, Città di Castello 1894, p. 57

³²⁵ Cfr. 3.2.2 della presente pubblicazione

³²⁶ Per le notizie su Simone Cantarini: Jean-Philippe Breuille, *Dictionnaire de...*, *op. cit.*, ad vocem *Cantarini Simone*, p. 94

³²⁷ Per le notizie sul San Rocco di Pietrasecca di Carsoli: Michela Ramadori, *Iconografia francescana nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Pietrasecca di Carsoli. Dipinti di: seguaci dei Carracci, Giuseppe Guadagnoli, seguace di Francesco Solimena e Paolo de Matteis, bottega di Francesco Trevisani, Seguace dei Sarnelli e di Caspar David Friedrich*, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli (AQ) 2012, pp. 22-26, 35-41, 99-100

³²⁸ La datazione è mia. Michela Ramadori, *Chiesa di S. Nicola a Colli di Monte Bove: dipinti del '500 nel ducato di Tagliacozzo*, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli (AQ) 2010, pp. 36-37

³²⁹ Per le notizie sull'oratorio di San Rocco a Padova: Vincenzo Mancini, *L'oratorio di San Rocco a Padova*, in *San Rocco nell'Arte. Un pellegrino sulla Via Francigena*, catalogo della mostra (Piacenza, Palazzo Gotico, 8 aprile-25 giugno 2000), Electa, Milano 2000, pp. 96-99

³³⁰ Mancini segnala l'attestazione della paternità di alcune scene a Gerolamo Dal Santo. Vincenzo Mancini, *L'oratorio di San Rocco...*, *art. cit.*, pp. 96-99, p. 98

³³¹ Vincenzo Mancini, *L'oratorio di San Rocco...*, *art. cit.*, pp. 96-99, p. 97

³³² Per le notizie su Carlo Ruther: Mario Moretti, *Museo Nazionale d'Abruzzo nel castello cinquecentesco dell'Aquila*, L. U. Japadre, L'Aquila 1968, ad vocem *Ruther Carlo*, p. 353. Damiano Venanzio Fucinese, *Le arti figurative*, in *L'Abruzzo nel Settecento*, a cura di Umberto Russo, Edoardo Tibono, Istituto Nazionale di Studi Crociani, Edias, Pescara 2000, pp. 147-172, in particolare p. 148

³³³ Reinhard Brandt, *Filosofia nella pittura...*, *op. cit.*, p. 214, nota 2

³³⁴ Cfr. Figure in Mariarosa Gabbrielli, a cura di Luigi Serra, *Inventario...*, *op. cit.*, pp. 26-27

³³⁵ Per le notizie su don Gaspar de Haro y Guzmàn: Fernando Bouza, *Corre manuscrito. Una historia cultural del Siglo de Oro*, Marcial Pons, Ediciones de Historia, Madrid 2002, pp. 180-181. Fernando Marías, *Don Gaspar de Haro, marqués del Carpio, coleccionista de dibujos*, in *Arte y diplomacia de la Monarquía Hispánica en el siglo XVII*, EFCA, Madrid 2003, pp. 209-220

³³⁶ Archivo Casa de Alba, Palacio de Liria, Madrid, España (Caja 302-4), 7 settembre 1682 - 1 gennaio 1683, in Getty Provenance Index Databases, Bibliography: Cacciotti, Beatrice. "La collezione del VII Marchese del Carpio tra Roma e Madrid", *Bollettino d'Arte*, 86-87, luglio-ottobre 1994, pp.133-196; Burke, Marcus B. *Private Collections of Italian Art in Seventeenth-Century Spain*, Ph.D. Dissertation, New

York University, 1984, doc. 4.9, vol. 2, pp. 272 ff. (citing previous bibliography); Burke, Marcus and Peter Cherry. *Documents for the History of Collecting: Spanish Inventories 1, Collections of Paintings in Madrid 1601-1755* (Los Angeles: Getty, 1997), pp. 726-786; Contributor: Burke, Marcus

³³⁷ Per le notizie generali sull'Ordine dei Cavalieri di Malta come committente artistico: Stefania Macioce, a cura di, *I Cavalieri di Malta e Caravaggio: la Storia, gli Artisti, i Committenti*, Logart Press, Roma 2010

³³⁸ Rachel Hostetter Smith, *Parmigianino (Girolamo Francesco Maria Mazzola) (1503-1540)*, in *Renaissance and Reformation 1500-1620. A Biographical Dictionary*, Edited by Jo Eldridge Carney, Westport 2001, pp. 279-280

³³⁹ Cfr. Gloria Fossi, Marco Bussagli, Mattia Reiche, *Arte italiana...*, *op. cit.*, p. 386

³⁴⁰ Ian Chilvers, *The Oxford Dictionary of Art*, Oxford University Press 1988, 1997, 2004, trad. it. di Giorgio Caione, Viviana Checchia, Monica D'Emidio, ed altri, *Dizionario dell'Arte*, Baldini Castoldi Dalai editore, Milano 2008, ad vocem *Pinturicchio (o Pintoricchio)*, pp. 662-663

³⁴¹ *Ibid*, ad vocem *Piranesi, Giovanni Battista*, p. 664

³⁴² Per le notizie sui rapporti tra Caravaggio e l'Ordine dei Cavalieri di Malta: Francesco Abbate, *Storia dell'arte nell'Italia meridionale. Il secolo d'oro*, Donzelli editore, Roma 2002, pp. 103-104. Rodolfo Papa, *Caravaggio. Vita d'artista*, Giunti, Firenze 2002, p. 110. Andrea Pomella, *Caravaggio i percorsi dell'arte*, AT5 Italia Editrice, Roma 2004, p. 4. Maurizio Calvesi, *Caravaggio*, Giunti Editore, Firenze 2009, p. 55

³⁴³ Per le notizie su Alof de Wignacourt: Nuria Valverde, *Un mundo en equilibrio. Jorge Juan (1713-1773)*, Fundación Jorge Juan - Marcial Pons, Ediciones de Historia, Madrid 2012, p. 30

³⁴⁴ Maria Cristina Terzaghi, *Caravaggio, Annibale Carracci, Guido Reni tra le ricevute del banco Herrera & Costa*, «L'Erma» di Bretschneider, Roma 2007, p. 293, nota 73

³⁴⁵ Per notizie sulle committenze artistiche dell'Ordine dei Cavalieri di Malta durante la guerra di Candia: Alessandro Cosma, *Mattia Preti e Martin de Redin: la Cappella della Lingua d'Aragona prototipo decorativo per la Chiesa Conventuale di San Giovanni Battista*, in *Storie di restauri nella chiesa conventuale di San Giovanni Battista a La Valletta. La Cappella di Santa Caterina della Lingua d'Italia e le committenze del Gran Maestro Gregorio Carafa*, a cura di Sante Guido, Giuseppe Mantella, MidseaBooks, La Valletta 2008, pp. 27-42, in particolare nota 13 di p. 27 a p. 38

³⁴⁶ Fondazione Federico Zeri Università di Bologna > Fototeca > Catalogo on-line fototeca, © 2003-2012 Fondazione Federico Zeri, N. scheda 50787, N. busta 0517, (attribuzione da bibliografia: Tarchiani N., *Mostra della pittura italiana del Seicento e del Settecento, 1922*, p. 148, n. 788), alla pagina: [http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo_scheda=OA&id=54239&titolo=Alinari%2c+Fratelli+%2c+Napoli+-+Museo+Nazionale.+La+Giuditta.+\(Mattia+Preti\)](http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo_scheda=OA&id=54239&titolo=Alinari%2c+Fratelli+%2c+Napoli+-+Museo+Nazionale.+La+Giuditta.+(Mattia+Preti)).

³⁴⁷ Per le notizie sui rapporti tra Mattia Preti e l'Ordine dei Cavalieri di Malta: Alessandro Cosma, *Mattia Preti e Martin de Redin...*, *art. cit.*, pp. 27-42. Sante Guido, Giuseppe Mantella, *Mattia Preti e la volta della Chiesa Conventuale di San Giovanni Battista a La Valletta: documenti e testimonianze 1661-2011 per il 350° anniversario dell'inizio lavori*, in «I Beni Culturali», anno XIX, numero 3, maggio-giugno 2011, pp. 7-28, in particolare p. 11

³⁴⁸ Per le notizie sulle committenze negli anni del Maggistero di Martin De Redin: Alessandro Cosma, *Mattia Preti e Martin de Redin...*, *art. cit.*, pp. 27-42

³⁴⁹ Per le notizie sul turbante: V.L., *Turbante*, in Cecilia Gatto Trocchi, *Enciclopedia...*, *op. cit.*, p. 360

³⁵⁰ Per le notizie sul turbante turco: Efraimo Chambers, *Dizionario universale delle arti e scienze*, Presso Felice Repetto, In Canneto, Geneva 1775, ad vocem *turbante*, pp. 278-279

³⁵¹ Cfr. 1.10 della presente pubblicazione

³⁵² Jacob Bean with the assistance of Lawrence Turčić, *15th and 16th century Italian drawings in The Metropolitan Museum of Art*, The Metropolitan Museum of Art, New York 1982, p. 220, n. 219

³⁵³ Per le notizie sull'affresco della Sala della Fontana al piano terreno di palazzo Colonna ai Ss. Apostoli a Roma: Fausto Nicolai, *Collezionismo, committenza pittorica e mercato dell'arte nella Roma del primo Seicento. Quattro famiglie a confronto: Massimo, Altemps, Naro e Colonna*, Tesi di dottorato in "Memoria e materia delle opere d'arte attraverso i processi di produzione, storicizzazione, conservazione, musealizzazione" – XX ciclo, Università degli Studi della Tuscia (Tutor: Prof.ssa Daniela Cavallero, Prof. Enrico Parlato), pp. 119, 265 (Fig. 77b 77c)

³⁵⁴ Cfr. Fondazione Federico Zeri Università di Bologna > Fototeca > Catalogo on-line fototeca, © 2003-2013 Fondazione Federico Zeri, N. scheda 54252, N. busta 0519, alla pagina: http://fc.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo_scheda=OA&id=56426

³⁵⁵ Cfr. 1.4 della presente pubblicazione

³⁵⁶ Cfr. 1.3 della presente pubblicazione

³⁵⁷ Per la figura del Turco quale specchio dell'Altro: Marina Formica, *Lo specchio turco. Immagini dell'Altro e riflessi del Sé nella cultura italiana d'età moderna*, Donzelli editore, Roma 2012

³⁵⁸ Si tratta dell'ipotesi di fondo segnalata da Formica. Marina Formica, *Lo specchio turco...*, *op. cit.*, in particolare p. 4

Fonti e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio Colonna II M 48, 1630, *Relatione di questo Stato di Tagliacozzo*, in Nicoletta Bazzano, *I Colonna a Tagliacozzo*, a cura di Franco Salvatori, *Tagliacozzo e la Marsica in età vicereale. Aspetti di vita artistica, civile e religiosa*, atti del Convegno (Tagliacozzo, Sabato 21 maggio 2003), Tipografia abigraph Roma 2004, pp. 59-73, p. 65

Archivio Colonna II M 56 9, 1631, *Memoria di quello se ha da fare nelli stati di Tagliacozzo*, in Nicoletta Bazzano, *I Colonna a Tagliacozzo*, a cura di Franco Salvatori, *Tagliacozzo e la Marsica in età vicereale. Aspetti di vita artistica, civile e religiosa*, atti del Convegno (Tagliacozzo, Sabato 21 maggio 2003), Tipografia abigraph Roma 2004, pp. 59-73, pp. 66-73

Archivio Casa de Alba, Palacio de Liria, Madrid, España (Caja 302-4), 7 settembre 1682 - 1 gennaio 1683, in Getty Provenance Index Databases, Bibliography: Cacciotti, Beatrice. "La collezione del VII Marchese del Carpio tra Roma e Madrid", *Bollettino d'Arte*, 86-87, luglio-ottobre 1994, pp.133-196; Burke, Marcus B. *Private Collections of Italian Art in Seventeenth-Century Spain*, Ph.D. Dissertation, New York University, 1984, doc. 4.9, vol. 2, pp. 272 ff. (citing previous bibliography); Burke, Marcus and Peter Cherry. *Documents for the History of Collecting: Spanish Inventories 1, Collections of Paintings in Madrid 1601-1755* (Los Angeles: Getty, 1997), pp.726-786; Contributor: Burke, Marcus

A. Paoluzi, *Storia di Tagliacozzo e del suo ducato*, Ms. vol. III, 632 (presso bibl. Sant. M. SS. Oriente), in *Ordine di Malta Italia*, Delegazione di Abruzzo e Molise > Storia, Sito ufficiale del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi di Malta in Italia, alla pagina: <http://www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-abruzzo-e-molise-storia>

Fonti bibliografiche

Vangelo e atti degli Apostoli, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1987

Depositio martyrum, in Th. Mommsen, MGH, *Auct. ant.*, IX, 70; R. Valentini-G. Zucchetti, CTCR, II, 17. in Francesco Danieli, *La freccia e la palma. San Sebastiano tra storia e pittura con 100 capolavori dell'arte*, Edizioni Universitarie Romane, Roma 2007, p. 15

Alessandro di Andrea, *Della Guerra di Campagna di Roma, e del regno di Napoli nel pontificato di Paolo IV. l'anno 1556. e 1557. Ragionamenti III. di Alessandro di Andrea*, pubblicati da Girolamo Ruscelli. per Giovanni Andrea Valvassori, Venezia 1560

F. Luigi Contarino, *L'antiquita, sito, chiese, corpi santi, reliquie et statue di Roma. Con l'origine e nobilita di Napoli*, Giuseppe Cacchy, Napoli 1569

Le glorie degli incogniti o vero gli huomini illustri. dell'Accademia dei Signori Incogniti di Venetia, Venetia 1647, p. 19, in Mario Gliozzi, Argoli, Andrea, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, Volume 4 (1962), alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-argoli_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-argoli_(Dizionario-Biografico)/)

Gio. Pietro De Crescenzi Romani, *Presidio Romano overo della Milizia Ecclesiastica Et delle Religioni si Cavalleresche, come Claustrali Libri III*, Per Gio. Antonio Ardiazoni, Stampatore Camerale, Piacenza 1648

P. F. Filippo da Secinara, *Trattato universale di tutti li terremoti occorsi, e noti nel mondo, con li casi infausti, ed infelici pressagiti da tali terremoti*, Appresso Gregorio Gobbi, Nell'Aquila 1652

Filadelfo Mugnos, *Historia della avgvstissima famiglia Colonna dove si contiene l'antica sva origine, Defcendenza, e Progrefsi, Vite de Santi, de Papi, Cardinali, e Capitani più illuftri de Effa, laconicamente descritti dal dottor, e cavaliere dell'habito di Christo Don Filadelfo Mugnos et consacrati All'Eminentissimo, e Reverendissimo Signore Don Girolamo Prencipe Cardinal Colonna, Dal Reverendissimo Signor Abbate Don Ottavio di Agostino Nobile Palermitano*, Nella Stamperia del Turrini, Venetia 1663

Carlo Bartolomeo Piazza, *La gerarchia cardinalizia di Carlo Bartolomeo Piazza Della Congregazione degli Oblati di Milano a Clemente XI. Pontefice Massimo*, Nella Stamparia del Bernabò, Roma 1703

Bartolomeo Dal Pozzo, *Historia della sacra religione militare di S. Giovanni Gerosolimitano detta di Malta Del Sig. Comendator Fr. Bartolomeo Dal Pozzo Veronese Cavalier della medesima. Dedicata all'Ilustrifs. Sig. Comendatore Fr. Bartolomeo Ferdinando Piloni Procuratore Generale nel Venerando Priorato di venezia. & attuale Amminifratore di questa Ricetta per la stoffa Sacra Eminentissima Religione*, Appresso Gerolamo Albrizzi,

Venezia 1715

Pellegrino Antonio Orlandi, *L'abecedario pittorico dall'autore ristampato corretto et accresciuto di molti professori e di altre notizie spettanti alla pittura*, Per Cofantino Pifarri all'Infegna di S. Michele, sotto il Portico dell'Unico Arciginnafio, Bologna 1719

Signore di Chevigni, *La scienza delle persone di corte, di spada, e di toga*, trad. it. Selvaggio Canturani, Tomo terzo, Nella Stamperia Baglioni, Venezia 1720

P. D. Gianfrancesco Baldini, *Dissertazione VIII del P. D. Gianfrancesco Baldini Chierico Regolare della Congregazione Somasca Sopra certi Vasetti di creta in gran numero trovati in una Cammera sepolturale nella Vigna di S. Cefario in Roma*, in *Saggi di dissertazioni accademiche Pubblicamente lette nella Nobile Accademia Etrusca Dell'antichiffima Città di Cortona*, Tomo II, Nella Stamperia de' Fratelli Pagliarini, Roma 1742, pp. 151-162

Efraimo Chambers, *Dizionario universale delle arti e delle scienze*, Tomo quinto, Presso Giambattista Pasquali, Venezia 1749

Museum Mazzuchellianum, seu numismata virorum doctrina praestantium, que apud Jo. Mariam Comitem Mazzuchellum brixiae servantur a Petro Antonio De Comitibus Gaetani Brixiano Presbytero ed Patrio Romano edita, arteque illustrata. Accredit versio italica studio equitis Cosimi Mei elaborata, Tomus Secundus, Typis Antonii Zatta, Venetiis 1763

Pietro Giannone, *Istoria civile del Regno di Napoli*, di Pietro Giannone, tomo terzo, Presso Giambattista Pasquali, Venezia 1766

Gio. Giacopo Leognano, Marcantonio Piganello e Timaco, *Della guerra di Campagna di Roma e del Regno di Napoli nel pontificato di Paolo IV. Ragionamento secondo*, in «Raccolta di tutti i più rinomati Scrittori dell'istoria generale del Regno di Napoli Principiando dal tempo che queste Province hanno preso forma di Regno», tomo settimo, Stamperia di Giovanni Gravier, Napoli 1769, pp. 45-162

Efraimo Chambers, *Dizionario universale delle arti e scienze*, Presso Felice Repetto, In Canneto, Geneva 1775

Giuseppe Antonio Chenna, *Del vescovato de' vescovi e delle chiese della città e diocesi d'Alessandria*, Tomo primo, Nella Tipografia d'Ignazio Vimercati, Alessandria 1785

Francesco Sacco, *Dizionario geografico-istorico-fisico del Regno di Napoli composto dall'abate D. Francesco Sacco dedicato alla maestà di Ferdinando IV. Re delle Sicilie ec. ec.*, Tomo I., Presso Vincenzo Flauto, Napoli 1795

Filippo Angelico Becchetti, *Istoria degli ultimi quattro secoli della Chiesa dallo Scisma d'Occidente al regnante Sommo Pontefice Pio Sesto descritta da Fr. Filippo Angelico Becchetti dell'Ordine dei Predicatori Secretario della S. Congreg. dell'Indice*, Tomo duodecimo contenente La Storia dell'anno 1566. fino al 1587, presso Antonio Fulgoni, Roma 1797

Angelo Di Costanzo, *Istoria del Regno di Napoli dell'illustre signor Angelo Di Costanzo gentiluomo e cavaliere napoletano. Divisa in XX. Libri Nella quale si raccontano i successi di guerra e di pace non solamente nel Regno di Napoli, ma anco in quello di Sicilia, Ducato di Milano, Firenze e Stato di Santa Chiesa*, Volume secondo, Dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, Milano 1805

D. Gio: Evangelista di Blasi e Gambacorta, *Storia civile del Regno di Sicilia*, Tomo Ottavo Libro XI. Sezione prima, dalla Reale Stamperia, Palermo 1817

Giuseppe Passeri, *Della peste col ragguaglio della peste di Tunisi avvenuta negli anni 1818. 1819. e 1820. e lettera sullo stato della medicina in quel regno del dott. Giuseppe Passeri Membro Corrispondente della Società delle Scienze Arti e Belle lettere di Macon*, Firenze Presso Jacopo Balatresi, Siena Presso Onorato Porri, Firenze-Siena 1821

Robustiano Gironi, Michele Bisi, *Pinacoteca del Palazzo Reale delle Scienze e delle Arti di Milano pubblicata da Michele Bisi incisore col testo di Robustiano Gironi*, dall'Imp. Regia Stamperia, Milano 1833

Padri Richard e Giraud, *Biblioteca Sacra Ovvero Dizionario Universale delle Scienze Ecclesiastiche*, Tomo X, presso l'Editore Ranieri Fanfani, Milano 1834

Carlo Botta, *Storia d'Italia continuata da quella del Guicciardini sino al 1789*, Volume Unico, Tipografia e Libreria Elvetica, Capolago 1835

William à Beckett, *A Universal biography; including Scriptural, Classical, and Mythological Memoirs, together with accounts of many eminent living characters*, vol. 1, W. Newis, London 1836

Bolla della erezione dell'archiconfraternita della Madonna Santissima del Suffragio della S. M. di Clemente VIII,

in *Statuto e capitoli coi quali deve essere governata la ven. archiconfraternita della santissima Vergine Maria del Suffragio di Roma*, Tipografia della Rev. Cam. Apostolica, Roma 1836, pp. V-X

Statuto e capitoli coi quali deve essere governata la ven. archiconfraternita della santissima Vergine Maria del Suffragio di Roma, Tipografia della Rev. Cam. Apostolica, Roma 1836

Carl Julius Weber, *sämmtliche Werke*, vol. 13, Hallberger's dhe Belagshandlung, Stuttgart 1836

Carlo Promis, *Le antichità di Alba Fucense negli Equi misurate ed illustrate dall'arch. Carlo Promis* - Roma, 1835, in 8.°, di pag. 260, maggio 1837, in «Biblioteca italiana o sia giornale di letteratura, scienze ed arti compilato da varj letterati», tomo LXXXVI, anno ventesimosecondo. Aprile, Maggio e Giugno 1837, Milano, presso la direzione del giornale, pp. 153-172

S. Alfonso M.a de Liguori, *Vittorie de' Martiri opera di S. Alfonso M.a de Liguori Vescovo di S. Agata de' Goti e fondatore della Congregazione del Santissimo Redentore. Divisa in due parti*, Parte prima, a spese del Gabinetto Letterario, Napoli 1839

Antonio Nibby, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII descritta da Antonio Nibby*, Parte Prima Moderna, Tipografia delle Belle Arti, Roma 1839

Gabriello de Sanctis, a cura di, *Dizionario statistico de' paesi del Regno delle due Sicilie redatto e rettificato per cura di Gabriello de Sanctis*, Salita S. Nicola da Tolentino a S. Carlo Mortello XCLp, Napoli 1840

A. A. Frari, *Della peste e della pubblica amministrazione sanitaria*, vol. I., Tipografia di Francesco Andreola, Venezia 1840

Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, Voll. I, III, tipografia Emiliana, Venezia 1840

Alfredo Reumont, *Tavole cronologiche e sincrone della storia fiorentina compilate da Alfredo Reumont d'Aquisgrana*, Gio. Pietro Vieusseux Editore, Firenze 1841

Giuseppe Ripamonti, a cura di Francesco Cusani, *La peste di Milano del 1630. Libri cinque cavati dagli annali della città e scritti per ordine dei LX decurioni Dal Canonico della Scala Giuseppe Ripamonti istoriografo milanese volgarizzati per la prima volta dall'originale latino fa Francesco Cusani con introduzione e note*, Tipografia e Libreria Pirota e C., Milano 1841

Giovanni Canonico Breschi, *L'apocalisse volgarizzamento inedito del buon secolo della lingua esistente nell'archivio capitolare della cattedrale di Pistoia ora la prima volta pubblicato col testo a fronte e note*, Tipografia Cino, Pistoia 1842

Giovanni E. Di Blasi, *Storia cronologica dei vicerè luogotenenti e presidenti del Regno di Sicilia di Giovanni E. Di Blasi seguita da un'Appendice sino al 1842*, Dalla Stamperia Oreste, Palermo 1842

Galileo Galilei, *Dialogo dei massimi sistemi*, 1632, in *Le opere di Galileo Galilei. Prima edizione completa condotta sugli autentici manoscritti palatini*, Tomo I, Società Editrice Fiorentina, Firenze 1842

Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, Voll. XIII, XV, tipografia Emiliana, Venezia 1842

Gerolamo Diedo, *La battaglia di Lepanto descritta da Gerolamo Diedo e la dispersione della invincibile armata di Filippo II illustrata da documenti sincroni*, G. Daelli e Comp. Editori, Milano 1843

Francesco Inghirami, *Storia della Toscana compilata ed in sette epoche distribuita dal cav. Francesco Inghirami*, Tomo 10., Poligraia Fiesolana dai torchi dell'autore, s. l. 1843

Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XIX, tipografia Emiliana, Venezia 1843

Francesco Ceva Grimaldi, *Memorie storiche delle isole e della badia di Tremiti, compilate dal Cav. Francesco Ceva Grimaldi de' Marchesi di Pietracatella, sottintendente di Sansevero*, Tipografia Virgilio, Napoli 1844

A. - L. D'Harmonville, a cura di, *Dizionario delle date dei fatti, luoghi, ed uomini storici o repertorio alfabetico di cronologia universale*, Tomo quarto, Nell'I. R. Privil. Stab. Nazion. di G. Antonelli ed., Venezia 1845

Jacobi a Voragine, *Legenda Aurea Vulgo Historia Lombardica dicta ad optimorum librorum fidem recensuit Dr. Th. Graesse, potentissimi Regis Saxoniae Bibliothecarius*, Impensis Librariae Arnoldianae, Bresdae & Lipsiae 1846

A. - L. D'Harmonville, a cura di, *Dizionario delle date dei fatti, luoghi, ed uomini storici o repertorio alfabetico di cronologia universale*, Tomo sesto, Nell'I. R. Privil. Stab. Nazion. di G. Antonelli ed., Venezia 1847

Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XLIII, tipografia Emiliana, Venezia 1847

Federico Schwhitzer, *Serie di monete e medaglie d'Aquileja e di Venezia*, Volume primo, I. Papsch & C.

Tipografi del Lloyd Austriaco, Trieste 1848

Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. LII, tipografia Emiliana, Venezia 1851

Antonio Coppi, *Memorie colonnesi compilate da A. Coppi*, Tipografia Salviucci, Roma 1855

Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. LXXVI, tipografia Emiliana, Venezia 1855

Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. LXXXIX, tipografia Emiliana, Venezia 1858

Alberto Guglielmotti, *Marcantonio Colonna alla battaglia di Lepanto per il P. Alberto Guglielmotti teologo casanatense e provinciale dei predicatori*, Felice Le Monnier, Firenze 1862

Attilio Zuccagni-Orlandini, *Dizionario topografico dei comuni compresi entro i confini naturali dell'Italia*, Società editrice Di Patrii Documenti Storico-Statistici, Firenze 1864

Fr. Predari, a cura di, *Dizionario biografico universale*, Volume Primo, Tipografia Guigoni, Milano 1865

E. Cav. Cicogna, G. Veludo, F. Caffi, G. Casoni e G. Cav. Moschini, *Storia dei Dogi di Venezia scritta dai chiarissimi E. Cav. Cicogna. G. Veludo, F. Caffi, G. Casoni e G. Cav. Moschini con centoventi ritratti incisi in rame da Antonio Nani corredata da una serie numismatica*, vol. II, Stabilimento Nazionale di G. Grimaldo, Venezia 1867

Salv. De Renzi, *Napoli nell'anno 1656 ovvero documenti della pestilenza che desolò Napoli nell'anno 1656, preceduti dalla storia di quella tremenda sventura narrata*, Tipografia di Domenico De Pascale, Napoli 1867

N. Stivieri, *Storia di Venezia dalla sua origine fino ai giorni nostri*, S. Protasio n. 3-Stab. di C. Coen Ed. - Corso n. 608 (5), Milano-Venezia-Trieste 1870

Luigi Tansillo, a cura di Scipione Volpicella, *Capitoli giocosi e satirici di Luigi Tansillo editi ed inediti con note di Scipione Volpicella*, Libreria di Dura, Napoli 1870

La civiltà cattolica. Anno vigesimosesto, vol. VIII della serie nona, Presso Luigi Manuelli Libraio, Firenze 1875

Amato Amati, *Dizionario corografico dell'Italia compilato per cura del prof. Amato Amati col concorso dei sindaci, delle rappresentanze provinciali e di insigni geografi e storici i nomi dei quali sono indicati in fine dei relativi articoli*, Volume settimo SA-SZ, Dottor Francesco Vallardi, tipografo-editore, Milano [post 1879]

M. Armellini, *Gli orrori del saccheggio di Roma l'anno 1527 descritti da un cittadino romano di quel tempo*, in *Chronichetta mensuale di scienze naturali e d'archeologia*, scr. 4, 20 (1886); pp. 91-4

Mons. Antonio Zazza, *Notizie di Carsoli*, a cura di Sciò Michele, Amici Fulvio, Alessandri Gabriele, Pietrasecca 1998 (testo originale ante 1888)

Giuseppe Gattinara, *Storia di Tagliacozzo dalle origini ai nostri giorni con brevi cenni sulla regione marsicana*, tip. dello stab. Lapi, Città di Castello 1894

Giuseppe Gattinara, *Storia di Tagliacozzo dalla origine ai giorni nostri con brevi cenni Sulla Regione Marsicana compilata dal sacerdote Giuseppe Gattinara*, Tipografia dello stabilimento S. Lapi, Città di Castello 1894, ristampa con il titolo Giuseppe Gattinara, *Storia di Tagliacozzo*, Casa editrice «Firenze» Avezzano, Roma 1968

Studi

Arduino Colasanti, *L'Aniene con 102 illustrazioni e 3 tavole*, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Editore, Bergamo 1906

Mariarosa Gabbriellini, a cura di Luigi Serra, *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia. IV. Provincia di Aquila*, Ministero dell'educazione nazionale. Direzione generale antichità e belle arti La Libreria di Stato, Roma 1934

Diego Valeri, a cura di, *Padova: i secoli, le ore*, fotografie di Paolo Monti, Alfa, Bologna 1967

Mario Moretti, *Museo Nazionale d'Abruzzo nel castello cinquecentesco dell'Aquila*, L. U. Japadre, L'Aquila 1968

Frederick Wilkinson, *Arms and Armour*, The Hamlyn Publishing Group, London 1971, trad. it. a cura di Michele Lo Buono, *Armi e armature*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1972

S. Palese, *Le confraternite laicali della diocesi di Ugento nell'epoca moderna*, in «Archivio Storico Pugliese», XXVIII (1975), pp. 125-173 (la citazione è tratta da p. 153), in Clara Gelao, *La cattedrale di Bitetto. Le*

addizioni settecentesche, Edipuglia, S. Spirito (Ba) 1998, pp. 41-42

Enzo Misefari, *Storia sociale della Calabria: popolo, classi dominanti, forme di resistenza dagli inizi dell'età moderna al XIX secolo*, Jaca Book, Milano 1976

Domenico Collura, a cura di, *Armi e armature Museo Poldi Pezzoli*, SISAR, Milano 1980

Jacob Bean with the assistance of Lawrence Turčić, *15th and 16th century Italian drawings in The Metropolitan Museum of Art*, The Metropolitan Museum of Art, New York 1982

G. Briganti, *Pietro da Cortona, o della pittura barocca*, II ed., Firenze 1982, p. 29, in Francis Haskell, *Mecenati e pittori: l'arte e la società italiana nell'età barocca*, III edizione, U. Allemandi & c, Torino 2000, p. 32

Carla Russo, *Chiesa e comunità nella diocesi di Napoli tra Cinque e Settecento*, Guida Editori, Napoli 1984

John Daley, Laura Hawkins, Emily Walter, a cura di, *The age of Caravaggio*, catalogo della mostra (Metropolitan Museum of Art, New York, febbraio-aprile 1985; Museo Nazionale Capodimonte, Napoli, maggio-giugno 1985), The Metropolitan Museum of Art, New York 1985

Liana Bertoldi Lenoci, *Documentazione archivistica delle confraternite dell'arcidiocesi di Bari*, in Salvatore Palese, a cura di, *Per la storia della Chiesa di Bari. Studi e materiali. Le fonti archivistiche*, Edipuglia, Bari 1985, pp. 69-82

Giuseppe Rocca, *Le saette di fuoco. Sulle scaltrezze delle Ingenue Immagini*, in Gennaro Angiolino ed altri, *Santi e Santini. Iconografia popolare sacra europea dal sedicesimo al ventesimo secolo*, catalogo della mostra (Napoli 1985), Libreria Guida, Napoli 1985, pp. 36-46

Girolamo da Napoli, Gabriele da Cerignola, *Notamenti di vita e gesti di Cappuccini della provincia di S. Angelo 1613-1649*, Introduzione e trascrizione a cura di Marcellino Iasenzano e Rosario Borraccino, Curia provinciale dei Cappuccini, Foggia 1988

Gaetano Platania, *Un italiano alla corte di Ivan il Terribile. Raffaello Barberini (sec XVI)*, Del Bianco, Udine 1988

Maurizio Calvesi, *La realtà del Caravaggio*, Giulio Einaudi, Torino 1990

Keith Christiansen, *A Caravaggio Rediscovered: The Lute Player*, The Metropolitan Museum of Art, New York 1990

Kenneth M. Setton, *Venice, Austria, and the Turks in the Seventeenth Century*, The American Philosophical Society, Philadelphia 1991

L'Europa del Medioevo e del Rinascimento (Storia), Prolusioni di A. Cameron, O. Capitani, J. Heers, M. Rouche. Cronologia e dizionario a cura di R. Barbieri, Jaca Book, Milano 1992

Germana Ernst, *Scienza, astrologia e politica nella Roma barocca. La biblioteca di don Orazio Morandi in Bibliothecae selectae da Casano a Leopardi*, a cura di Eugenio Canone, Firenze, Olschki 1993, pp. 217-252

Louis Charbonneau-Lassay, *Le Bestiaire du Christ*, Desclée de Brouwer, Paris, trad. it. a cura di Maria Rita Paluzzi, Luciana Marinese, *Il Bestiario del Cristo*, vol. 2, Edizioni Arkeios, Roma 1994

Bertoldi Lenoci L., *L'istituzione confraternale: aspetti e problemi*, in *Confraternite, arte e devozione in puglia dal Quattrocento al Settecento*, Catalogo della mostra (Bari, Pinacoteca Provinciale, 9 ottobre-26 novembre 1994) a cura di C. Gelao, Napoli 1994, pp. 19-42, p. 22. in Clara Gelao, *La cattedrale di Bitetto. Le addizioni settecentesche*, Edipuglia, S. Spirito (Ba) 1998, p. 42

Emilio Loria, *Salute e magia attraverso i secoli*, Piccin Nuova Libreria, Padova 1994

Francesco Manconi, *Castigo de Dios. La grande peste barocca nella Sardegna di Filippo IV*, Donzelli editore, Roma 1994

Gabriele Pepe, *Il sillabo e la politica dei Cattolici*, a cura di Giosuè Musca, Edizioni Dedalo, Bari 1995

Marco Lorandi, *I testi letterari di Salomè: spazio architettonico, teatro e pittura tra Ottocento e Novecento*, in Rosanna Casari, Marco Lorandi, Ugo Persi, Fabio Rodriguez Amaya, a cura di, *Testo letterario e immaginario architettonico*, Jaca Book, Milano 1996, pp. 183-197

Giosuè Musca, *Il nolano e la regina. Giordano Bruno nell'Inghilterra di Elisabetta*, Introduzione di Umberto Eco, Edizioni Dedalo, Bari 1996

Augusto Camera, Renato Fabietti, *Elementi di storia*, vol. 1, quarta edizione, Zanichelli Editore, Bologna 1997

Andrea Emiliani, Marina Cellini, a cura di, *Giovanni Francesco Guerrieri da Fossombrone*, Nuova Alfa, Milano 1997

Andrea Emiliani, a cura di, *Simone Cantarini detto il Pesarese (1612-1648)*, Electa Milano 1997

Marco Laurini, a cura di, *Abruzzo Molise*, Touring Club Italiano, Milano 1997

- Marta Ragozzino, *Caravaggio*, Giunti, Firenze 1997
- Gary B. Roberts, David Curtis Dearborn, John Anderson Brayton, Richard E. Brenneman, *Notable Kin. An Anthology of Columns First Published in the Nehgs Nexus. 1986-1995*, vol. one, Carl Boyer, New England Historic Genealogical Society, Santa Clarita 1997
- Veneto, Touring Club Italiano, Milano 1997
- Clara Gelao, *La cattedrale di Bitetto. Le addizioni settecentesche*, Edipuglia, S. Spirito (Ba) 1998
- Francesco Guicciardini, a cura di Alessandro Montevercchi, *Storie fiorentine*, RCS Libri, Milano 1998
- Malta 1565. *Last battle of the Crusades*, Tim Pickles, Illustrated by Christa Hook, Osprey Publishing Ltd., Osceola (USA) 1998
- Mario Battaglini, a cura di, *Il monitore napoletano 1799*, Alfredo Guida Editore, Napoli 1999
- Judith Mann, *Paris Bordone. Treviso and Venice: 1500-1571. Athena Scorning the Advances of Hephaestus (ca. 1555-1560)*, in *The Samuel H. Kress Study Collection at the University of Missouri. Museum of Art and Archaeology*, University of Missouri-Columbia, Edited by Norman E. Land, Columbia, Missouri 1999, pp. 66-71
- Walter Pedrotti, a cura di, *Atlante di Storia. Granducato di Parma e Piacenza*, Colognola ai Colli (VR) 1999
- Luigi Piccioni, *Marsica vicereale. Territorio, economia e società tra Cinque e Settecento*, Aleph editrice, Avezzano 1999
- Damiano Venanzio Fucinese, *Le arti figurative*, in *L'Abruzzo nel Settecento*, a cura di Umberto Russo, Edoardo Tiboni, Istituto Nazionale di Studi Crociani, Edias, Pescara 2000, pp. 147-172
- Francis Haskell, *Mecenati e pittori: l'arte e la società italiana nell'età barocca*, III edizione, U. Allemandi & c, Torino 2000
- Mary Hollingsworth, *Storia universale dell'arte. L'arte nella storia dell'uomo*, Giunti Editore, Firenze 2000
- John J. Kilgallen S. J., *Guida alla Terra Santa seguendo il nuovo testamento*, Editrice Pontificio Istituto Biblico, Roma 2000
- Vincenzo Mancini, *L'oratorio di San Rocco a Padova*, in *San Rocco nell'Arte. Un pellegrino sulla Via Francigena*, catalogo della mostra (Piacenza, Palazzo Gotico, 8 aprile-25 giugno 2000), Electa, Milano 2000, pp. 96-99
- Ewa Wipszycka, *Storia della Chiesa nella tarda antichità*, Paravia Bruno Mondadori Editori, Milano 2000
- Angela Cerinotti, a cura di, *Atlante della Chiesa. Ordini religiosi. L'organizzazione della Chiesa la tentazione del potere*, Demetra, Colognola ai Colli (VR) 2001
- Fausto Cozzetto, *Città di Calabria e hinterland nell'Età Moderna. Demografia e strutture amministrative e sociali*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2001
- Marzio Dall'Acqua, *Ducati di Emilia. Signorie di Romagna*, Prefazione di Andrea Emiliani, Touring Club Italiano, Milano 2001
- Piero Del Negro, *La guerra e la sua evoluzione tecnica*, in Roberto Bizzocchi, Girolamo Imbruglia, ed altri, *Storia moderna*, Donzelli editore, Roma 2001 (1998), pp. 183-201
- Francesco Abbate, *Storia dell'arte nell'Italia meridionale. Il secolo d'oro*, Donzelli editore, Roma 2002
- Jadranka Bentini, Sergio Guarino, a cura di, *Il museo senza confini: dipinti ferraresi del Rinascimento nelle raccolte romane*, F. Motta, Milano 2002
- Fernando Bouza, *Corre manuscrito. Una historia cultural del Siglo de Oro*, Marcial Pons, Ediciones de Historia, Madrid 2002
- Diego D'Elia, "...Essercitando in un lo stile, per iscoprire il vero", Tomo I. Studi sull'opera scacchistica di Marco Aurelio Severino e sul «frontespizio» inedito de «La filosofia degli scacchi», Rubbettino, Soveria Mannelli 2002
- Anna Ferrari-Bravo, Marzia Bianchi, Vittorio Sironi, *Roma*, Touring Club Italiano, Milano 2002
- Elio Giannetti, *Ortona*, in *L'Abruzzo dall'umanesimo all'età barocca*, a cura di Edoardo Tiboni, Edias, Chieti Scalo 2002, pp. 623-634
- Gabriella Izzi Benedetti, *Il dramma della passione nel Medioevo abruzzese*, Bulzoni, Roma 2002
- Domenico Ligresti, *Dinamiche demografiche nella Sicilia moderna: 1505-1806*, Franco Angeli, Milano 2002
- Paola Nardecchia, *La chiesa della Madonna del Carmine di Carsoli*, in «il foglio di Lumen», 3, luglio 2002, pp. 8-9

- Rodolfo Papa, *Caravaggio. Vita d'artista*, Giunti, Firenze 2002
- Fernando Pasqualone, *Tagliacozzo*, in *L'Abruzzo dall'umanesimo all'età barocca*, a cura di Edoardo Tiboni, Ediares, Chieti Scalo 2002
- Antonio Sennis, *Strategie politiche, affermazioni dinastiche, centri di potere nella Marsica medievale*, in Gennaro Luongo, a cura di, *La Terra dei Marsi: cristianesimo, cultura, istituzioni*, Atti del Convegno di Avezzano (Avezzano, 24-26 settembre 1998), Viella, Roma 2002, pp. 55-118
- Reinhard Brandt, *Filosofia nella pittura. Da Giorgione a Magritte*, Prefazione di Antonio Gnoli e Franco Volpi, Bruno Mondadori Editori, Paravia 2003
- Myriam Castelli, *Isanti di tutto l'anno*, Paoline Editoriale Libri, Milano 2003
- Pierluigi De Vecchi, Elda Cerchiarì, *Arte nel Tempo*, vol. 2, tomo II, Bompiani, Milano 2003
- Claire Farago, *The Codex Leicester*, in *Leonardo da Vinci. Master Draftsman*, catalogo della mostra (New York, The Metropolitan Museum of Art, 22 gennaio-30 marzo 2003), The Metropolitan Museum of Art, New York 2003, pp. 191-202
- Luigi Ferraiuolo, *San Rocco. Pellegrino e guaritore*, Paoline Editoriale Libri, Milano 2003
- Mary Hollingsworth, *Art in World History*, Giunti Editoriale, Firenze - Milano 2003
- Silvia Malaguzzi, *Botticelli. L'artista e le opere*, Giunti Gruppo Editoriale, Firenze 2003
- Renzo Mancini, *Viaggiare negli Abruzzi*, vol. I La via Valeria. Il Carseolano e i Piani Palentini, Textus, L'Aquila 2003
- Fernando Marías, *Don Gaspar de Haro, marqués del Carpio, colleccionista de dibujos*, in *Arte y diplomacia de la Monarquía Hispánica en el siglo XVII*, EFCA, Madrid 2003, pp. 209-220
- Marino Niola, *Il purgatorio a Napoli*, Meltemi, Roma 2003
- Nicoletta Sala, Gabriele Cappellato, *Viaggio matematico nell'arte e nell'architettura*, Presentazione di Mario Botta, Franco Angeli, Milano 2003
- Roberto Ubbidente, Elisabeth Tietmeyer, Daniela Saccà, *Paradies der Kontraste. Die neapolitanische Krippe. Paradiso dei contrasti. Il presepe napoletano*, Fotografie di Jörg Hesse, trad. dal ted. Roberto Ubbidente, trad. dall'it. Maren Huberty, Waxmann Verlag GmbH, Postfach 2003
- Nicoletta Bazzano, *I Colonna a Tagliacozzo*, a cura di Franco Salvatori, *Tagliacozzo e la Marsica in età vicereale. Aspetti di vita artistica, civile e religiosa*, atti del Convegno (Tagliacozzo, Sabato 21 maggio 2003), Tipografia abilgraph Roma 2004, pp. 59-73
- Antonio Calegari, Ugo Cuesta, *La mezzaluna sul Mediterraneo: corsari e sultane*, Bellavite, Missaglia 2004
- Michela De Iesu, *Storia*, Edipress, Ariano Irpino 2004
- Gloria Fossi, Marco Bussagli, Mattia Reiche, *Arte italiana dalle origini a oggi. pittura scultura architettura*, Giunti Editore, Firenze - Milano 2004
- Andrea Pomella, *Caravaggio i percorsi dell'arte*, ATS Italia Editrice, Roma 2004
- George L. Williams, *Papal Genealogy: The Families and descendants of the Popes*, Mc Farland, s. l. 2004
- Philippe De Lignerolles, Jean-Pierre Meynard, *Histoire de la spiritualité chrétienne*, Les Éditions de l'Atelier/Éditions Ouvrières, Paris 1996, trad. it. Paola Florioli, Patrizia Sola, *Storia della spiritualità cristiana. 700 autori spirituali*, Piero Gribaudi Editore, Milano 2005
- M. José Bertomeu Masía, ed., *Cartas de un espía de Carlos V. La correspondencia de Jerónimo Bucchia con Antonio Perrenot de Granvela*, Publicacions de la Universitat de València, València 2005
- Francesco Montanaro, *Amicorum Sanitatis Liber. Profili biografici dei più illustri medici, sanitari e benefattori del tempo passato di Afragola-Arzano-Caivano-Cardito-Casandrino-Casavatore-Casoria-Crispano Frattamaggiore Frattaminore Grumo Nevano e Sant'Antimo*, Istituto di Studi Atellani, Frattamaggiore (NA) 2005
- Arturo Faraone, *Diritto umanitario e guerra navale*, in *Quale diritto nei conflitti armati?*, Relazioni e documenti del ciclo di conferenze tenute nell'Università di Milano-Bicocca (marzo-maggio 2005), a cura di Irini Papanicolopulu, Tullio Scovazzi, Giuffrè Editore, Milano 2006, pp. 55-92
- Anthony Majanlahti, *The Families who made Rome. A history and a guide*, Random House, Guernsey (Uk) 2006
- Gérard Rossé, *Il Vangelo di Luca. Commento esegetico e teologico*, Città Nuova Editrice, Roma 2006
- Linda Wolk-Simon, *Raphael at the Metropolitan: The Colonna Altarpiece*, The Metropolitan Museum of Art, Yale University Press, New York-New Haven 2006

Nazzareno Luigi Todarello, *Le arti della scena. Lo spettacolo teatrale in Occidente da Eschilo al trionfo dell'opera*, Latorre editore, Novo Ligure (AL) 2006

Francesco Danieli, *La freccia e la palma. San Sebastiano tra storia e pittura con 100 capolavori dell'arte*, Edizioni Universitarie Romane, Roma 2007

Andrea Di Bello, *La Galleria Colonna*, in *I percorsi dell'aldilà nel Lazio*, a cura di Benedetto Coccia, Francesco Anghelone, Editrice APES, Roma 2007, pp. 229-230

Pier Luigi Guiducci, *Prefazione*, in Francesco Danieli, *La freccia e la palma. San Sebastiano tra storia e pittura con 100 capolavori dell'arte*, Edizioni Universitarie Romane, Roma 2007, pp. 9-12

Elisabeth Hipp, *Poussin's The Plague at Ashdod. A Work of Art in Multiple Contexts*, in *Piety and Plague from Byzantium to the Baroque*, edited by Franco Mormando, Thomas Worcester, Truman State University Press, Kirksville, Missouri 2007, pp. 177-223

Jacopo Pitti, a cura di Adriana Mauriello, *Istoria Fiorentina*, Liguori Editore, Napoli 2007

Ernesto Riva, *Manuale di storia 1300 2000*, Lulu.com 2007

Dennis E. Showalter, *The early modern World. Soldiers' lives through history*, Dennis Showalter and William J. Astore, Greenwood Press, Westport 2007

Maria Cristina Terzaghi, *Caravaggio, Annibale Carracci, Guido Reni tra le ricevute del banco Herrera & Costa*, «L'Erma» di Bretschneider, Roma 2007

Fausto Nicolai, *Collezionismo, committenza pittorica e mercato dell'arte nella Roma del primo Seicento. Quattro famiglie a confronto: Massimo, Altemps, Naro e Colonna*, Tesi di dottorato in "Memoria e materia delle opere d'arte attraverso i processi di produzione, storicizzazione, conservazione, musealizzazione" – XX ciclo, Università degli Studi della Tuscia (Tutor: Prof.ssa Daniela Cavallero, Prof. Enrico Parlato)

Massimo Basilici, a cura di, *Dai frammenti, una cronaca. Pereto: le Confraternite e la vita sociale*, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli (AQ) 2008

Eamonn Canniffe, *The Politics of the Piazza. The History and Meaning of the Italian Square*, Ashgate Publishing Limited, Gower House, Aldershot, Burlington, Hampshire 2008

Alessandro Cosma, *Mattia Preti e Martin de Redin: la Cappella della Lingua d'Aragona prototipo decorativo per la Chiesa Conventuale di San Giovanni Battista*, in *Storie di restauri nella chiesa conventuale di San Giovanni Battista a La Valletta. La Cappella di Santa Caterina della Lingua d'Italia e le committenze del Gran Maestro Gregorio Carafa*, a cura di Sante Guido, Giuseppe Mantella, MidseaBooks, La Valletta 2008, pp. 27-42

Lorenza Mochi Onori, Rossella Vodret, *Galleria Nazionale d'arte antica Palazzo Barberini. I dipinti. Catalogo sistematico*, «L'Erma» di Bretschneider, Roma 2008

Alvise Zorzi, *La repubblica del leone. Storia di Venezia*, Rizzoli, Milano 2008

Maurizio Calvesi, *Caravaggio*, Giunti Editore, Firenze 2009

Michela Ramadori, *L'Annunziata di Riofreddo: il contesto storico, gli affreschi, gli artisti*, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli (AQ) 2009

Carmen C. Bambach, *Andrea Michieli, il Vicentino*, in *An Italian Journey. Drawings from the Tobey Collection. Correggio to Tiepolo*, catalogo della mostra (New York, The Metropolitan Museum of Art, 12 maggio-15 agosto 2010), The Metropolitan Museum of Art, New York 2010, pp. 104-106

Carmen C. Bambach, *Domenico Campagnola*, in *An Italian Journey. Drawings from the Tobey Collection. Correggio to Tiepolo*, catalogo della mostra (New York, The Metropolitan Museum of Art, 12 maggio-15 agosto 2010), The Metropolitan Museum of Art, New York 2010, pp. 34-37

Guido Candiani, *Vele, remi e cannoni: l'impiego congiunto di navi, galee e galeazze nella flotta veneziana, 1572-1718*, in *Guerra e pace in età moderna. Annali di storia militare europea. Mutazioni e permanenze nella storia navale del Mediterraneo secc. XVI-XIX*, a cura di Guido Candiani, Luca Lo Basso, Franco Angeli s.r.l., Milano 2010, pp. 116-162

Niccolò Capponi, *Lepanto 1571. La Lega santa contro l'impero ottomano*, il Saggiatore, Milano 2010

Paolo Chinazzi, *Le Confraternite. Storia, Evoluzione, Diritto*, Edizioni Universitarie Romane, Roma 2010

Luciano Del Giudice, Don Fulvio Amici, a cura di, *Il restauro della tela dei santi Rocco e Lucia nella parrocchiale di Santa Vittoria a Carsoli*, in «il foglio di Lumen», 27, agosto 2010, pp. 9-12

Margherita Fratarcangeli, Paola Nardecchia, *Relazione*, in Luciano Del Giudice, Don Fulvio Amici, a cura di, *Il restauro della tela dei santi Rocco e Lucia nella parrocchiale di Santa Vittoria a Carsoli*, in «il foglio di

Lumen», 27, agosto 2010, pp. 9-12, p. 9

Katrin Keller, Alessandro Catalano, a cura di, *Bandi: Kommentar & Register. Die Diarien und Tagzettel des Kardinales. Ernst Adalbert von Harrach (1598-1667)*, Böhlau Verlag Ges.m.b.H und Co. KG, Wien-Köln-Weimar 2010

Stefania Macioce, a cura di, *I Cavalieri di Malta e Caravaggio: la Storia, gli Artisti, i Committenti*, Logart Press, Roma 2010

MHRA New Traslations, Volume 1, P. J. Yarrow William Brooks, *Mademoiselle de Montpensier. Memoirs*, Modern Humanities Research Association, London 2010

Silvia Migliori, *Scheda tecnica, stato di conservazione, interventi effettuati*, (Roma, 25 marzo 2010), in Luciano Del Giudice, Don Fulvio Amici, a cura di, *Il restauro della tela dei santi Rocco e Lucia nella parrocchiale di Santa Vittoria a Carsoli*, in «il foglio di Lumen», 27, agosto 2010, pp. 9-12, pp. 10-12

Michela Ramadori, *Un dipinto angioino in Santa Maria in Cellis*, in «il foglio di Lumen», 27, agosto 2010, pp. 20-23

Michela Ramadori, *Chiesa di S. Nicola a Colli di Monte Bove: dipinti del '500 nel ducato di Tagliacozzo*, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli (AQ) 2010

Michela Ramadori, *La Madonna del Suffragio delle Anime del Purgatorio a Pietrasecca di Carsoli*, in «il foglio di Lumen», 28, dicembre 2010, pp. 8-12

Maria Stelladoro, *Lucia la martire*, Jaca Book, Milano 2010

Carol Nater Cartier, *Zwischen Konvention und Rebellion. Die Handlungsspierräume von Anna Colonna Barberini und Maria Veralli Spada in der papsthöfischen Gesellschaft des 17. Jahrhunderts*, V&R unipress in Göttingen, Göttingen 2011

Sante Guido, Giuseppe Mantella, *Mattia Preti e la volta della Chiesa Conventuale di San Giovanni Battista a La Villetta: documenti e testimonianze 1661-2011 per il 350° anniversario dell'inizio lavori*, in «I Beni Culturali», anno XIX, numero 3, maggio-giugno 2011, pp. 7-28

Luca Iaccarino, ed altri, *Puglia e Basilicata*, EDT, Torino 2011

Edmondo Lupieri, *Identità e conquista. Esiti e conflitti di un'evangelizzazione*, trad. eng. Giovanna Lammers, *In the name of God. The Making of Global Christianity*, Wm. B. Eerdmans Publishing Co., Cambridge 2011

Maria Carchio, Roberto Manescalchi, Mauro Marrani, *Vasari Védutista - Roberto Manescalchi, Mauro Marrani, Cantagallina e gli Argonauti nel "mare" Arno*, Pagine Nuove. Storia dell'Arte e dell'Architettura, vol. 5, Edizioni Grafica European Center of Fine Arts, Firenze 2012

Valerio Del Nero, *Galileo Galilei e il suo Tempo*, SeBook Simonelli Electronic Book, 2012

Marina Formica, *Lo specchio turco. Immagini dell'Altro e riflessi del Sé nella cultura italiana d'età moderna*, Donzelli editore, Roma 2012

Duncan Garwood, Abigail Hole, *Roma*, EDT, Torino 2012

Michela Ramadori, *Iconografia francescana nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Pietrasecca di Carsoli. Dipinti di: seguaci dei Carracci, Giuseppe Guadagnoli, seguace di Francesco Solimena e Paolo de Matteis, bottega di Francesco Trevisani, Seguace dei Sarnelli e di Caspar David Friedrich*, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli (AQ) 2012

Nuria Valverde, *Un mundo en equilibrio. Jorge Juan (1713-1773)*, Fundación Jorge Juan - Marcial Pons, Ediciones de Historia, Madrid 2012

Dorothy Metzger Habel, *"When all of Rome was under construction". The building process in baroque Rome*, The Pennsylvania State University Press, University Park, Pa 2013

Altri testi

Alfonso Burgio, *Dizionario dei nomi propri di persona*, Hermes Edizioni, Roma 1992

Storia dell'Europa moderna (secoli XVI-XIX). Enciclopedia tematica aperta, Prolusioni di B. Basdevant, G. Bedouelle, F. B. Tipton, B. Valota. Cronologia e dizionario a cura di R. Barbieri, Jaca Book, Milano 1993

Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli. Dizionario enciclopedico di arti, scienze, tecniche, lettere, filosofia, storia, diritto, economia*, Zanichelli Editore, Bologna 1995

Guy Bedouelle, *Dictionnaire d'Histoire de l'Eglise*, Editions C.L.D., Chambray 1994, trad. it di Enzo

Panzacchi, *Dizionario di Storia della Chiesa*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1997

Jean-Philippe Breville, *Dictionnaire de la peinture italienne*, Librairie Larousse 1989, trad. it. di Cristina Mantegna, *Dizionario Larousse della pittura italiana*, Gremese editore, Roma 1998

Ian Chilvers, a cura di, *The Illustrate Dictionary of Art and Artists*, trad. it. Tiziana Grillo, *Dizionario illustrato dell'arte e degli artisti*, Gremese Editore, Roma 2000

Fernando Palazzi, *Il dizionario degli aneddoti*, Baldini&Castoldi, Milano 2000

Renaissance and Reformation 1500-1620. A Biographical Dictionary, Edited by Jo Eldridge Carney, Westport 2001

The Papacy. An Encyclopedia, vol. 2, Philippe Levillain General Editor, Routledge, New York 2002

Cecilia Gatto Trocchi, *Enciclopedia Illustrata dei Simboli*, Gremese Editore, Roma 2004

Jennifer Speake, Thomas G. Bergin, *Encyclopedia of the Renaissance and the Reformation*, Market House Books Ltd, New York 2004

Marco Marinelli, Luca De Gregorio, *L'enciclopedia tematica. Arte*, Voll. 2-3, Rizzoli Larousse, Milano 2005

Ian Chilvers, *The Oxford Dictionary of Art*, Oxford University Press 1988, 1997, 2004, trad. it. di Giorgio Caione, Viviana Checchia, Monica D'Emidio, ed altri, *Dizionario dell'Arte*, Baldini Castoldi Dalai editore, Milano 2008

Gábor Ágoston, Bruce Masters, *Encyclopedia of the Ottoman Empire*, Facts On File, New York 2009

Robert Elsie, *A Biographical Dictionary of Albanian History*, I. B. Tauris & Co. Ltd., London 2012

Sitografia

Angelo Melchiorre, *Passeggiando in Terra degli Equi*, Storia > Passeggiando in Terra degli Equi, in Terre Marsicane, alla pagina: <http://www.carsoli.terremarsicane.it/index.php?module=CMpro&func=viewpage&pageid=21>

Rai International, *Rinascimento in «Italia»*, COPYRIGHT RAI 2001, alla pagina: http://www.italica.rai.it/rinascimento/parole_chiave/schede.htm

Fernando Pasqualone, *Tagliacozzo Guida Storico-Artistica*, in Chiese e Monumenti > Misericordia, © 2007 di Alter Ego Web Solutions titolare del portale TerreMarsicane, alla pagina: <http://www.tagliacozzo.terremarsicane.it/index.php?module=CMpro&func=viewpage&pageid=53&phpMyAdmin=253a5892176f40771ad1b46998e39ee1>

Achille Laurenti, a cura di, *Colli Di Montebove*, in «TerreMarsicane», Alter Ego © 2009, alla pagina: <http://www.terremarsicane.it>

University of Missouri, *Museum of Art Archeology*, Copyright © 2011, The Curators of the University of Missouri, alla pagina: <http://maa.missouri.edu/>

Grande Enciclopedia Multimediale dell'Arte. Pittura, disegno, incisione dal X al XVIII secolo, G.E.M.A., Padova, aggiornata al 2011, <http://www.arteantica.eu>

Fondazione Federico Zeri Università di Bologna > Fototeca > Catalogo on-line fototeca, © 2003-2012 Fondazione Federico Zeri, alla pagina: <http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/hp.jsp?decorator=layout&apply=true>

Treccani.it, Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: <http://www.treccani.it/biografie/>

Ordine di Malta Italia, Delegazione di Abruzzo e Molise > Storia, Sito ufficiale del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi di Malta in Italia, alla pagina: <http://www.ordinedimaltaitalia.org/delegazione-di-abruzzo-e-molise-storia>

Tavole



Tav. 1: Chiesa di Santa Vittoria, Carsoli-facciata (Foto: Marco Rota 2013)

Tav. 2: Chiesa di Santa Vittoria, Carsoli-copertura interna con travatura lignea (Foto: Marco Rota 2013)



Tav. 3: Chiesa di Santa Vittoria, Carsoli-interno (Foto: Marco Rota 2013)

Tav. 4: Seguace di Paris Bordone, *Suffragio delle anime del Purgatorio*, ca. 1625, olio su tela, ca. 220 x 165 cm, chiesa di Santa Vittoria, Carsoli (Foto: Federico Ramadori 2010)



Tav. 5: Seguace di Paris Bordone, *Martirio di San Sebastiano*, ca. 1630, olio su tela, dimensioni 270 x 210 cm, chiesa di Santa Vittoria, Carsoli (Foto: Federico Ramadori 2010)



Tav. 6: Seguace di Simone Cantarini, *San Rocco e Santa Lucia con il Santissimo Sacramento*, ca. 1656, olio su tela, 227 x 163,5 cm, chiesa di Santa Vittoria, Carsoli (Foto: Federico Ramadori 2010)



Tav. 7: Cerchia di Bartolomeo Cavarozzi, *Decollazione di San Giovanni Battista*, ca. 1660, olio su tela, 290 x 210 cm, chiesa di Santa Vittoria, Carsoli (Foto: Federico Ramadori 2010)

Tav. 8: Seguaci dei Carracci, vicini allo stile di Ludovico ed Agostino, *Madonna del Suffragio delle Anime del Purgatorio*, ca. 1630, olio su tela, ca. 160 x 105 cm, Santa Maria delle Grazie, Pietrasecca di Carsoli³⁵⁹ (Foto: Federico Ramadori 2010)



³⁵⁹ Attribuzione e datazione sono mie. Michela Ramadori, *Iconografia francescana nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Pietrasecca di Carsoli. Dipinti di: seguaci dei Carracci, Giuseppe Guadagnoli, seguace di Francesco Solimena e Paolo de Matteis, bottega di Francesco Trevisani, Seguace dei Sarnelli e di Caspar David Friedrich*, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli (AQ) 2012, pp. 29-35, 96-98. Cfr. anche il mio articolo del 2010, nel quale il dipinto risulta attribuito a maestranze operanti sotto l'influenza dei Carracci, vicine allo stile di Agostino, attive anche a Poggio Filippo (frazione di Tagliacozzo) (Michela Ramadori, *La Madonna del Suffragio delle Anime del Purgatorio a Pietrasecca di Carsoli*, in «il foglio di Lumen», 28, dicembre 2010, pp. 8-12)



Tav. 9: Alessandro Maganza (1556-post 1630)³⁶⁰, *La Madonna e i Ss. Rocco e Lucia*, oratorio di San Rocco, Padova (Foto: Federico Ramadori 2012)



Tav. 10: Giuseppe Guadagnoli, *San Rocco*, 1659, olio su tela, ca. 190 x 140 cm, Santa Maria delle Grazie, Pietrasecca di Carsoli (Foto: Michela Ramadori 2010)

³⁶⁰ Carmen C. Bambach, *Andrea Michieli, il Vicentino*, in *An Italian Journey. Drawings from the Tobey Collection. Correggio to Tiepolo*, catalogo della mostra (New York, The Metropolitan Museum of Art, 12 maggio-15 agosto 2010), The Metropolitan Museum of Art, New York 2010, pp. 104-106, p. 106



Tav. 11: Seguace di Simone Cantarini, *San Rocco e Santa Lucia con il Santissimo Sacramento*, ca. 1656, olio su tela, 227 x 163,5 cm, chiesa di Santa Vittoria, Carsoli dettaglio dello stemma della confraternita del Santissimo Sacramento di Carsoli (Foto: Federico Ramadori 2010)



Tav. 12: Artista attivo a Luco dei Marsi, *Madonna della Concezione*, 1571 - 1579, ca. 190 x 150 cm, chiesa di San Nicola a Colli di Monte Bove³⁶¹ (Foto: Michela Ramadori 2009)

³⁶¹ La datazione è mia. L'opera è attribuita da me ad un artista attivo anche a Luco dei Marsi, l'artefice del *Dio Padre tra gli Angeli* dipinto nell'abside della Cappella della Compagnia di Gesù Cristo della chiesa di Santa Maria delle Grazie. Michela Ramadori, *Chiesa di S. Nicola a Colli di Monte Bove: dipinti del '500 nel ducato di Tagliacozzo*, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli (AQ) 2010, pp. 36-37



Tav. 13: *Visione dell'angelo e Sonno di san Rocco*, 1527-ca. 1537, oratorio di San Rocco, Padova³⁶²
(foto: Federico Ramadori 2012)

Tav. 14: Artista di formazione veneta, venuto a contatto con le opere di Paris Bordone, *Martirio di San Sebastiano*, ca. 1630, olio su tela, dimensioni 270 x 210 cm, chiesa di Santa Vittoria, Carsoli – dettaglio del carnefice con turbante (Foto: Federico Ramadori 2010)

³⁶² Scene segnalate da Mancini come appartenenti alla fase dei lavori in cui è documentato Gualtiero Dall'Arzere, dopo il 1536. Vincenzo Mancini, *L'oratorio di San Rocco...*, *art. cit.*, pp. 96-99, in particolare pp. 98-99

28. **W. Pulcini**, *Arsoli il suo sviluppo e la sua cultura*. Pietrasecca di Carsoli 2008. In 8°, illustr., pp. 154.
29. **A. R. Eboli, C. De Leoni, M. Sciò, d. F. Amici, P. Nardecchia, P.M.L. Tabacchi**, *Nomina eorum in perpetuum vivant*. Pietrasecca di Carsoli 2008. In 8°, illustr., pp. 46.
30. **M. Basilici**, *Dai frammenti una cronaca. La chiesa di S. Giorgio Martire di Pereto. La storia*. Pietrasecca di Carsoli 2008. In 8°, illustr., pp. 64.
31. **M. Basilici**, *Dai frammenti una cronaca. La chiesa di S. Giorgio Martire di Pereto. I documenti*. Pietrasecca di Carsoli 2008. In 8°, illustr., pp. 64.
32. **M. Basilici**, *Dai frammenti una cronaca. La chiesa di San Giovanni Battista in Pereto. La storia*. Pietrasecca di Carsoli 2009. In 8°, illustr., pp. 68.
33. **M. Basilici**, *Pereto: le Confraternite e la vita sociale*. Pietrasecca di Carsoli 2009. In 8°, illustr., pp. 58.
34. **A. De Santis - T. Flamini**, *Parole: il colore, l'odore, il rumore. Maledizioni in dialetto nei paesi della Piana del Cavaliere*. Pietrasecca di Carsoli 2009. In 8°, illustr., pp. 40.
35. **D. M. Socciairelli**, *Il «libro dei conti» della SS.ma Trinità di Aielli. Caratteri di una chiesa e di una comunità nella Marsica del primo Cinquecento*. Pietrasecca di Carsoli 2009. In 8°, illustr., pp. 64.
36. **G. De Vecchi Pieralice**, *L'ombra di Ovidio fra le rovine di Carseoli*. Pietrasecca di Carsoli 2009. In 8°, pp. 68.
37. **C. De Leoni** (a cura di), *Indice generale ed elenco delle pubblicazioni dell'Associazione Culturale Lumen (onlus)*. Pietrasecca di Carsoli 2009. In 8°, illustr., pp. 40.
38. **T. Sironen**, *Un trofeo in osco da Poggio Cinolfo (AQ)*, ristampa da: ARCTOS, ACTA PHILOLOGICA FENNICA, VOL. XL, 2006 [aprile 2007], pp. 109-130. Pietrasecca di Carsoli, 2009. In 8°, illustr., pp. 32.
39. **M. Ramadori**, *L'Annunziata di Riofreddo: il contesto storico, gli affreschi, gli artisti*. Pietrasecca di Carsoli 2009. In 8°, illustr., pp. 68.
40. **G. Nicolai, M. Basilici**, *Le "carecare" di Pereto*. Pietrasecca di Carsoli 2009. In 8°, illustr., pp. 20.
41. **M. Basilici**, *Pereto: gli statuti delle confraternite*. Pietrasecca di Carsoli 2010. In 8°, illustr., pp. 64.
42. **don F. Amici**, *Domus Dei et porta coeli. Casa di Dio e porta del cielo. Ricordi personali e memorie storiche sul santuario di Santa Maria del Monte o dei Bisognosi*. Pietrasecca di Carsoli 2010. In 8°, illustr., pp. 24.
43. **Michela Ramadori**, *Chiesa di S. Nicola a Colli di Monte Bove: dipinti del '500 nel ducato di Tagliacozzo*. Pietrasecca di Carsoli 2010. In 8°, illustr., pp. 76.
44. **M. Basilici**, *Le donne dei misteri. Storie di donne e confraternite a Pereto nei secoli XVII e XVIII*. Pietrasecca di Carsoli 2011. In 8°, illustr., pp. 72.
45. **C. Iannola** (a cura di), *Don Angelo Penna. Canonico Regolare Lateranense. Storico ed esegeta di Sacre Scritture*, Pietrasecca di Carsoli 2011. In 8°, illustr., pp. 48.
46. **M. Basilici**, *Le reliquie ed i reliquiari in Pereto (L'Aquila) (parte 1)*, Pietrasecca di Carsoli 2011. In 8°, illustr., pp. 62.
47. **M. Basilici**, *Le reliquie ed i reliquiari in Pereto (L'Aquila) (parte 2)*, Pietrasecca di Carsoli 2011. In 8°, illustr., pp. 48.
48. **F. D'Amore**, *Pereto. Nel terremoto del 13 gennaio 1915, tra impegno bellico e opera di soccorso*, Pietrasecca di Carsoli 2011. In 8°, illustr., pp. 96.
49. **M. Basilici**, *Voce del Santuario. Santa Maria dei Bisognosi, Pereto-Rocca di Botte*, Pietrasecca di Carsoli 2011, in 8°, pp. 40.
50. **M. Basilici**, *La chiesa di San Giorgio martire in Pereto: anno 2010*, Pietrasecca di Carsoli 2011, in 8°, pp. 52.
51. **M. Cerruti**, *Il sistema tributario in Abruzzo durante il Regno di Napoli*, Pietrasecca di Carsoli 2011, in 8°, illustr., pp. 36.

52. **M. Ramadori**, *Iconografia francescana nella chiesa di Santa Maria delle Grazie (...)*, Pietrasecca di Carsoli 2012. in 8°, illustr., pp. 116.
53. **C. De Leoni**, *Ristretto dell'Antica, e Generosa Nobiltà della Famiglia, e Casa De' Leoni*, Pietrasecca di Carsoli 2012, In 8°, illustr., pp. 36.
54. **M. Basilici**, *La cartografia di Pereto (L'Aquila)*, Pietrasecca di Carsoli 2012. In 8°, pp. 44.
55. **M. Basilici**, *Poste e Telegrafo a Pereto*, Pietrasecca di Carsoli 2012. In 8°, pp. 112. (in stampa)
56. **M. Basilici**, *Saluti da Pereto (L'Aquila)*, Pietrasecca di Carsoli 2012. In 8°, pp. 62. (in stampa)
57. **L. Del Giudice**, *La chiesa di S. Vincenzo di Saragozza o della Madonna delle Rose in Carsoli (AQ). Indagini archeologiche sul sito*, Pietrasecca di Carsoli 2013. In 8°, illustr., pp. 68.
58. **T. Flamini**, *Il cardinale Francesco Segna. Annotazioni comparate*, Roma 2013. In 8°, illustr., pp. 36.
59. **A. Verna**, *Ricetto di Collalto Sabino. Le chiese*, Pietrasecca di Carsoli 2013. In 8°, illustr., pp. 40.
60. **F. Malatesta**, *Dagliu Bastione ... alla Portella*, Pietrasecca di Carsoli 2014. In 8°, illustr., pp. 126.
61. **A. Bernardini**, *Precetti di politica del Cardinal Mazarino*, Subiaco 2014. In 8°, illustr., pp. 60.